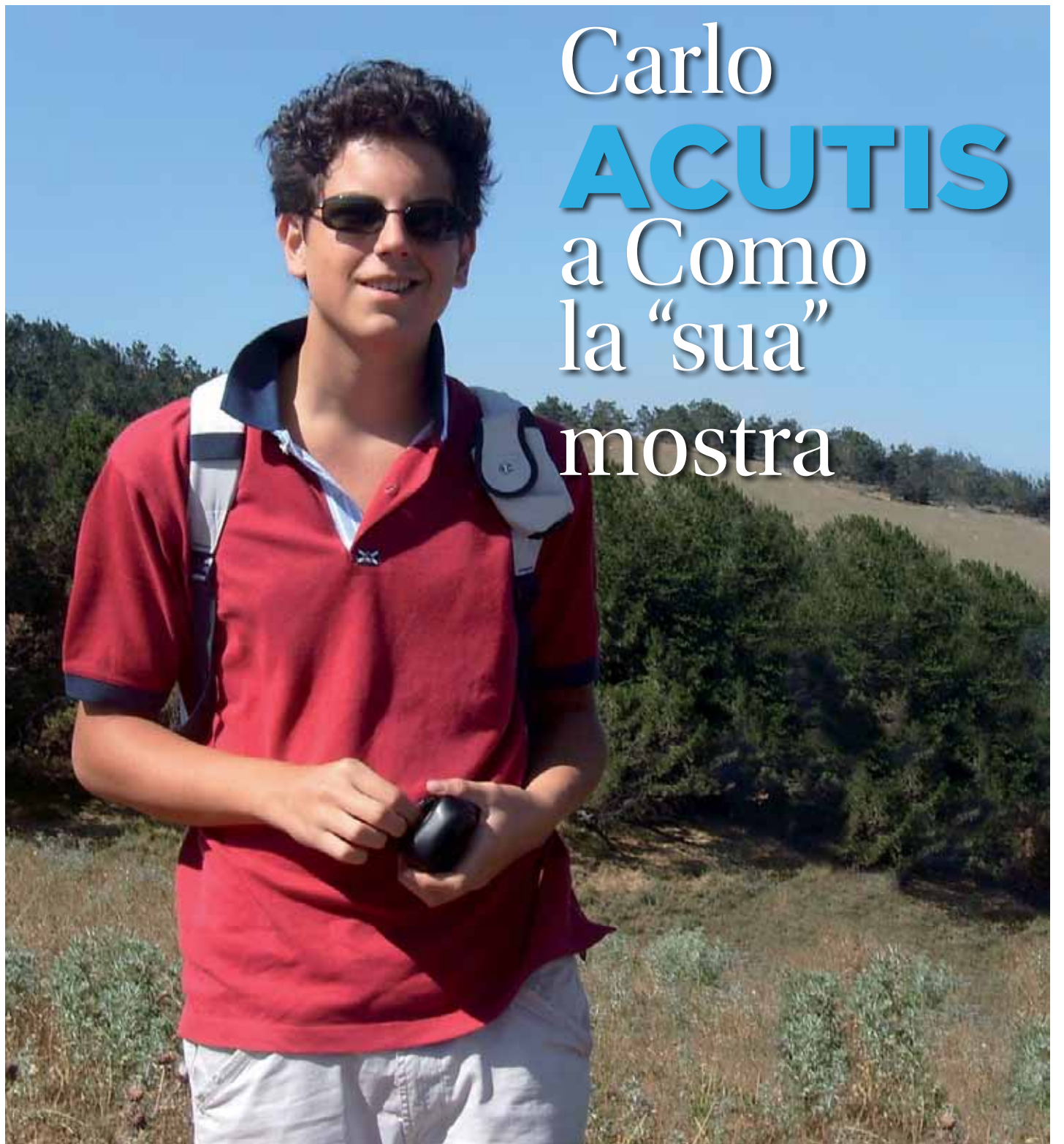


## Ti abbraccio, benzinaio

DON ANGELO RIVA

«E quella cos'è, la costellazione di Orione?», chiede lei sdraiata sul prato, una notte tersa e senza luna, con gli occhi fissi allo spettacolo della volta celeste. «No – risponde lui –, è la costellazione dei benzinai. Sai, i prezzi della benzina sono schizzati alle stelle...». Simpatica questa pubblicità circolata di recente. A fotografare la realtà dei costi del carburante in costante fibrillazione, complice le crisi ucraina e iraniana. Da qualche giorno, però, ecco un benché minimo sollievo: diverse grandi compagnie petrolifere hanno deciso di mettere un tetto al lievitare dei prezzi. Sorvolo volentieri sulla paternità politica dell'avvenimento, e relative interpretazioni (per gli uni grande successo del governo Meloni; per gli altri pura propaganda pre-elettorale). Ma di sicuro si tratta di qualcosa di positivo. Responsabilità sociale dell'impresa è una di quelle formule roboanti che riempiono la bocca senza quasi mai trovare una concreta messa a terra. Eccone, invece, finalmente un caso. Le grandi aziende petrolifere – prima ENI, poi IP, Q8, TOTAL... – hanno deciso spontaneamente di calmierare il prezzo di vendita di benzina e gasolio, consapevoli dei vertiginosi profitti di mercato accumulati negli ultimi anni. Un segnale di responsabilità sociale verso il sistema economico (famiglie e imprese) in affanno per il caro-carburante. Lo hanno deciso spontaneamente: non si è trattato di una tassazione imposta dallo Stato. E questo è importante. Benché di impatto piuttosto limitato, è la strada giusta. La tassazione coatta, e quindi non liberale, degli extra-profitti comporterebbe infatti diversi inconvenienti. A cominciare dalla stessa dizione, che è sbagliata: anzitutto perché non esistono i sovra-profitti, ma solo i profitti (piccoli, grandi o enormi); e poi perché l'espressione insinua l'idea che i profitti – appunto enormi – delle compagnie petrolifere non siano stati tassati, quando invece lo sono già stati (e profumatamente). L'espressione corretta, quindi, non sarebbe «tassa sui sovra-profitti», bensì «sovra-tassa sui profitti (enormi)». Ma al di là di questa pulizia lessicale – però importante, per non confondere la realtà – il punto essenziale è che corrisponde assolutamente a giustizia sociale che una parte di questi enormi profitti vada a soccorrere solidalmente le frange più vulnerabili ed esposte della popolazione, al di là di quanto già drenato dal sistema di tassazione ordinaria. La Dottrina sociale della Chiesa è su questo punto assai esplicita. La Chiesa non contesta il sistema economico liberista basato sull'impresa, anzi lo guarda con simpatia (anche perché, nella storia, almeno nell'area occidentale, non ne sono sorti molti altri, di sistemi realmente funzionanti...). Non quando, però, l'economia liberista si attorciglia su sé stessa assolutizzando la ricerca del profitto e i meccanismi del mercato («mercatismo», lo chiamava papa Francesco), e chiudendo totalmente la vena della solidarietà sociale. In questo caso il liberalismo economico si trasforma facilmente in una struttura di disuguaglianza e ingiustizia, con ricchi sempre più ricchi, e poveri sempre più poveri (e sempre più tanti). Deve allora essere criticato e corretto...

(continua a pag. 2)



## Carlo ACUTIS a Como la “sua” mostra

Dal 12 al 31 ottobre la Fondazione Cardinal Ferrari di Como, nella sede del Centro Pastorale, propone la mostra internazionale sui Miracoli eucaristici, ideata e realizzata da san Carlo Acutis. Una documentazione fotografica e storica nata dall'intuizione di Carlo quando era ancora adolescente. A Como saranno esposti una sessantina di pannelli, che racconteranno più di trenta fra località e persone legate ai miracoli avvenuti nei secoli in diversi Paesi del mondo. Inaugurazione lunedì 12 ottobre alle ore 18.00.

### ITALIA

#### ADOLESCENTI, INTERCETTARE LA PRESSIONE

Un'indagine della Fondazione “I figli degli altri” ha coinvolto, tra il 2024 e il 2026, circa 2500 studenti della Campania.

A PAG. 4

### GIOVANI

#### LO SGUARDO VERSO LA GMG, OCCASIONE PER CRESCERE

In poco più di una settimana si sono esauriti i posti a disposizione della nostra diocesi. Un quarto proviene da Sondrio. Intervista a don Pincerato.

ALLE PAG. 12-13



#### ANNO PASTORALE, IL MESSAGGIO DEL VESCOVO

Ancora convalescente dopo la recente polmonite il cardinal Oscar Cantoni traccia il cammino delle prossime settimane in un messaggio rivolto ai fedeli.

A PAGINA 3

### REBBIO (COMO)

#### LA CASA DEI PADRI COMBONIANI CAMBIA PELLE

Il dormitorio dopo i lavori di ristrutturazione, ha riaperto le porte come progetto per lavoratori gestito dalla cooperativa Symploké.

A PAGINA 15

### SONDRIO

#### IN PROVINCIA SOFFRE IL LAVORO AL FEMMINILE

Nel primo semestre del 2026 per le donne si sono chiusi 9486 contratti di lavoro, a fronte di 7887 nuove assunzioni. Un saldo negativo che preoccupa.

A PAGINA 27

**OLTRE LA CRONACA** | DI MARIO GUIDOTTI

## Tre consigli per invecchiare felici



**D**ue parole in occasione della festa dei nonni che abbiamo appena festeggiato. Totale accordo con il nostro Direttore sulla linea “non abbiate paura di essere vecchi” e “non coltivate l'illusione dell'eterna giovinezza”.

Mi permetto di aggiungere: sappiate invecchiare e caricatevi il dovere di farlo bene e pienamente, per giungere al corollario “avete ancora molto da dare”. Già detto e ridetto: ci vuole talento nell'invecchiare, bisogna tirare fuori altra bellezza da noi stessi, rispettare il corpo che cambia e si disfa, per saperselo indossare. Ma come? Sicuramente non piangendosi addosso. Vietatissima la frase “sapessi come è brutto diventare vecchi”. Invecchiare è un dono e un privilegio, non dato a tutti. Ripenso a centinaia di malati incontrati negli anni che avrebbero fatto carte false per invecchiare, per vedere crescere i loro figli o per avere il tempo di procrearli o per poter sviluppare i propri sogni e progetti.

Ma invecchiare misteriosamente rattrista. E allora come fare per andare incontro alla terza e quarta età senza rimpiangere le prime due, e con queste l'entusiasmo della novità, l'incanto della scoperta e il patrimonio di una vita davanti?

La risposta è nel cervello. Tre parole: cognitivà, competitivà, emotività.

La prima significa usare il proprio pensie-

ro, il ragionamento, la memoria. Sforzarsi di fare tutto da soli: i propri impegni, la propria amministrazione, le banche, il patrimonio, la gestione della casa, della propria salute. A proposito: sapete il nome delle medicine che prendete?

Mi rivolgo soprattutto ai maschietti, troppo comodo delegare alla moglie (ben con-

tenta di impossessarsi del cervello del marito svolgendo il ruolo presunto di madre, ma che sa molto di badante anticipata). Leggete bene i giornali (e chi lo fa più?) e poi ripeteteli a qualcuno o a voi stessi. Fate i compiti con i nipoti, mettendoci la testa però. Siate curiosi riguardo ciò che vi circonda. Fate conversazioni impegnative,

che non riguardino solo la vostra cervicale e l'intestino pigro. Studiate sempre, cimentatevi con la tecnologia che vi circonda: TV, telefonino, computer.

Secondo, competitivà. Ma con chi alla nostra età? Con noi stessi. Sforzatevi di fare passi in più ogni settimana. Salite una rampa di scale a piedi in più ogni giorno. Svolgete un quarto d'ora di ginnastica in più ogni mese. Imparate e ricordate maggiori notizie in più quotidianamente. E perché no? Studiate una lingua, suonate uno strumento, giocate a scacchi, carte, frequentate l'università della terza età, andate a ballare. Bisogna raggiungere traguardi, allenarsi a superare ostacoli e gestire situazioni difficili. Vietato delegare! Sottoponetevi a continui stimoli, misurate i risultati e ponetevi obiettivi progressivamente avanzati. Terzo: emotività. Il cervello si accende se si emoziona, se sente passione. Innamoratevi! Di una persona, di un'idea, della cultura, della natura, dell'arte, di Dio. Oltre alla riserva cognitiva, abbiamo tanta riserva affettiva. Teniamone cura perché è il fuoco che ci tiene vivi. Scappate dalla solitudine in tutti i modi aprendovi a chiunque o qualunque realtà vi passi accanto. Vedrete che invecchiare vi sembrerà sempre più un'opportunità e meno una condanna.

**STELLA POLARE** | DI DON ANGELO RIVA

## L'antisionismo può non essere antisemitismo



**I**l Medio Oriente è una polveriera ormai non solo laggiù ma anche qui da noi. Così il Disegno di Legge n. 1627 contro l'antisemitismo, presentato in Parlamento, sta scatenando una ridda di polemiche. Il DdL attua la Risoluzione 2017/2692 del Parlamento Europeo sull'odio antiebraico, quantomai opportuna, visto il ripresentarsi in Europa di ricorrenti episodi (fra gli ultimi, il pestaggio di un rabbino a Milano). Intende quindi configurare il reato di antisemitismo (artt. 3-4), stabilendo specifici cammini di sensibilizzazione e di formazione (art. 2) per studenti, magistrati e forze dell'ordine (poliziotti e giudici sono quelli chiamati ad individuare e sanzionare sul campo gli episodi di antisemitismo). Per gli oppositori il DdL rappresenta una «legge bavaglio», che renderà difficile muovere qualsiasi critica allo Stato di Israele (rischio di incorrere nel reato). Un silenziamento che si inserisce – sempre secondo gli oppositori – nella più generale timidezza di molti governi occidentali (fra cui il nostro) nei confronti dell'aggressione israeliana a Gaza e nei territori occupati della Cisgiordania. Personalmente, dopo aver letto il DdL, se-

gnalo un dubbio, una richiesta di modifica, e un auspicio.

Il dubbio concerne l'opportunità di codificare un reato di opinione. I reati, normalmente, sono atti (azioni), non opinioni: cioè condotte fisiche (o anche verbali: denigrazione, propaganda, istigazione, incitamento alla violenza) di contenuto offensivo o violento. Viceversa, rendere reato l'espressione di un pensiero, in una democrazia liberale, è sempre piuttosto pericoloso e anche controindicato: si mette a rischio la libertà di coscienza, di pensiero, di espressione. Per cui ci sta che il DdL voglia sanzionare come reato dotato di una gravità aggiuntiva un insulto o un'aggressione di contenuto antisemita (due azioni). Ma sorge il dubbio che sia giusto codificare come reato la negazione della Shoah, o del diritto di esistenza dello Stato di Israele (due opinioni). Che si tratti, in quanto opinioni, di due colossali idiozie, appare evidente. Ma lo storico che sostenesse l'inesistenza dei campi di concentramento, o il politico che negasse il diritto degli ebrei di avere uno Stato, andrebbe sbugiardato con gli argomenti e la discussione, non con la clava del reato penale. La modifica da apportare ha a che fare

con l'indeterminatezza del reato (di antisemitismo). Che, per una legge penale, non è difetto da poco. Si parla infatti (art. 1, comma 2) di «percezione» di odio razziale da parte dei cittadini ebrei: un elemento (la «percezione») troppo soggettivo. Quindi indeterminato. È uno dei motivi per cui, a suo tempo, venne cassato – a mio avviso giustamente – il DDL Zan sull'omofobia: anch'essa veniva misurata sulla base di una generica «percezione» di essere discriminati.

L'indeterminatezza del reato appare anche nell'art. 2, comma 2, laddove l'antisemitismo diventa «antisionismo».

A parte il fatto che si ripiomba qui nel terreno infido del reato d'opinione, occorrerebbe quanto meno distinguere. Cos'è il «sionismo»? Se si intende il movimento che ha portato, nel Novecento, alla costituzione dello Stato di Israele, esso è certamente del tutto legittimo (come sancito dall'ONU nel 1948). Per cui, in questo caso, l'antisionismo sarebbe effettivamente un reato (certamente come condotta, forse anche come opinione). Tale è, ad esempio, l'antisionismo criminale di Hamas o dell'Iran, che hanno per statuto l'obiettivo della cancellazione dello Stato d'Israele. Ma se, per «sionismo», si intendono le violenze del governo Netanyahu a Gaza, o dei coloni israeliani in Cisgiordania, in questo caso è perfino necessario dichiararsi «antisionisti». Non so se a Gaza o in Cisgiordania si possa parlare di genocidio, ma di pulizia etnica certamente. Così com'è, quindi, la citazione dell'«antisionismo» come forma di antisemitismo appare troppo indeterminata. O la si precisa, oppure sarebbe meglio cancellarla.

Curiosamente proprio l'art. 2 comma 2 contiene un passaggio molto bello: si invita a promuovere nelle scuole «corsi di formazione per favorire il dialogo tra culture e religioni diverse». Ecco allora l'auspicio: perché non parlare di DdL contro l'antisemitismo, l'islamofobia e ogni altra forma di odio su base religiosa o razziale?

### EDITORIALE / SEGUE DALLA PRIMA

...Il problema è però «come» correggerlo. In un'economia di mercato, qual è la nostra, la scelta di sovratassare i profitti enormi – come anche la scelta sorella di una sovratassa sui grandi patrimoni – si rivela facilmente un boomerang: perché induce alla fuga gli investitori e i grandi capitali, propensi a spostarsi là dove la pressione fiscale su profitti e patrimoni fosse meno esosa. Ha senso tocare a fondo la pecora grassa, e quindi fare cassa (un anno) a beneficio dei più poveri, se poi la pecora grassa (l'anno dopo) se ne sarà andata su altri pascoli fiscalmente meno esosi, e quindi non cacerà più niente? Da sempre gli economisti discutono sulla effettiva utilità di una sovratassa sui grandi utili e sui grandi patrimoni: funzionerà, nell'ottica di realizzare la giustizia sociale?

Di sicuro funziona, e assai bene, la responsabilità sociale dell'impresa: qualora cioè non sia lo Stato a tassare coercitivamente, ma le imprese stesse, ben consapevoli degli immani risultati di esercizio realizzati, a smollare quote ulteriori di questi profitti, in aggiunta alla tassazione ordinaria, a beneficio della società civile. Le compagnie petrolifere lo stanno facendo, e speriamo continuamente. Se lo facessero anche le grandi banche...

Resta un ultimo punto: che interesse avrebbero le imprese ad attuare queste forme di responsabilità sociale?

Lo ha spiegato magnificamente la Caritas in veritate di Benedetto XVI: la solidarietà, il valore etico, e il clima di fiducia che sanno suscitare, sono anche valore economico. Un'impresa che non cura unicamente il profitto, ma anche le relazioni sociali, funziona meglio.

Del resto, non lo abbiamo anche un po' sperimentato in questi giorni? Non vorrei passare per ingenuo, ma mi è sembrato che, in questi giorni, in fila per il pieno di carburante, nel cuore della gente ci fosse un po' meno stizza del solito. E forse un pizzico in più di fiducia: «ti abbraccio, benzinaio!».

**DON ANGELO RIVA**

CONVALESCENTE DOPO LA POLMONITE, IL CARDINALE CANTONI TRACCIA IL CAMMINO DELLE PROSSIME SETTIMANE

# Il Vescovo all'inizio dell'anno pastorale: «Messaggio ai fedeli»

**P**orta la data della Memoria dei Santi Angeli Custodi (2 ottobre) il Messaggio inviato dal Vescovo di Como, cardinale Oscar Cantoni, ai Vicari Foranei e indirizzata a tutti i sacerdoti e ai fedeli della Chiesa di Como. Il Vescovo, convalescente dopo un ricovero ospedaliero per una polmonite bilaterale, ringrazia per la vicinanza che gli è stata espressa attraverso tanti messaggi e attestazioni di affetto ricevuti in questi giorni e traccia alcune indicazioni pastorali, invitando, in particolare, a partecipare alle Veglie di preghiera in occasione della centesima giornata missionaria mondiale, dopo la sospensione dell'Assemblea del Popolo di Dio prevista a Morbegno (So). Nelle parole del cardinale anche il ricordo di San Francesco, che si è celebrato il 4 ottobre, e di cui ricorrono gli 800 anni del Transito. Qui di seguito il testo integrale del messaggio del cardinale Cantoni.

**MESSAGGIO AI FEDELI  
DELLA CHIESA DI COMO  
ALL'INIZIO DELL'ANNO PASTORALE  
2026/2027**

**C**ari fratelli e sorelle amati dal Signore, vi raggiunge nelle vostre case e nelle vostre parrocchie con l'augurio usato spesso volte in quest'anno, in cui abbiamo commemorato l'ottocentesimo anniversario del transito di san Francesco d'Assisi: **«Il Signore vi dia pace!»**. È un saluto che riecheggia le parole del Signore risorto ai suoi discepoli e che suona come balsamo sulle ferite dell'umanità e in particolare nella vita di ciascuno di noi. È la pace di Dio, che ci permette di affrontare le situazioni più impegnative della nostra vita, sperimentando il suo aiuto, e di compiere la sua volontà, trasmettendo poi agli altri la forza rigeneratrice del suo amore e del suo perdono. Mi soffermo ancora sull'invito di san Francesco rivolto a ciascuno di noi: **«La pace che annunziate con la bocca abbiate ancor più copiosa nei vostri cuori. Tutti siano attirati alla pace, alla bontà, alla concordia della vostra mitezza»**. Come sapete, sto vivendo un tempo di convalescenza a seguito della malattia che mi ha fatto sperimentare tutta la fragilità umana, ma nello stesso tempo toccare con mano la cordiale vicinanza nei confronti del vostro Vescovo e il pro-



fondo affetto attraverso la preghiera che avete elevato al Signore per me, che mi ha tanto sostenuto e incoraggiato. Vi ringrazio di cuore della vostra spirituale presenza nei giorni della mia malattia. Vorrei precisare, come sottolinea il Concilio Vaticano II, che il legame tra il Vescovo e i suoi fedeli affonda le sue radici nella comunione sacramentale e nella successione apostolica, andando al di là della mera dimensione umana, organizzativa o sociale. Questi giorni di malattia mi hanno permesso di constatare con commozione un vero **«clima di famiglia»** all'interno della nostra Chiesa, che si è confermata come una vera **«casa»** in cui la comunione si è manifestata nello stile di accoglienza, di cura, di solidarietà e di vicinanza. E questo non è poco, nei confronti di una mentalità mondana, in cui vige solo il pensare a sé stessi, al disinteresse per gli altri, a una produttività tesa solo a una resa immediata, che esclude gli altri e mette da parte chi non produce o non rende. In questo periodo non ho tuttavia rinunciato al particolare compito pastorale, ossia quello di garantire la mia presenza

a servizio della comunione ecclesiale, e così assicurare una piena continuità con il cammino finora percorso, in attuazione alle indicazioni emerse dal nostro Sinodo diocesano, punto di stabile riferimento per tutti. Purtroppo, a causa della mia malattia, sono stati differiti alcuni appuntamenti diocesani che avevamo precedentemente stabilito e per i quali molti di voi sono stati coinvolti. Alludo, in modo speciale, alla **Terza Assemblea del Popolo di Dio**, già in programma per il 19 settembre scorso e alla quale si erano iscritte già numerose persone, segno chiaro di un promettente coinvolgimento sinodale, di una partecipazione attiva e responsabile di tutto il Popolo di Dio, nella varietà delle singole vocazioni. Questo desiderio di incontrarci insieme conferma una vera crescita all'interno della nostra Chiesa, in piena sintonia con i pronunciamenti di papa Leone XIV e della Chiesa italiana, che hanno riproposto ciò che noi, con il nostro Sinodo diocesano, avevamo intuito, ossia l'urgenza di approfondire il tema della sinodalità, della ministerialità e della missio-

narietà. Questa nostra terza **Assemblea ecclesiale** avrebbe aperto il nuovo anno pastorale, completando così il cammino di questi anni, in attesa dell'arrivo di un nuovo Pastore.

Vogliamo quindi dedicare questo anno pastorale alla dimensione **missionaria**, ossia riflettere su come trasmettere l'amore del Signore che ci è donato nel nostro ambiente, infondendo nuova vita, la vita divina, a quanti incontriamo nella semplicità dell'esperienza quotidiana, annunciando senza paura la buona notizia del vangelo, in un contesto completamente nuovo.

Dopo aver consultato varie persone, fedeli laici, presbiteri e membri della vita consacrata, siamo giunti alla determinazione di **sospendere la terza Assemblea del Popolo di Dio prevista a Morbegno e di organizzare nei singoli Vicariati una Veglia di preghiera, in occasione della centesima giornata missionaria mondiale, il prossimo sabato 17 ottobre**. In quella occasione verrà consegnato il sussidio con i nuovi **orientamenti pastorali** dal titolo: **«Discepoli missionari nella nostra Chiesa»**, redatti anche con l'aiuto generoso di vari collaboratori, che ringrazio di cuore.

Si tratta di orientamenti che ci permettono di comprendere come la missionarietà sia una dimensione comune a tutti i battezzati, un compito ineludibile per quanti hanno ricevuto il mandato di testimoni della **«vita nuova»**, frutto del Battesimo e della Cresima.

Con la speranza di aiutare le nostre Comunità, e in esse tutti i cristiani, a coltivare una sensibilità missionaria, espressione di un cuore capace di ardere interiormente, prima che nelle parole, e di mettersi in cammino, nei crocicchi delle nostre strade, dove incontrare le varie persone che sono alla ricerca di un senso per la loro vita, che desiderano conoscere Gesù.

La nostra comunione tra noi diventi lo strumento che ci permette di essere attratti verso coloro che possono accogliere il nostro annuncio evangelico.

**«Il Signore vi benedica e vi custodisca, mostri a voi il suo volto e abbia misericordia di voi. Rivolga verso di voi il suo sguardo e vi dia pace»**.

**Oscar card. CANTONI  
Vescovo di Como**

**Gravedona (Co), 2 ottobre 2026  
Memoria dei Santi Angeli Custodi**

## IL NUOVO CALENDARIO INDICAZIONI UTILI

**C**ome scritto dal Vescovo, **l'avvio del nuovo anno pastorale 2026-2027 sarà segnato dalle Veglie missionarie vicariali o inter-vicariali**, che si svolgeranno nei diversi territori della diocesi e saranno dedicate al tema della missionarietà. **La data è quella del 17 ottobre, vigilia della 100ª Giornata Missionaria Mondiale**.

Lo ricorda **monsignor Alberto Pini**, vicario episcopale per la Pastorale, rivolgendosi a Vicari foranei, Moderatori laici dei Consigli pastorali di Vicariato e componenti dell'Equipe sinodale diocesana. Il Vescovo ha assunto la decisione dopo essersi confrontato con alcuni componenti della Segreteria del Consiglio pastorale diocesano e dell'Equipe sinodale. «Anche in questo delicato momento per la nostra Chiesa locale – spiega don Pini – si è voluta attuare una positiva esperienza di sinodalità e di discernimento». La scelta prevede dunque una diversa articolazione del momento di apertura dell'anno pastorale, affidando ai Vicariati l'organizzazione delle Veglie sul territorio.

«È un'occasione preziosa – sottolinea il vicario episcopale – non programmata, certo, ma coerente con il tema della missionarietà, per avviare il nuovo anno pastorale». Le Veglie saranno accompagnate da alcuni materiali comuni predisposti a livello diocesano. **L'Ufficio diocesano per la Liturgia preparerà uno schema di preghiera per la celebrazione**. Durante la Veglia, i **Vicari foranei, insieme ai Moderatori laici dei Consigli pastorali di Vicariato, consegneranno alle comunità gli Orientamenti pastorali per il 2026-2027, intitolati «Discepoli Missionari per la nostra Chiesa»**. Ai partecipanti sarà inoltre distribuita la versione breve della **preghiera** scritta dal vescovo Oscar Cantoni per l'anno pastorale dedicato alla missionarietà. **Nella stessa occasione sarà diffuso anche il «Quaderno ad anelli 2», «Camminando s'apre cammino»**, pensato come strumento agile a servizio del percorso sinodale sul territorio. **A ciascun Vicariato saranno consegnate tre copie del Quaderno**.

I tempi per l'organizzazione sono stretti. Ogni Vicario foraneo o Moderatore laico è invitato a scrivere alla Segreteria del Coordinamento pastorale, all'indirizzo mail **coordinamentopastorale@diocesidicomo.it**, per comunicare le necessità del proprio Vicariato.

In particolare, dovranno essere prenotate le copie degli Orientamenti pastorali **«Discepoli Missionari per la nostra Chiesa»** e quelle del pieghevole con la preghiera del Vescovo, necessarie per le comunità pastorali o parrocchiali del territorio. Nella stessa mail deve essere comunicato il luogo e il giorno individuati per la Veglia missionaria. I Vicariati potranno trasmettere alla Segreteria anche la locandina della propria Veglia. Il materiale sarà quindi condiviso con il Centro missionario diocesano, l'Ufficio per le Comunicazioni sociali e il **Settimanale** diocesano, così da favorire la comunicazione degli appuntamenti.

**La consegna dei materiali prenotati è prevista nelle giornate di sabato 10 e domenica 11 ottobre**. Con la collaborazione di alcuni volontari, le copie saranno recapitate direttamente nei Vicariati oppure rese disponibili in alcune sedi individuate per il ritiro.

Nei prossimi giorni sarà inviata una seconda comunicazione con il testo completo della Veglia e gli altri materiali necessari per la celebrazione. **Alla documentazione sarà allegato anche il nuovo calendario diocesano relativo ai mesi di ottobre, novembre, dicembre e gennaio, con alcuni aggiornamenti rispetto alla programmazione precedente**.

ADOLESCENTI UN'INDAGINE DELLA FONDAZIONE "I FIGLI DEGLI ALTRI"

# Intercettare la pressione prima che diventi trappola

**LA RICERCA, CHE HA COINVOLTO TRA IL 2024 E IL 2026 CIRCA 2500 STUDENTI DELLA CAMPANIA - , HA CERCATO DI INDIVIDUARE I MECCANISMI PSICOLOGICI CHE INDUCONO CERTI COMPORTAMENTI**

**V**iolenza tra pari, condotte aggressive, dinamiche di gruppo e comportamenti problematici nell'ambiente digitale... Prendendo in esame alcune delle principali forme di rischio che attraversano oggi l'esperienza adolescenziale, un'indagine effettuata dalla Fondazione I figli degli altri - che ha coinvolto tra il 2024 e il 2026 circa 2500 studenti della Campania - , ha cercato di individuare i meccanismi psicologici che inducono certi comportamenti. I dati più significativi hanno evidenziato fattori come il "bisogno di appartenenza" (80-88%) e "le difficoltà nella gestione della pressione dei pari" (60-78%). Per capire come intercettare quella pressione prima che diventi trappola e come aiutare gli adolescenti a sviluppare regolazione emotiva e autonomia decisionale quando il branco chiede di conformarsi, abbiamo intervistato **Daniela Chieffo**, docente di Psicologia generale presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma e direttrice dell'Unità Operativa di Psicologia Clinica dell'Università Cattolica-Fondazione Agostino Gemelli.

**Oggi il "bisogno di appartenenza" dei giovani rappresenta una fase evolutiva sana, oppure è la manifestazione di una incompiutezza interiore?**

«Il senso di appartenenza è una forza psicologica primaria che spinge i giovani a cercare l'accettazione e il riconoscimento dei propri coetanei per costruire la propria identità. Segna l'inizio di un processo di individuazione, il social network amplificano la necessità di essere visti e validati



in tempo reale. In questi ultimi anni si è amplificata la ricompensa sociale in un inconscio collettivo sempre meno autentico e sempre più omologato, i ragazzi di oggi hanno bisogno di compiacere perdendo di vista la loro reale identità».

**Quali meccanismi portano un gruppo a divenire "branco"?**

«La formazione del branco tra i giovani, inteso come la degenerazione deviante di un normale gruppo di pari, è guidata da precisi meccanismi psicologici, sociali e neurobiologici che si innescano durante l'adolescenza. Durante questa fase di transizione, il bisogno di staccarsi dalle figure genitoriali spinge i ragazzi a cercare protezione e approvazione nei coetanei. Tuttavia, quando questo processo si sviluppa in contesti di fragilità, si attivano dinamiche distruttive, l'identità personale si dissolve a favore di un'unica entità collettiva. Il ragazzo rinuncia al proprio pensiero critico e alla propria unicità per conformarsi totalmente alle regole del gruppo. Questo annullamento spegne progressivamente l'empatia, la compassione e la percezione del dolore altrui, portando a focalizzare l'attenzione solo sulle risposte istintive e reattive».

**In alcuni suoi interventi, Lei ha parlato**

**di "anestesia collettiva" del branco? Di che cosa si tratta?**

«Con "anestesia collettiva" intendo lo spegnimento sul pulsante del senso del piacere, del desiderio che porta a crescere, un'anedonia mentale e un corpo che "sente" sempre meno perché cristallizzato dagli altri e da ciò che gli altri si aspettano, e quando parlo di "altri" parlo anche delle famiglie che nei figli ripongono aspettative deprivando i figli nel loro spontaneo divenire».

**Quali caratteristiche hanno i ragazzi e le ragazze più esposti alla pressione del gruppo?**

«Molti giovani si aggregano per una profonda paura dell'isolamento sociale e per l'incapacità di fare i conti con sé stessi o con la mancanza di prospettive future. Il branco offre una risposta immediata a sentimenti di noia, vuoto, vergogna o sconfitta sociale, sostituendoli con un legame disfunzionale basato su una finta "fratellanza" e dipendenza reciproca».

**La violenza filmata e condivisa on-line come trofeo... Pensiamo ai recenti fatti di cronaca. Quali sono gli effetti di questo fenomeno?**

«La violenza filmata e condivisa tramite smartphone è in netto aumento, trasfor-

mando gli schermi in amplificatori di aggressioni reali e digitali.

Il fenomeno determina l'effetto "Spettatore" e la "Deumanizzazione": davanti a un'aggressione o a una rissa, il primo istinto di molti giovani non è più quello di separare i contendenti o soccorrere la vittima, ma di estrarre il cellulare per registrare. Lo schermo agisce come un filtro che distanzia emotivamente l'osservatore dalla sofferenza reale della vittima».

**Che rapporto hanno oggi i giovani con la propria coscienza?**

«Il rapporto che i ragazzi hanno oggi con la propria coscienza si sviluppa principalmente attorno alla ricerca di un'autonomia personale profonda e a una spiccata consapevolezza psicologica ed emotiva, sebbene sia fortemente influenzato dalle pressioni del mondo digitale e da una diffusa fragilità relazionale. Non si assiste a una scomparsa della coscienza morale, quanto a una sua riscrittura in chiave individuale e pragmatica. La coscienza dei giovani oggi non risponde più ciecamente a dogmi rigidi o a istituzioni tradizionali, ma si plasma attraverso l'esperienza diretta e l'esplorazione di sé».

**Come educare alla libertà e all'autonomia di pensiero?**

«Educare alla libertà e all'autonomia del pensiero significa guidare una persona a sviluppare un giudizio proprio, a saper scegliere con consapevolezza e a non subire passivamente i condizionamenti esterni. Non si tratta di lasciare spazio al caos o al lassismo, ma di costruire un percorso fatto di rispetto, senso critico e responsabilità. I pilastri fondamentali sono: allenare il dubbio e la curiosità, offrire regole chiare. Accettare e valorizzare l'errore, e il ruolo della guida (e non del controllore). Solo l'istruzione può salvarci. Conoscere nuove culture, sentirci cittadini del mondo piuttosto che re e regine dei nostri quartieri. L'ignoranza rende schiavi di visioni limitate e pericolose. Leggere, Viaggiare, spostarsi, interagire con altri. Il segreto per eliminare la paura dell'estraneo è, senza dubbio, conoscerlo».

**SILVIA ROSSETTI**

**NOTA POLITICA L'INVITO ALLA PRUDENZA DEL MINISTRO DELL'ECONOMIA GIORGETTI È MOLTO SIGNIFICATIVO**

## L'importanza dei temi economici

**A**umento dei tassi di interesse e inflazione in rapida ascesa sono due fattori che rappresentano un pericolo molto serio per un Paese ad alto debito come il nostro. Il motivo è abbastanza intuitivo anche senza nozioni specialistiche di economia e finanza. Per foraggiare questo debito è necessario rifornirsi costantemente sui mercati internazionali e questi si fanno pagare per il "servizio". Il debito pubblico, insomma, ha un costo e finora la gestione accorta di cui bisogna dare atto al governo, unitamente alla stabilità dell'esecutivo sempre apprezzata dagli investitori, ha consentito di tenere sotto controllo la situazione. La reazione stizzita di Palazzo Chigi e del Tesoro per quel decimale che ha impedito di anti-

pare a quest'anno l'uscita dalla procedura d'infrazione per deficit eccessivo è dovuta anche all'effetto di mancato riconoscimento degli sforzi compiuti. Se ne riparlerà probabilmente l'anno prossimo, salvo sorprese dell'ultim'ora, ma intanto la situazione globale ha preso un'altra piega per la rilevanza di quei due fattori a cui si accennava. Si è persino tornati a parlare di spread, quella parolina che per anni ha turbato i sonni dei nostri governanti e che in estrema sintesi indica la differenza che gli investitori devono poter incassare per comprare i titoli di Stato italiani invece di quelli tedeschi. Beninteso, siamo lontanissimi dai livelli del passato. Tanto

**AUMENTO DEI TASSI DI INTERESSE E INFLAZIONE IN RAPIDA ASCESA SONO DUE FATTORI CHE RAPPRESENTANO UN PERICOLO MOLTO SERIO**



per avere un'idea, quando nel 2011 la crisi del debito sovrano affossò il governo Berlusconi, lo spread tra Btp e i Bund aveva superato quota 570. Ora però che ci si è abituati a vedere il differenziale sotto i 100 punti, ritrovarlo sia pure di poco oltre questa soglia crea nervosismo, tanto più che l'andamento dei prezzi misurato dall'inflazione si è impennato come non accadeva da anni.

L'invito alla prudenza da parte del ministro dell'economia Giorgetti è molto significativo, soprattutto se lo si interpreta alla luce del contesto politico pre-elettorale in

cui i partiti, soprattutto quelli della maggioranza ovviamente, premono per misure espansive capaci di catturare consensi. Dalla Lega arrivano voci che chiedono di non tener conto dei vincoli europei ma è improbabile che Giorgia Meloni vada oltre i margini di flessibilità già chiesti e parzialmente ottenuti. Cercherà comunque di presentare la manovra in termini di popolarità, ma gli stessi elettori - per quanto sollecitati da misure spot com'è accaduto nel caso del bollo auto - percepiscono che la politica più di tanto non riesce a incidere sulle dinamiche economiche che in radice rispondono a input di altro livello. E' questa una delle cause dell'astensionismo, ma è anche il motivo per cui le forze politiche (soprattutto quelle di destra o centro-destra) privilegiano sul piano della propaganda i temi identitari e nazionalisti, a cominciare dalle questioni relative all'immigrazione. Accade in Italia come in Francia, Spagna, Gran Bretagna, per non parlare degli Stati Uniti. Sventolare una bandiera ideologica è più facile e accattivante. Le opposizioni di sinistra e centro-sinistra non possono eludere i temi identitari, che talvolta hanno un fondamento reale, ma per avere un futuro devono riuscire a riportare il baricentro del dibattito sui temi economici e sociali.

**STEFANO DE MARTIS**

OLTRE QUATTROCENTO ISTITUTI CHIUSI  
E 65 DIPENDENTI RIMASTI FERITI

# In Francia dilaga la protesta degli studenti

**C**aos e violenze. Più di trecento poliziotti e gendarmi feriti e quasi duemila fermi in tutta la Francia. La mobilitazione degli studenti francesi, partita dalle periferie di Parigi per denunciare la mancanza di insegnanti e di mezzi nella scuola pubblica, è sfociata in vere e proprie rivolte con scuole date alle fiamme e scontri con la polizia. “Tra i 65 dipendenti dell’Istruzione pubblica rimasti feriti, ci sono 40 presidi”, ha precisato il ministro dell’Istruzione, **Edouard Geffray**. Le proteste sono iniziate intorno al 20 settembre dal liceo Saint-Exupéry di Créteil, alla periferia sud-est di Parigi. Dall’inizio dell’anno la scuola era senza infermiere scolastico e senza insegnanti di sostegno, e gli studenti lamentavano di rimanere troppo spesso senza professori a coprire le ore di lezione. In poco tempo le proteste si sono estese in molte altre città. In generale gli studenti francesi chiedono più personale e fondi per la scuola pubblica, ma protestano anche per gli edifici in cattive condizioni e gli orari troppo pesanti. All’inizio le proteste erano



■ **Studenti bloccano l'accesso a un liceo.**  
Tra le rivendicazioni maggiori fondi per la scuola pubblica

in larga parte pacifiche, ma con il passare dei giorni sono diventate più violente. Lunedì 5 ottobre erano più di 400 le scuole ancora chiuse.

Tutto ciò avviene a solo una settimana da un Paese che aveva offerto di sé tutt’altre immagini con il viaggio di Papa Leone e il suo incontro con gli 80 mila giovani allo Stade de France di Parigi.

“La bellezza di quel raduno e le violenze di questa settimana sono due facce della stessa realtà della gioventù francese: da una parte una vera e propria sete e dall’altra una crisi umana e spirituale”, spiega al Sir padre Christophe Danset, delegato nazionale per la Pastorale giovanile presso la Conferenza episcopale francese. Che aggiunge: “Vi sono indubbiamente delle cause contingenti: dal divieto del cellulare nei licei, che ha certamente generato frustrazioni, alla crescente pressione politica in vista delle elezioni... Tuttavia, la radice del problema risiede altrove: nella difficoltà di progettare il proprio futuro in un contesto segnato dalla crisi climatica, dalle tensioni internazionali e dal timore verso l’intelligenza artificiale”.

Un concetto su cui torna monsignor **Matthieu Rougé**, vescovo di Nanterre, alla periferia ovest di Parigi e presidente del Consiglio per l’educazione cattolica: «Questi ragazzi hanno paura del futuro, non vedono come esso possa essere aperto anche per loro». Ciò crea un disagio «profondo», che «talvolta non viene espresso ma che poi si manifesta nella violenza», soprattutto per quei giovani «che non hanno acquisito una maturità di linguaggio e di espressione sufficiente per poter esprimersi in altro modo».

## SPAGNA VOTO ANTICIPATO IL 29 NOVEMBRE

**I**l primo ministro spagnolo, Pedro Sánchez, ha annunciato lunedì 5 ottobre lo scioglimento delle Cortes e la convocazione di elezioni politiche anticipate per domenica 29 novembre. La decisione chiude una legislatura sempre più fragile sul piano parlamentare. “Abbiamo bisogno di una maggioranza progressista molto più ampia”, ha detto Sánchez, presentando il voto come una scelta tra la prosecuzione dell’agenda sociale del suo governo e l’avanzata della destra. L’innescò immediato è stata la sconfitta subita venerdì al Congresso sui due decreti con cui l’esecutivo cercava di rispondere alla crisi abitativa. I provvedimenti prevedevano maggiori tutele contro gli sfratti per le persone vulnerabili, nuove regole per gli affitti temporanei e delle stanze, interventi fiscali e garanzie più stabili per alcuni contratti di locazione. Sono stati respinti con i voti contrari di Partito popolare, Vox e Junts. Proprio il no della formazione indipendentista catalana, decisiva per la tenuta della maggioranza in carica dal 2023, ha mostrato fino a che punto si fosse assottigliato lo spazio politico del governo.

### PUNTATA 3

## LE ELEZIONI IN SERBIA VISTE DA UNA STUDENTESSA (IN ESILIO)



DALLE STRADE  
DELL'EST  
**TOMMASO  
SIVIERO**

**C**i si potrebbe aspettare che una persona che riceve una grazia presidenziale possa essere sollevata del perdono ricevuto e riconoscente verso chi l’ha concessa. Non è il caso di **Doroteja Antic**, studentessa serba di Novi Sad, una delle voci principali delle proteste scoppiate nel novembre 2024 e che oggi rappresentano la sfida più grande al potere del presidente serbo Aleksandar Vucic. Nel marzo del 2025 Doroteja, ventiquattro anni, è costretta all’esilio politico a Zagabria, capitale della Croazia, insieme ad altri cinque attivisti. È lì che la conosco nel marzo del 2026, un anno dopo l’inizio dell’esilio.

“Il presidente Vucic ha creato questa situazione, ci ha messi in esilio, e ancora una volta è lui a decidere del nostro futuro” mi ha spiegato al telefono pochi giorni dopo aver ricevuto la grazia. “L’ha fatto solo come mossa pre-elettorale, cercando di passare come quello magnanimo. È una cosa disgustosa”. Doroteja fa parte di STAV, un gruppo di studenti attivi contro la corruzione. Vucic, già ministro dell’informazione sotto Milošević, è al potere in modo continuativo dal 2012. Da allora la Serbia ha visto l’avanzare del SNS, il partito di Vucic, che ha cannibalizzato le infrastrutture statali, represso la stampa libera e favorito una corruzione dilagante

(come indicano le classifiche sulla corruzione di Transparency International). Una riprova di questa deriva è stata l’espulsione, poi revocata (anche grazie alle pressioni europee), di Massimo Moratti, esperto di diritti umani italiano che da anni vive a Belgrado. Per comprendere la vicenda di Doroteja e del suo gruppo dobbiamo tornare al novembre 2024 quando nel crollo della

**IL PROSSIMO 25 OTTOBRE SI VOTA IN SERBIA. PER L'ATTIVISTA DOROTEJA ANTIC SARANNO LE ELEZIONI PIÙ IMPORTANTI DELLA STORIA RECENTE DEL PAESE**

pensilina della stazione dei treni di Novi Sad morirono 16 morti. Una strage che fu presto collegata alla corruzione del regime e diede inizio alle proteste ben presto dilagate al resto del paese.

Doroteja e il resto degli attivisti di STAV lanciano l’idea di coprire con impronte di mani in vernice rossa l’intera città; una metafora delle mani insanguinate del regime che viene preso a simbolo delle proteste. Il movimento cresce fino al 15 marzo del 2025 quando viene convocata una protesta generale a Belgrado. Ci si aspetta un’enorme partecipazione e Vucic si mobilita per limitarla: vengono sospesi alcuni trasporti pubblici verso Belgrado e aumenta la repressione. È la sera del 13 marzo che cambia tutto per Doroteja e gli altri di STAV. La registrazione audio di una riunione tenuta il giorno prima per



■ **Doroteja Antic,**  
durante una  
manifestazione

discutere della protesta del 15 trasmessa per intero dalle televisioni pubbliche. Sei dei partecipanti a quella riunione vengono arrestati da lì a poche ore, gli altri sei, Doroteja inclusa, si trovavano per una serie di coincidenze in Croazia dove da allora sono in esilio. Fino alla concessione della grazia, ad aspettarli in Serbia avevano un mandato d’arresto e un processo, ora interrotto, con l’accusa di aver tentato di rovesciare l’ordine costituzionale. “Siamo molto arrabbiati perché (Vucic, ndr) ci ha rubato la possibilità di provare che non siamo colpevoli” spiega Doroteja. Da Zagabria la studentessa ha continuato a seguire le proteste, soprattutto in vista delle elezioni che il 25 ottobre vedranno contrapposte la lista elettorale del movimento studentesco e il partito del presidente che, pochi minuti dopo aver dato la grazia agli studenti e a campagna elettorale già avviata, si è dimesso da presidente per candidarsi a Primo Ministro. “È la prima volta da quando ho

memoria che sento ci sia una possibilità di vittoria” dice la studentessa. Saranno le elezioni più importanti nella storia della Serbia post-Jugoslava. Se il movimento dovesse vincere il potere di Vucic vedrebbe finalmente la fine. Se invece non dovesse farcela il colpo rischia di essere enorme. “Se non vinciamo ora, onestamente non credo potremo vincere mai. Se dovesse succedere, credo che migliaia di persone che hanno animato il movimento si organizzeranno per emigrare e il paese sprofonderà ancora di più in una dittatura totale”. Doroteja non sa ancora se riuscirà a votare. Il gruppo in esilio ha deciso di non rischiare di rientrare in Serbia per il momento, giudicando la situazione ancora pericolosa, e aspetta di capire se all’annuncio della grazia seguiranno dei passi concreti.

■ **Tommaso Siviero** è un giornalista, da molti anni collaboratore del Settimanale, che vive a Sarajevo dove lavora per Balkan Insight, testata di riferimento per le notizie nei Balcani allargati. Con questa rubrica ci porta a est per conoscere storie e volti molto più vicini di quanto potremmo immaginare.

GUERRE DIMENTICATE: LA REGIONE NEL NORD DEL PAESE INSORGE E MINACCIA IL GOVERNO DI ADDIS ABEBA

## L'Etiopia in guerra, "secessione" nel Tigray

**C**resce il timore di una nuova escalation in Etiopia, dopo la ripresa dei combattimenti nel nord del Paese e l'offensiva dei combattenti del Tigray nelle vicine regioni di Afar e Amhara. A preoccupare è anche la formazione di una nuova alleanza di gruppi armati che ha dichiarato di voler rovesciare il governo del primo ministro Abiy Ahmed.

Il 23 settembre, i combattenti del Tigray hanno preso il controllo dell'aeroporto principale di Mekelle e si sono scontrati con le forze federali nelle regioni di Afar e Amhara. Nei giorni precedenti, il Fronte di Liberazione del Popolo del Tigray (TPLF), partito politico e formazione paramilitare che ha governato la regione, aveva aderito a una nuova coalizione composta da sette gruppi ribelli e nata con l'obiettivo dichiarato di deporre il governo di Addis Abeba.

Le forze federali hanno reagito con attacchi di droni e operazioni terrestri. Tra gli episodi segnalati figura anche un attacco contro un convoglio della Catholic Relief Services impegnato nel trasporto di aiuti alimentari.

La situazione umanitaria nel Tigray resta particolarmente critica. La regione è sot-

toposta da mesi a una condizione di isolamento, con il governo federale che limita l'afflusso di carburante e forniture mediche e ha bloccato il pagamento degli stipendi dei dipendenti pubblici. Tra gli scenari temuti vi sono anche nuove interruzioni delle forniture elettriche e delle comunicazioni.

Fonti locali riferiscono inoltre di gravi danni alle infrastrutture pubbliche provocati dai combattimenti, con ripercussioni su ospedali, scuole e istituzioni religiose.

Il Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR) ha reso noto di essere riuscito a evacuare dal Tigray circa 160 persone, tra cui agenti della Polizia federale etiopie, dipendenti di Ethiopian Airlines e osservatori dell'Unione Africana. La preoccupazione degli osservatori riguarda non soltanto la popolazione del Tigray, ma più in generale la sicurezza dei civili in tutta l'Etiopia settentrionale.

Il 25 settembre, sette gruppi armati provenienti da diverse aree del Paese, tra cui il TPLF, hanno annunciato la costituzione dell'Alleanza delle Forze Popolari Etiopi per la Sopravvivenza, dichiarando come obiettivo la destituzione del governo di Addis Abeba.

**L'ACCORDO DI PACE DI PRETORIA, SIGLATO NEL NOVEMBRE 2022, SEMBRA ORMAI LETTERA MORTA**



Nello stesso periodo, il TPLF aveva sottratto alla polizia federale il controllo di tre aeroporti. Ethiopian Airlines ha quindi annunciato la sospensione dei voli verso il Tigray "a causa della situazione attuale". Il giorno successivo sono stati sospesi anche i collegamenti con la storica città di Lalibela, a causa dei combattimenti nelle aree circostanti. Nel Tigray, intanto, la popolazione ha iniziato a fare scorte di generi alimentari e contanti, nel timore di un ulteriore deterioramento della situazione.

Il TPLF ha governato l'Etiopia dal 1991 al 2018, quando è stato estromesso dall'ascesa al potere di Abiy Ahmed. La successiva rottura tra il governo federale e le au-

torità del Tigray ha portato alla guerra civile combattuta tra il 2020 e il 2022.

La ripresa degli scontri mette nuovamente sotto pressione l'accordo di Pretoria, firmato il 2 novembre 2022 sotto la mediazione dell'Unione Africana. L'intesa aveva sancito la cessazione delle ostilità tra il governo federale etiopie e il TPLF, ponendo fine a due anni di guerra.

Molti analisti, così come le forze governative etiopiche, temono un allargamento del conflitto alla vicina Eritrea che già, denuncia Addis Abeba, appoggierebbe con finanziamenti, armi e addestramento i membri della milizia antigovernativa Fano.

AGENZIA FIDES

STRISCIA DI GAZA LO SCORSO 3 OTTOBRE UCCISE DUE DONNE CRISTIANE DELLA COMUNITÀ GRECO-ORTODOSSA

## Padre Romanelli: «A Gaza nessun luogo è sicuro»

**N**ella città di Gaza sono stati celebrati sabato 3 ottobre a mezzogiorno, nella chiesa greco-ortodossa di San Porfirio, i funerali di Maysa Khader Ibrahim Abu Daoud (Ayyad) e Mary Hafez Michel Najjar (Abu Daoud). Le due donne cristiane, madre e figlia, erano state uccise nel sonno poche ore prima, nel corso di un bombardamento israeliano che nel cuore della notte si è abbattuto sull'edificio nel quale abitavano. Altre due donne (una dottoressa e sua madre) e un giovane hanno perso la vita sotto le macerie dell'edificio, riferisce padre Gabriel Romanelli, parroco cattolico di Gaza. Secondo le prime sommarie ricostruzioni, gli israeliani intendevano eliminare un membro di Hamas. Le esplosioni hanno anche causato un incendio. La notizia arriva proprio nelle ore in cui in Italia la diffusione del film-documentario Naza, che denuncia proprio le "vittime collaterali" delle operazioni dell'esercito israeliano nella Striscia, ha superato i 400 mila spettatori.

Cordoglio per la morte delle due donne cristiane - Maysa e la figlia Mary - è stato espresso dal patriarca latino di Gerusalemme e dal Patriarcato greco-ortodosso. Domenica 4 ottobre, anche papa Leone XIV ha voluto far pervenire il suo cordoglio con un breve messaggio indirizzato a padre Romanelli, che lo ha reso pubblico nel suo video-diario quotidiano. «Buongiorno padre Gabriel - ha scritto il Papa -. Da quando ho ricevuto la dolorosa notizia della morte di Maysa e di Mary chiedo a Dio per loro, per la loro famiglia e per

tutta la comunità in Gaza: "Fino a quando, Signore?". Grazie per accompagnare la parrocchia e tante persone che vogliono vivere in pace. Benedizioni. Un abbraccio».

Padre Gabriel riporta quella che è una convinzione diffusa tra i gazesi: nella Striscia non c'è un posto che sia sicuro. Il missionario argentino ricorda che anche la sua parrocchia della Sacra Famiglia in passato è stata bersaglio di bombardamenti o di tiri dei cecchini: in due distinti episodi sono state uccise cinque persone. Il parroco rammenta a tutti che la piccola comunità cristiana (ormai meno di mille persone) ha perso 62 membri (cattolici o ortodossi) negli ultimi tre anni: 25 sono morti di morte violenta, per mano dei militari. «Stavolta - osserva Romanelli - il lutto ha riguardato da vicino la comunità cristiana, ma questa è la sorte di tutti gli abitanti di Gaza. La gente è esausta, chiede pace e la fine di questa guerra». Nelle scorse settimane la Diocesi di Como, attraverso la Caritas, ha rinnovato l'impegno a sostegno della parrocchia latina. Un'intervista a padre Gabriel è stata pubblicata sull'ultimo numero della rivista Storie di Caritas dove è stata rilanciata anche la colletta per la Terra Santa.

**È possibile contribuire con donazioni intestate alla Diocesi di Como:**  
**IBAN: IT71Q0501810800000017211707**  
**Causale: Colletta per Gaza e la Cisgiordania**

M.L.



**■ Le immagini satellitari mostrano il quartiere di Gaza City dove sorge la chiesa della Sacra Famiglia confrontando un'immagine del 2022 con una del luglio 2025.**

Il compound, evidenziato in giallo nelle immagini, comprende la scuola del Patriarcato latino, un asilo, la casa del parroco e la chiesa della Sacra Famiglia. Ci sono anche due comunità di suore, che aiutano a organizzare le attività della parrocchia.

Immagini Google Earth

DAL 12 AL 31 OTTOBRE LA MOSTRA SUI MIRACOLI EUCARISTICI DI SANT'ACUTIS

# Un adolescente che ha amato Gesù...

**D**al 12 al 31 ottobre il Centro pastorale cardinal Ferrari di Como ospita la mostra internazionale sui **Miracoli Eucaristici** ideata e realizzata da **san Carlo Acutis**. L'esposizione, promossa dalla Fondazione Cardinal Ferrari, sarà inaugurata **lunedì 12 ottobre alle 18.00, nel giorno del ventesimo anniversario della morte del giovane santo**.

La mostra nasce dall'intuizione di Carlo Acutis, che, ancora adolescente, aveva raccolto e organizzato una documentazione sui miracoli eucaristici verificatisi nel mondo. Il progetto originale comprende circa 136 eventi ed è stato esposto in migliaia di parrocchie e in importanti santuari internazionali. A Como saranno presentati una sessantina di pannelli, dedicati a più di trenta località e persone legate ai miracoli eucaristici. Tra gli episodi documentati figurano anche diversi casi italiani, da Lanciano a Bolsena, da Torino a Siena, da Rimini a Ferrara, insieme a testimonianze provenienti da Europa, America, Asia e Africa.

**Il percorso sarà visitabile dal lunedì al sabato, dalle 8.00 alle 12.30 e dalle 14.00 alle 17.30.** Per scuole e gruppi è possibile concordare la visita scrivendo a [setcomo@tin.it](mailto:setcomo@tin.it).

Accanto alla mostra sono in programma altri appuntamenti dedicati alla figura di Carlo Acutis. **Venerdì 16 ottobre, alle 18.30, sempre al Centro pastorale interverrà monsignor Ennio Apeciti, postulatore della causa di canonizzazione di Carlo Acutis e oggi postulatore della causa di beatificazione del Servo di Dio don Roberto Malgesini.** L'incontro sarà



l'occasione per ripercorrere il cammino ecclesiale che ha portato al riconoscimento della santità del giovane e per approfondirne la testimonianza anche attraverso la documentazione raccolta durante il processo canonico.

**Al Cinema Astra, in viale Giulio Cesare 3, a Como,** sarà inoltre proiettato il documentario «Carlo Acutis. Il giovane santo», diretto da Luca Salmaso e prodotto da Officina della Comunicazione, Nexo Studios e OUR FILMS - A Mediawan Company, con la partecipazione della famiglia Acutis. **Le proiezioni sono in programma giovedì 15 ottobre alle 16.30 e**

**alle 20.30 e sabato 17 ottobre alle 18.00.**

Il film, della durata di circa 84 minuti, propone un ritratto di Carlo attraverso fotografie, video privati e materiali inediti, comprese immagini legate alla canonizzazione.

Mostra, incontro e documentario propongono così tre occasioni diverse per conoscere la figura di un ragazzo che ha vissuto la fede nella quotidianità e che ha dedicato particolare attenzione all'Eucaristia e alla comunicazione della fede attraverso gli strumenti del suo tempo. Nato nel 1991 a Londra (pochi mesi dopo la sua nascita la famiglia rientrò a Milano), Carlo morì all'Ospedale San Gerardo di Monza nel 2006, a soli 15 anni, per una leucemia fulminante. Carlo era un adolescente dal cuore buono, allegro e solare. Non nascondeva la sua fede e il suo amore per Gesù. Si preoccupava di dare una mano a qualche compagno di classe in difficoltà e, nel quartiere in cui abitava, aiutava con la sua amicizia e con parte della sua «paghetta» i poveri che chiedevano l'elemosina. Diceva: «*Essere sempre unito a Gesù, ecco il mio programma di vita*». Trascorrendo ad Assisi parte delle vacanze estive, fece suo il carisma francescano della letizia, contemplazione e rispetto del creato, della ricerca della pace e del dono di sé stesso per i più bisognosi. «*Ciò che veramente ci renderà belli agli occhi di Dio sarà solo il modo in cui lo avremo amato e come avremo amato i nostri fratelli*»: questo uno dei pensieri che tratteggiano questo aspetto della vita di Carlo.

**pagina a cura di ENRICA LATTANZI**

## I MIRACOLI E LA SANTITÀ DI CARLO ACUTIS

**D**ue guarigioni riconosciute dalla Chiesa sono legate alla vicenda di Carlo Acutis: la prima riguarda un bambino brasiliano di sei anni, la seconda una giovane studentessa costaricana rimasta in coma dopo un grave incidente. Sono i due miracoli attribuiti alla sua intercessione e riconosciuti nel percorso che ha portato alla canonizzazione.

**Matheus Vianna**, un bambino brasiliano di sei anni affetto da pancreas anulare, una rara malformazione congenita che gli impediva di alimentarsi normalmente e ne comprometteva la crescita. Il 12 ottobre 2013, durante una celebrazione religiosa a Campo Grande, il bambino entrò in contatto con una reliquia di Carlo, una parte del suo pigiama, e chiese la grazia della guarigione. Gli esami successivi documentarono la scomparsa della patologia; la guarigione fu giudicata «istantanea, completa e duratura» dalla Consulta medica del Dicastero delle Cause dei Santi. Nel febbraio 2020 papa Francesco autorizzò la promulgazione del decreto sul miracolo.

**Il secondo miracolo riguarda Valeria Valverde**, giovane costaricana che studiava a Firenze. Nel luglio 2022 rimase gravemente ferita dopo una caduta in bicicletta e fu sottoposta a un intervento neurochirurgico, entrando in coma. La sua ripresa avvenne dopo sei giorni, mentre la madre pregava sulla tomba di Carlo Acutis chiedendone l'intercessione. Nel maggio 2024 papa Francesco autorizzò la promulgazione del decreto relativo al riconoscimento del secondo miracolo.

La canonizzazione era stata inizialmente fissata per il 27 aprile 2025, durante il **Giubileo degli adolescenti**. La celebrazione fu però rinviata per la morte di papa Francesco (quel giorno si svolsero i funerali del Pontefice). Leone XIV, eletto nel maggio 2025, annunciò quindi la nuova data: **7 settembre 2025, insieme alla canonizzazione di Pier Giorgio Frassati**. Fu la prima celebrazione di canonizzazioni presieduta da Leone XIV, con circa 70 mila fedeli presenti in piazza San Pietro. A proposito della santità, Carlo così si esprime: «*La santificazione non è un processo di aggiunta ma di sottrazione. Meno io per lasciare spazio a Dio*». Carlo Acutis è stato indicato anche come **una possibile via di incontro tra la Chiesa e le nuove generazioni, fino alle definizioni di «primo santo millennial» e «influencer di Dio»**. A testimoniare questo legame con i giovani è il pensiero di **don Davide Corti**, vicario della comunità pastorale Santi Giacomo e Filippo di Como, i cui oratori di Monte Olimpino, Ponte Chiasso e Sagnino hanno scelto Carlo come patrono già nell'ottobre 2020, pochi giorni dopo la beatificazione. «In questi anni abbiamo più volte guardato alla vita di San Carlo, spinti anche dalla decisione della Chiesa di riconoscerlo come santo nel 2025. Ci siamo lasciati interrogare e stupire dal suo cammino di fede, vissuto nella vita di tutti i giorni. I più giovani in particolare sono stati invitati nei diversi momenti del cammino a confrontarsi con la vita di San Carlo, a lasciarsi interrogare dalla profonda fede nell'Eucaristia, la sua «autostrada per il Cielo». Abbiamo anche ospitato lo scorso anno in chiesa a Sagnino una mostra a lui dedicata». E aggiunge: «È un santo ancora da scoprire e approfondire, evitando di classificarlo come un modello «irraggiungibile», ma scoprendo la profonda umanità e la carità che ha vissuto concretamente nelle sue giornate». Un santo giovane che ha lasciato ai propri coetanei un importante ammonimento: «*Tutti nascono come originali, ma molti muoiono come fotocopie*».

## IL DOCUFILM

Dopo il successo su Canale 5 del film tv «Il mio nome è Carlo» di Giacomo Campiotti, che lo scorso 27 settembre ha conquistato oltre 4 milioni di spettatori e il 29,6% di share, arriva nei cinema dal 15 ottobre il documentario «Carlo Acutis. Il giovane santo» diretto da Luca Salmaso. Il documentario è stato presentato in anteprima alla Filmoteca Vaticana, alla presenza di mons. Dario Edoardo Viganò, che già nel 2016 aveva proposto Carlo Acutis come patrono di Internet. Oltre alle sale italiane e alle scuole, è prevista una significativa distribuzione estera: dalla Francia, in 200 cinema dal 4 novembre, al resto d'Europa, fino alle Americhe, all'Australia e alla Corea del Sud nel febbraio 2027. Sui due film, Salzano racconta: «Per il film tv di Mediaset ci siamo impegnati nel tutelare la veridicità, aiutando il regista a entrare nella vita di Carlo. Nel documentario ci sono le persone che hanno vissuto Carlo. Una grazia. Un'opportunità che ci permette di coglierlo attraverso i loro occhi, le loro parole, arrivando a uno sguardo ancora più profondo su di lui e sulla sua spiritualità, una spiritualità possibile per tutti. Carlo ha avuto una vita ordinaria, ma ha aperto le sue porte a Cristo ed è diventata straordinaria». Il film «Carlo Acutis. Il giovane santo» sarà proiettato al Cinema Astra di Como giovedì 15 ottobre alle 16.30 e alle 20.30 e sabato 17 ottobre alle 18. **Biglietti: 10 euro intero, 8 euro ridotto. Prevendita anche su [astracinema.it](http://astracinema.it).**

## SAN CARLO ACUTIS

### i miracoli eucaristici

**A 20 anni dalla nascita al cielo**  
una mostra e un film per scoprire l'attualità del suo messaggio

**LA MOSTRA**  
12 - 31 OTTOBRE  
Mostra sui miracoli eucaristici  
ideata da san Carlo Acutis

**Inaugurazione**  
12 ottobre - ore 18

**Incontro**  
16 ottobre ore 18.30  
con mons. Ennio Apeciti  
postulatore della causa di canonizzazione

**CENTRO PASTORALE CARD. FERRARI**  
Como, viale Cesare Battisti 8

**IL FILM**  
Giovedì 15 ottobre  
ore 16.30 e 20.30  
Sabato 17 ottobre  
ore 18.00

Biglietti:  
10 euro intero  
8 euro ridotto

Alle proiezioni  
interverrà un esperto

**CINEMA ASTRA**  
Como, viale Giulio Cesare 3

Visite: dal lunedì al sabato 8-12.30 e 14-17.30 - per scuole e gruppi: [setcomo@tin.it](mailto:setcomo@tin.it)

**IL COLLOQUIO  
CON IL SACERDOTE  
CI RESTITUISCE  
L'IMMAGINE DI UN  
RAGAZZO SEMPLICE  
CAPACE DI GESTI  
UNICI NELLA SUA  
ECCEZIONALITÀ**

**M**onsignor Ennio Apeciti, responsabile dell'Ufficio delle Cause dei Santi della Diocesi di Milano e attuale postulatore della causa di beatificazione di don Roberto Malgesini, ha seguito fin dalle origini l'inchiesta diocesana sulla vita, le virtù e la fama di santità di Carlo Acutis. Accompagnando l'ascolto dei testimoni e l'esame dei documenti per tracciare il profilo autentico del giovane milanese.

**Il sacerdote sarà a Como venerdì 16 ottobre alle 18.30, al Centro Cardinal Ferrari, per approfondire la figura del santo, in concomitanza con la mostra sui miracoli eucaristici.**

**Monsignor Apeciti, chi era Carlo Acutis? Al di là delle etichette ("il santo in jeans e scarpe da ginnastica", "l'influencer di Dio"), che ragazzo era davvero?**

«Direi un ragazzo normale, nel senso più bello del termine. Era solare, con tante belle qualità e anche con i normali difetti di qualsiasi ragazzo. Mi ha sempre colpito quello che accadeva quando andai a interrogare le suore Marcelline, dove Carlo aveva frequentato le elementari e le medie. La preside delle medie mi disse: «Ma no, non perdiamo tempo. Lui santo? Copiava, disturbava, non sapeva rispondere...». Andò a prendere il registro. Ogni settimana c'era almeno una nota, anche perché Carlo aveva una particolare idiosincrasia con il professore di musica: il



**INTERVISTA AL POSTULATORE DELLA CAUSA DI ACUTIS, MONSIGNOR ENNIO APECITI**

## Una vita normale, costellata di tanti episodi di santità quotidiana

martedì pomeriggio, il più delle volte, veniva mandato fuori perché scherzava. Le note sono agli atti del processo: "Acutis in ritardo", "Acutis non ha studiato", "Acutis ha copiato". Mentre la preside era andata a prendere il registro, mi si avvicinò la direttrice delle elementari e mi disse: "Però io ho conosciuto un altro Carlo". In quarta e quinta elementare Carlo aveva in classe un compagno con disabilità, che aveva bisogno di sostegno e veniva da una fami-

glia povera. Quel bambino stava in fondo alla classe, un po' umiliato dalla sua diversità. All'intervallo tutti scappavano fuori, lui no, per vergogna. Carlo prese l'abitudine di passare l'intervallo con lui, e non una volta sola: sempre. Dopo qualche giorno, gli arrivarono le carte per giocare, poi la merenda, che Carlo portava da casa. Il domestico della famiglia allertò la mamma, mettendola in guardia perché sembrava che il figlio stesse diventando

**■ Monsignor Ennio Apeciti**  
*Il sacerdote ha seguito oltre una trentina di cause di beatificazione e canonizzazione: attualmente è il postulatore della causa di don Malgesini*

goloso... In realtà il suo era un gesto di attenzione nei confronti di quel ragazzo in difficoltà. E un'attenzione non estemporanea, ma continua».

**Lei ha seguito la causa fin dall'inizio a Milano. Tra le testimonianze raccolte, c'è un episodio o un dettaglio che l'ha colpita, magari uno poco conosciuto?**

«Ne direi più d'uno. Il primo riguarda la mamma. Quando la incontrai cercai di rasserenarla dicendole: "Signora, bisogna ringraziare il Signore che le ha dato tanta fede". Lei mi rispose: "No, non ha capito niente. Noi non eravamo praticanti. Andavamo a messa solo in occasione di matrimoni e i funerali". Ne rimasi stupito. Il secondo è la testimonianza della tata. Era una donna molto devota. Durante una passeggiata lo portò in chiesa e si accostò alla statua della Madonna. Carlo le chiese: "Ma chi è questa donna?". Lei gli disse chi era e accesero una candela. Qualche giorno dopo lui le chiese: «Perché muovi la bocca quando parli con lei?». E lei gli insegnò l'Ave Maria. La sera, a tavola, Carlo raccontò alla mamma di aver imparato una cosa bella. "Che cosa?", lei gli chiese. E lui recitò l'Ave Maria. Il terzo è la testimonianza del parroco della parrocchia dove Carlo risiedeva. Un pomeriggio, mentre si trovava in chiesa un po' in penombra, vide un preadolescente dirigersi verso il tabernacolo, inginocchiarsi e rimanerci per dieci minuti. Uno dei giorni seguenti, accortosi del suo arrivo, si nascose, per accertarsi che quel comporta-

FEDERICO OLDANI: **AMICI DAI BANCHI DELLE MEDIE**

## «È vero, Carlo è santo... ma sarebbe bello poterlo avere ancora con noi»

**«È** come essere amico di una persona famosa, dove alla fine quello che ti interessa è solo la persona che hai conosciuto». **Federico Oldani** riassume così il suo legame con Carlo Acutis. Un'amicizia nata sui banchi di scuola e coltivata nei pomeriggi dell'adolescenza, lontana dai riflettori che oggi illuminano la figura di Carlo.

**Federico, che ricordo ha di sant'Acutis?**

«Per me è assolutamente "Carlo". Lo vivo come un amico, quindi ho il ricordo di un ragazzo normale, allegro, gentile, molto estroverso e simpatico. Sono legato a un ricordo umano incredibile di una persona che ha voluto tanto bene».

**Come vi siete conosciuti?**

«In prima media. Ci è voluto circa un anno per legare, poi siamo diventati grandi amici perché condividevamo passioni e un approccio simile alle cose. Eravamo tranquilli, ci piacevano i videogiochi e la musica. Il venerdì pomeriggio era diventato il nostro appuntamento fisso per distrarci insieme. Credo che sarebbe rimasto nel gruppo dei miei migliori amici, se non fosse venuto a mancare prima».

**Cosa condivideva con voi delle sue intuizioni, come la mostra sui miracoli eucaristici o la passione per la tecnologia?**

«Lui era sempre al PC, montava video, programmava in linguaggi avanzati come Java e Visual Basic e leggeva testi universitari. Con me, in particolare, condivideva la passione per i motori, la Formula 1, le moto e soprattutto la Ferrari. Era una persona che amava la vita».

**Vi parlava mai della sua fede?**

«Eravamo dei ragazzini immaturi e ingenui. Mi aveva accennato alla mostra sui miracoli eucaristici prima dell'estate e mi aveva fatto vedere qualcosa di quello che stava preparando. Carlo era maturo sotto tanti aspetti, ma restava un ragazzino semplice con gli interessi tipici di quell'età».

**Poi è arrivata la malattia fulminante.**

«L'avevo chiamato per vederci, forse era il primo di ottobre, ma non rispondeva. Pensavo ci sarebbe stata un'altra occasione. Nei giorni successivi non si riusciva a contattarlo e il mercoledì seguente sono iniziate ad arrivare notizie sul suo stato di salute. Ci è stato detto che era in condizioni in cui non poteva ricevere visite e nel giro di una settimana



o dieci giorni è arrivata la notizia della morte, senza neanche il tempo di salutarlo. Io ero molto impreparato e ci ho messo veramente tanto a elaborare la cosa».

**Che emozioni prova a sapere di aver**

**avuto un amico che oggi è tra i santi?**

«È una situazione strana. La santità è una dimensione pubblica, ma io resto molto legato alla mia dimensione privata, alla persona che ho conosciuto. Molti vedono la sua santità come una cosa eccezionale, ma io la vedo un po' come un "lui non è qua, poteva aspettare". Avrei voluto averlo qui, averlo come amico. Per me rimane il rimpianto per un'occasione persa, perché se fosse arrivato a vent'anni avrebbe fatto molto di più».

**Cosa si augura che venga mantenuto del suo messaggio?**

«Il messaggio di essere genuini, l'idea di "non essere copie". Lui la viveva in maniera vera: era se stesso e faceva del bene agli amici in maniera naturale e serena, col cuore puro. Non tutti possono essere santi, ma basterebbe cercare di fare il bene vivendo le situazioni con genuinità, senza troppe sovrastrutture».

**E.L.**

mento non fosse solo per educazione verso il sacerdote. Ma notò la medesima scena. La terza volta il parroco gli si avvicinò e gli chiese *“Perché sei qui?”*. E Carlo indicò il tabernacolo: *“Vengo per trovare Lui”*. Ma forse la testimonianza più bella per me è stata quella di un compagno, disperato a causa di difficili situazioni familiari, di cui Carlo notò la fatica e a cui offrì il suo appoggio. Quando lo incontrai mi disse: *“Sappia che io sono qui per Carlo”*. Al momento la cosa mi parve più che ovvia. Ma lui insistette nel precisare: *“Sono qui per Carlo perché in quei giorni difficili pensavo di buttarmi dal settimo piano. Lui mi ha ridato speranza e fiducia”*. Era lì perché Carlo gli aveva salvato la vita».

**Come si riconoscono le virtù eroiche in un ragazzo morto a 15 anni, che non ha fondato opere né compiuto gesti straordinari? Che cosa rende santa una vita normale?**

«Credo conti vivere la fede e la carità stabilmente, con costanza. In molti casi si sente dire “era un ragazzo sempre sorridente”. Ma attenzione: la costanza in queste virtù per un anno intero, insieme alla serenità, è difficile, tanto più per un adolescente. Carlo alzava la voce in classe quando si parlava di certi argomenti, ma non ha mai offeso nessuno. Lo faceva con una fermezza serena. Le sue virtù eroiche sono l’attenzione ai compagni, l’onestà, la lealtà, vissute costantemente e serenamente. Non lo faceva per sforzo e non si imponeva nulla: non era un volitivo, era convinto interiormente».

**Carlo diceva che l’Eucaristia era la sua “autostrada per il Cielo”. Perché la fede di un adolescente ha trovato proprio lì il suo centro?**

«Questo è il mistero di Dio, è la sua forza. Io penso che Carlo cercasse la verità. Davanti a quello che è il segreto, nel senso forte, della nostra fede, si chiedeva se fosse proprio vero. Sia per il suo carattere di ricercatore, sia per dono di Dio, sia perché pregava ogni giorno davanti all’Eucaristia,



cercava ciò che è vero. E si convinse che il vero è l’Eucaristia. Era un ragazzo che non mollava su quello che trovava. La famiglia lo aveva abituato così: *“Devi dare il meglio di te, perché sei destinato a dare il meglio di te”*».

**È stato presentato come il santo di internet. Che rapporto aveva con la tecnologia, c’è il rischio di ridurlo a simbolo “social”?**

«Era senza dubbio un appassionato, anche se a quel tempo l’informatica appariva ancora un po’ pionieristica. Il computer era la cosa che desiderava, come tanti ragazzi desiderano una moto: era la novità di allora, e lui poteva permetterselo. Di più non direi. Da quello che vediamo non “smanettava”, come si dice oggi. Certo lo usava, si interessava di informatica e ne comprese l’utilità, questo sì. Sul computer abbiamo trovato tre suoi temi di scuola, così come delle poesie, perché era anche un poeta, di poesia moderna».

**A un anno dalla canonizzazione, che cosa ha da dire oggi la sua testimonianza a giovani, adulti, genitori, educatori?**

«Ai giovani, credo, direbbe la famosa frase, che non era sua: “Tutti nascono originali ma molti muoiono come fotocopie”. Carlo leggeva molto, era appassionato di sapere, il mondo lo interessava. Anche i suoi temi sono di una persona che seguiva i giornali, la sua città, l’Italia. Quindi direbbe: sii attento, non dare niente per scontato, abbi voglia di conoscere e di stupirti, non rassegnarti e non abituarti a tutto. Carlo aveva il coraggio dello stupore. Non andava dietro all’onda, era sempre convinto di quello che faceva. Non è mai stato una fotocopia. Ai genitori, quando si lamentano, direi questo. Carlo ha avuto un’educazione come quella di molti ragazzi di oggi, eppure ne è nato un santo. Siate meno pessimisti anche nel vostro compito di educatori: c’è un Dio che accompagna i vostri figli, c’è un mistero nella vita di ognuno».

MARCO GATTI

MONSIGNOR VILLA: FU LUI A DARGLI IL VIATICO

## «Ho capito solo dopo chi fosse Carlo: per me è un capolavoro di Dio»

«**M**uoio sereno perché ho vissuto la mia vita senza sciupare neanche un minuto di essa in cose che non piacciono a Dio». C’è tutta la dirompente autenticità di Carlo Acutis in queste ultime parole, consegnate alla madre prima di spegnersi. A raccogliere gli ultimi istanti del quindicenne, al San Gerardo di Monza nel 2006, è stato **monsignor Sandro Villa**. Per ventinove anni cappellano ospedaliero, un incontro casuale in corsia gli ha cambiato la prospettiva.

**Monsignor Villa, come avvenne l’incontro con Carlo Acutis?**

«Ero cappellano al San Gerardo. Fui chiamato tramite la mamma e l’infermiere: voleva la comunione e l’olio degli infermi. Sono salito in stanza e ho amministrato i due sacramenti. Gli infermieri mi avevano avvertito che aveva dolori molto forti, eppure il suo volto era incredibilmente sereno. Me ne andai senza sapere chi fosse, pensavo al classico bravo ragazzo d’oratorio».

**Quando ha capito di essersi trovato di fronte a un santo?**

«Tempo dopo, sentendo del processo di

beatificazione. Mi sono detto: “Ma allora io ho incontrato un santo!” e ho voluto capire di più. Leggendo la sua vita ho compreso la radice di quella pace gioiosa: il suo grande amore per l’Eucaristia, che considerava la sua “autostrada per il cielo”. Come in autostrada capita di tutto, ma se sei unito a Gesù sai esattamente dove arrivi. Sapeva che con la morte lo avrebbe incontrato faccia a faccia».

**Che impatto ha avuto su di lei, come sacerdote, questa consapevolezza?**

«Il Signore ha messo sulla mia strada un santo che parla di quell’Eucaristia che celebriamo tutti i giorni, imponendomi la responsabilità di ripensare alla mia fedeltà. Mi ha sorpreso la sua normalità: ha vissuto la vita dei ragazzi della sua età, ma in modo autentico. Come diceva lui: “Tutti nascono originali, ma troppi muoiono fotocopie”. Carlo ha rifiutato la fotocopia, rimanendo fermo all’originalità che Dio aveva posto in lui».

**Un ragazzo capace di una carità totalmente silenziosa.**

«Ha dimostrato che si può vivere la fede e testimoniare la carità anche nell’epoca moderna, nell’epoca del computer. Aiutava moltissimo i poveri, e lo faceva nel nascondimento: perfino la madre ne era



all’oscuro, lo ha scoperto solo al funerale vedendo quante persone si erano radunate. È una sollecitazione continua per me, infatti lo prego tutti i giorni».

**Quale messaggio lascia a chi oggi affronta il dramma della malattia?**

«Ricordo una sua frase spiazzante per un quindicenne: “Io offro tutte le mie sofferenze che dovrò patire al Signore per il Papa e per la Chiesa, per non fare il purgatorio e andare dritto in cielo”. A molti malati dico che la preghiera serve per avere la forza interiore, quella dello Spirito, necessaria per attraversare la malattia. La fede ci aiuta a guardare al futuro, alla vita eterna».

**Oggi Carlo continua a parlare ai giovani. Anche il recente film tv, che lei ha visto, ha registrato grande attenzione.**

«Sì, l’ho visto e non l’ho trovato affatto un romanzo. Il regista ha inserito le vere frasi di Carlo nella sua quotidianità, tra gli amici, mettendo in luce la sua capacità di far scoprire la fede agli altri con l’esempio. La sua attualità sta qui: è un cristiano normale. A sette anni, con la prima comunione, aveva deciso il suo programma di vita: essere sempre unito a Gesù. Sicuramente, questo ragazzino è un capolavoro di Dio».

E.L.



**SOSTENERE UN SACERDOTE, SIGNIFICA SOSTENERE UN'INTERA COMUNITÀ**

# Testimonianze da tutta Italia: pastorale della salute, accanto a tutte le persone

**N**ello studio di **don Andrea Gai** ci sono alcuni acquedotti appesi al muro. Sono di Roberta, una donna a cui la malattia aveva tolto entrambe le gambe ma non la mano ferma sul pennello. «Era il suo modo di sentire che poteva ancora essere utile, donare qualcosa» racconta don Andrea, cappellano da dieci anni nel reparto di ematologia del Policlinico di Borgo Roma e, da due anni, presidente della Pia Opera Ciccarelli, che gestisce residenze per anziani e persone con disabilità. L'ha conosciuta in una delle residenze della Pia Opera. Una signora elegante anche nella fragilità, che passava le giornate a dipingere mentre il corpo le veniva sottratto. Poi si è aggravata ed è finita in ospedale, nello stesso reparto dove lui lavora da un decennio. L'ha seguita anche lì, fino alla fine. «Gli occhi vivaci si sono fatti più interroganti» dice. Non aveva altro da offrirle se non parole semplici e restare, anche quando ormai non c'era più molto da dirsi.

Questa attenzione non nasce dai libri di teologia, per quanto sia la materia di sempre di don Andrea: prima di occuparsi di anziani e malati ha insegnato Teologia morale negli istituti teologici di Verona, cosa che continua a fare tuttora. Ma quando gli si chiede da dove venga questa sensibilità, racconta un'altra cosa. Insieme alle sorelle ha accudito i genitori fino alla fine, in casa, mentre le forze venivano meno giorno dopo giorno. Il padre è morto a 98 anni, la madre a 97. È lì, dice, che ha imparato certe cose sulla cura che nessuno studio insegna.

In corsia incontra malati oncologici che restano ricoverati anche per mesi, di ogni tipo, non solo chi frequenta le comunità cristiane. «Dove si percepisce disponibilità

e nessuna forma di giudizio, si apre sempre lo spazio per l'incontro» dice. Alla Pia Opera Ciccarelli invece il suo ruolo cambia parecchio: non solo visite e ascolto, ma anche far quadrare undici residenze, tra personale e bilanci. Sono due lavori diversi, quasi due vite parallele.

Nelle residenze, dice, la paura più comune non è la malattia in sé, è sentirsi di peso. Lo ha imparato osservando chi ci lavora ogni giorno, gli operatori, gli infermieri, gli educatori. Quello che cerca di fare, insieme a loro, è far capire a ogni ospite che il suo valore non dipende da quanto riesce ancora a fare con le proprie mani. Anche le famiglie vivono un equilibrio delicato: non devono sentirsi sollevate dalla cura, né schiacciate dal senso di colpa per aver

portato un genitore altrove. Il suo lavoro, in fondo, è fatto soprattutto di tempo. «Chi vive una situazione di svantaggio ha una particolare sensibilità nel percepire quando la vicinanza è sincera» osserva don Andrea. Per questo il tempo che dedica alle persone non può essere un dovere travestito da gentilezza: «se lo fosse - dice - si sentirebbe subito». Tra i ragazzi che ha seguito fino alla fine in questi anni, quello che gli costa di più tornare a raccontare è Mattia, morto prima di poter sostenere l'esame di maturità. «Non sono riuscito a portare la serenità di cui avrebbe avuto bisogno» dice, senza cercare scuse. C'è una cosa che ripete spesso, parlando di chi incontra ogni giorno: «nessuna relazione va in una direzione sola, anche

quando le forze in campo non sono uguali». Lo dice pensando a Roberta, che ha continuato a dare anche quando le mani non reggevano più il pennello. I suoi acquedotti restano appesi nel suo studio: è lì, ogni giorno che li guarda, che quella reciprocità continua. È una reciprocità che si può alimentare anche da fuori, con un gesto minimo quanto quello di un'offerta. **Contribuire al sostentamento dei sacerdoti attraverso le offerte deducibili all'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero** significa permettere a chi, come don Andrea, ha scelto di restare accanto a chi soffre di continuare a farlo.

**LUCA IACOVONE**

**Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica**



**LA BUONA NOTIZIA DELLA DOMENICA - 11 OTTOBRE - XXVIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO**

## Tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze...

**V**acanze estive di gruppo. Sono abbastanza diffuse, nella nostra cultura. Indicano un ottimo livello di affiatamento tra le persone. Di solito funzionano così: diversi nuclei familiari si mettono d'accordo, con largo anticipo, stabilendo il numero dei partecipanti, la meta, il periodo e il mezzo di spostamento. Segno inequivocabile della volontà di vivere questo momento insieme è ovviamente il versamento della caparra presso la struttura di accoglienza, scelta dopo un'accurata selezione. Ogni nucleo poi pensa già a mettere da parte un po' di denaro perché - si sa - se per qualche giorno si vuole staccare la spina dalla routine quotidiana, vedere cose belle e non disdegnare i cibi locali ciò non avviene certamente gratis. Negli incontri che avvengono tra adulti e ragazzi coinvolti, nei mesi invernali e primaverili che seguono, non si fa altro che parlare di questo: cosa visiteremo, cosa mangeremo, che vestiti indosseremo... Arrivano poi i primi caldi,

**PRIMA LETTURA:**

**IS 25, 6-10A**

**SALMO:**

**SAL 22 (23)**

**SECONDA LETTURA:**

**FIL 4, 12-14.19-20**

**VANGELO:**

**MT 22, 1-14**

**LITURGIA ORE:**

**4A SETTIMANA**

segno che l'estate è alle porte, e con esso la scadenza di pagamento del saldo, richiesto dall'albergo. Effettuato. A questo punto tutto è pronto per la partenza che è ormai imminente, poniamo all'inizio del mese di agosto. Ma, a fine luglio, succede quello che nessuno avrebbe

mai pensato: un membro della comitiva, moglie e mamma, telefona alla coppia guida, responsabile della vacanza: «Scusate, ma mi sono ricordata proprio ora che non posso venire in vacanza, i miei suoceri festeggiano il cinquantenario di matrimonio...». Dall'altra parte del telefono chi ascolta è stupito e non può trattenersi dal domandare: «Ma non lo sapevate? Non potreste rimandare di qualche giorno i festeggiamenti?». Si arrende però di fronte alla determinazione della sua interlocutrice. Passa qualche giorno. Un'altra telefonata: «Sai, mio figlio vuole andare assolutamente a visitare quella determinata città ed ha convinto gli altri ragazzi ad an-

dare con lui. Perdonateci ma loro non verranno». «Ma non avevate dato la parola (e speso soldi) per garantire la loro presenza?». «Che ci posso fare, sapete anche voi come sono i ragazzi...». 48 ore prima della partenza: «Guardate, siamo arrivati alla fine di un anno molto faticoso. L'idea di metterci in viaggio proprio non ci va. Abbiamo bisogno solo di riposo e per questo motivo noi restiamo a casa». La coppia guida resta sbalordita: la vacanza pensata per 18 persone vedrà la presenza solo di 6 figure.

Questo racconto fantasioso può aiutare a capire il sentimento di meraviglia che traspare dalla parabola degli invitati alle nozze, proclamata in questa domenica. Tutto ruota intorno all'immagine di un banchetto matrimoniale: i due simboli, quello della mensa e quello nuziale, sono molto presenti all'interno della Bibbia, ed indicano la comunione piena che Dio vuole instaurare con l'umanità. In una parola, il Regno di Dio. I profeti avevano annunciato questa volontà divina ed ogni pio israelita l'attendeva con impazienza. Ma la narrazione della parabola, ricca di colpi di scena, suscita molti interrogativi circa la reale attesa, da parte dell'uomo, di questo Regno. Un re invita a partecipare al banchetto di nozze di suo figlio, in due riprese, quindi con insistenza. E' logico aspettarsi una risposta pronta, invece gli invitati rifiutano, e per di più senza motivo: sembra che l'invito al banchetto nuziale del re (il sogno di ogni israelita!) non sia importato e sia di livello inferiore rispetto alle occupazioni quotidiane; per altri, poi, è motivo di

irritazione. Ma il re non si arrende: manda di nuovo i servi a chiamare gli invitati, questa volta scelti senza un criterio preciso, ma con l'unico scopo di riempire la sala, cosa che effettivamente accade. Infine il re entra nella sala e vede un invitato senza veste nuziale, che viene allontanato. Affidiamo la spiegazione della parabola alle parole illuminanti di don Bruno Maggioni: La parabola funge da spiegazione «teologica» di due dati storici che si innestano l'uno nell'altro: il rifiuto di Gesù da parte delle autorità giudaiche, il rifiuto della missione cristiana da parte del popolo giudaico. Ma la parabola non è solo questo. E' anche un appello perché ci si renda conto che l'ora è decisiva: tutto è pronto. La parabola è pervasa da un'aria di urgenza. Di fronte all'appello del Vangelo non è permesso essere distratti, e non ci sono cose più importanti da fare (...). La parabola è anche una proclamazione del giudizio di Dio. E' un giudizio severo che non risparmia nessuno: non riguarda soltanto i primi invitati, ma anche i secondi, quelli che avendo accettato l'invito potrebbero illudersi di essere a posto. Il giudizio di Dio accompagna ogni uomo, in qualsiasi situazione. Non è concessa alcuna illusione (...). L'essere entrati nella sala non esaurisce il compito, né è una garanzia: occorre essere vigilanti, in atteggiamento di perenne obbedienza. Il giudizio che ha colpito Israele può colpire anche i cristiani. La veste nuziale significa tutto questo (Le parabole evangeliche, 138-139).

**don DAVIDE PATUELLI**

# SPAZIO MISSIONE

LA RIFLESSIONE DI DON ROBERTO SEREGNI DAL PERÙ

## «Missione è lasciarsi mangiare» L'Ottobre missionario visto dal PERÙ

Ogni giorno, quando celebro la Messa e ho tra le mani una bianca e sottile ostia di pane, ripeto: «Questo è il mio corpo». In questi anni ho scoperto che essere missionario è lasciarsi mangiare.

All'inizio non l'avevo capito: pensavo che la mia missione fosse solo annunciare la Parola, far crescere la fede, formare i catechisti... Poi ho iniziato a capirlo.

La gente ti mangia, e lo fa con la santa ingenuità dei poveri. Bussano alla porta a ogni ora e con qualsiasi richiesta. Lo confesso: all'inizio ho cercato di difendermi e di proteggere i miei spazi e la mia tranquillità. Poi ho capito che chi difende sé stesso non può spezzare il pane.

Il Vangelo non lascia scelta: il chicco di grano, se non muore, rimane solo. Troppo spesso ho lottato per restare intero, conservato e ordinato. Ma come può un pastore stare tranquillo se il gregge ha fame? Il Signore non ci ha chiamati a essere dirigenti del sacro o amministratori di sacramenti, ma pane. Pane che si consuma e si sbriciola. Alla fine c'è una gioia strana, che non mi aspettavo. Più mi lascio consumare, più mi ritrovo pieno. Ho visto giovani trovare equilibrio e futuro, famiglie riconciliarsi e riempirsi di vita. Ho visto persone che vivono in baracche di lamiera condividere con chi non ha nulla e andare oltre la paura e la diffidenza. Vivo in un immenso deserto di traffico e disordine, ma i poveri mi

«TROPPO SPESSO HO LOTTATO PER RESTARE INTERO, CONSERVATO E ORDINATO. MA COME PUÒ UN PASTORE STARE TRANQUILLO SE IL GREGGE HA FAME»

hanno insegnato a riconoscere germogli di vita e di speranza anche nei posti dove meno me lo sarei immaginato. Non per merito mio: io non ho fatto nulla. Il pane non fa niente, si lascia solo spezzare, sbriciolare e mangiare. Il resto, tutto, lo fa Dio.

**DON ROBERTO SEREGNI**  
MISSIONARIO FIDEI DONUM IN PERÙ



LA VISITA DALL'11 AL 17 NOVEMBRE

### IL RITORNO DI PAPA LEONE IN PERÙ

C'era stato da missionario, da parroco, da formatore, da superiore generale e da vescovo, ora Leone XIV, "el Papa peruano" come tutti lo definiscono in Perù, torna da Pontefice in quella terra andina che è stato scenario dei suoi anni missionari. Lo farà a suggello di un lungo viaggio apostolico – il sesto del suo pontificato – che toccherà tre Paesi dell'America Latina: il Papa si recherà in Uruguay a Montevideo, Paisandú e Florida dal 6 all'8 novembre; a Buenos Aires, Córdoba e Luján dall'8 all'11 novembre, nel viaggio in Argentina; e, infine, a Lima, Chiclayo, Cusco e Pucallpa dall'11 al 17 novembre, nella tappa in Perù. Chiclayo, la diocesi in cui Prevost è stato vescovo dal 2015 al 2023, sarà la seconda tappa peruviana di Leone XIV, dopo la capitale Lima e prima di Cusco, culla dell'Impero Inca. L'itinerario peruviano si concluderà a Pucallpa, capoluogo della regione di Ucayali, nel pieno della foresta Amazzonica peruviana, così da ribadire l'attenzione della Chiesa per le popolazioni indigene, per la difesa dei loro territori e delle loro tradizioni e culture, e la cura per il Creato, fil rouge che lega i due ultimi pontificati.



«Nessun battezzato, è estraneo o indifferente alla missione (...) l'annuncio del Vangelo è sempre un'azione corale, comunitaria, sinodale»

dal messaggio di Papa Leone XIV  
per la 100ª Giornata Missionaria Mondiale

A fianco la locandina della seconda settimana dell'Ottobre missionario scaricabile dal sito del Cmd. Nella foto don Roberto Seregni con alcuni bambini al termine della celebrazione della festa di Ognissanti dello scorso anno



Un fermo immagine del video visibile attraverso il Qr\_code qui sotto

VIDEO PER L'ANIMAZIONE MISSIONARIA

### DON ANGELO E DON FILIPPO TRA LE VOCI DAL MOZAMBICO

Ci sono anche le voci di don Angelo Innocenti e don Filippo Macchi tra quelle dei missionari italiani in Mozambico che si raccontano ai microfoni di "Luci nel Mondo" per la realizzazione di uno dei video diffusi dalla Conferenza episcopale italiana per l'animazione dell'Ottobre missionario. Il video della durata di 9 minuti raccoglie le interviste a missionari e missionarie che condividono alcune riflessioni sul senso della missione in Mozambico. Spunti utili per comprendere meglio l'impegno pastorale della nostra équipe presente nella Diocesi di Nacala.



OTTOBRE MISSIONARIO 2026

2ª SETTIMANA - 11 ottobre

Nella foto don Roberto Seregni, fidei donum in Perù al termine della solennità di Ognissanti



## SPAZIO GIOVANI

DA SONDRIO A SEUL

### UN VERO RECORD!

**D**alla Diocesi di Como alla Giornata mondiale della gioventù in Corea del Sud: **oltre un quarto dei posti a disposizione della Pastorale giovanile vocazionale comense è stato riservato da un gruppo di giovani di Sondrio.** I quali, appena pubblicato il programma dell'itinerario, non ci hanno pensato troppo e si sono iscritti. Saranno appunto undici i partecipanti del capoluogo valtellinese alla Gmg di Seul: dieci giovani, dal più "piccolo" del 2007 al "veterano" del 1993, insieme al vicario don Remo Bracelli. Un'adesione davvero significativa, animata da aspettative e propositi differenti, ma soprattutto da un unico obiettivo: «Sentirsi parte di qualcosa di molto grande, nella consapevolezza che, nel mondo, ci sono ancora tantissimi ragazzi che credono in Cristo Gesù».

**Riccardo Moroni**, classe 2000, è stato tra i primi a iscriversi. «Ho deciso subito di partecipare – racconta – memore soprattutto di ciò che ho vissuto a Lisbona nel 2023. Penso sia una sensazione difficile da spiegare a parole». Certi ricordi, in fondo, è bene che siano custoditi limpidamente nel cuore. «Visti anche i tre anni passati, che poi alla fine diventeranno quattro, voglio capire come sono cresciuto, sia come persona, sia come cristiano», spiega Riccardo. Insomma, «una sorta di verifica personale», lungo un cammino già tracciato e scandito – per fare un esempio – dagli incontri del lunedì del gruppo giovani di Sondrio: ogni settimana un momento conviviale e di formazione con gli universitari e i giovani lavoratori della città, guidati dal vicario don Remo, da don Mirco Sosio e da don Emanuele Cucchi, direttore dell'Istituto salesiano.

Quest'estate, Moroni e altri venti hanno preso parte all'ultimo tratto di cammino portoghese verso Santiago: un'esperienza intensa di condivisione e di fraternità. Proprio come sarà la prossima Giornata mondiale della gioventù in un contesto ben differente – qual è la Corea del Sud – rispetto a quello europeo. «Sarà una sfida di sopravvivenza», termina sorridendo Riccardo. Ma sarà soprattutto un'occasione per toccare con mano l'universalità della Chiesa cattolica.

FILIPPO TOMMASO CERIANI



DON RICCARDO PINCERATO (SNPG): LE SFIDE DELLA GMG AL CAMMINO ORDINARIO

## L'incontro con il mondo: un'occasione per crescere anche nella propria fede

«**I**n poco più di una settimana sono stati esauriti i 40 posti a disposizione per la nostra Diocesi». La notizia arrivata dalla Chiesa di Como (con il record del gruppo giovani di Sondrio che, da solo, rappresenta oltre 25% dei partecipanti) racconta qualcosa che va oltre i numeri delle iscrizioni alla Giornata mondiale della gioventù del 2027 a Seul. Nonostante i costi e le difficoltà organizzative, attorno alla GMG si sta registrando un interesse significativo. Per **don Riccardo Pincerato**, direttore dell'Ufficio nazionale per la pastorale giovanile della CEI (SNPG), è il risultato di più fattori: l'attrattiva esercitata dalla cultura coreana, ma anche la continuità con le esperienze vissute dai giovani a Lisbona e a Roma e, soprattutto, il desiderio di molti di trovare occasioni per interrogarsi sulla fede e sulla propria appartenenza ecclesiale.

La risposta dei giovani, dice, interpella anche la Chiesa. Perché i luoghi in cui oggi si trasmette la fede non sono più soltanto quelli consueti e questo chiede di ripensare forme e linguaggi, senza considerare esaurito il ruolo di parrocchie e oratori. Nella conversazione con don Pincerato abbiamo parlato di digitale, intelligenza artificiale, formazione degli operatori di pastorale giovanile e di ciò che una GMG può lasciare ai ragazzi che partiranno, ma anche a quelli che resteranno in Italia.

**La diocesi di Como ha chiuso le iscrizioni alla GMG in pochissimi giorni. Come legge questo entusiasmo?**

«Mi ha piacevolmente interessato questa notizia di Como, perché in realtà la stiamo raccogliendo da diverse parti. Nonostante il costo, le difficoltà e le fatiche organizzative, stiamo registrando effettivamente un certo entusiasmo. Da un certo punto di vista non mi sorprende che la meta possa essere attrattiva: oggi in Italia, e non solo, c'è un interesse molto forte per la K-cultura, dal K-pop alla K-music fino alla K-beauty. C'è quindi una curiosità dei giovani italiani verso quel mondo e quella cultura e la GMG potrebbe essere anche una risposta a questa ricerca. Dall'altra parte, credo che questo entusiasmo sia anche il frutto di un cammino. Lisbona è stata nel 2023, nel 2025 c'è stato il Giubileo dei giovani e nel 2027 ci sarà la GMG: questi appuntamenti continuano a conservare una buona narrazione. Giovani che hanno partecipato a Lisbona o a Roma raccontano una bella esperienza e possono dire ad altri coetanei: "Ne vale la pena". Altri giovani che stanno già vivendo percorsi nelle proprie realtà possono vedere nella GMG un'occasione per rafforzare la propria esperienza di fede e di Chiesa. Probabilmente non c'è un'unica porta d'accesso, ma più porte che conducono alla stessa esperienza».

**Guardando però alla quotidianità, il quadro sembra più complesso. Ci sono ragazzi che in parrocchia sono rimasti in pochi, per esempio, a Messa, oppure con un numero ristretto di coetanei con cui condividere le esperienze formative o di gruppo. Sono davvero così lontani dalla Chiesa?**

«Ritengo che nella sua domanda ci sia già una parte della risposta, e lo dico perché ci credo davvero. Partiamo dall'esperienza di un adolescente a Messa, magari, a volte si ritrova da solo, ma contemporaneamente scopre che ci sono altri giovani che si interrogano, che partecipano a percorsi di



discernimento, che si lasciano coinvolgere da esperienze come quelle del Sicomoro o che vedono nella GMG un luogo nel quale poter affrontare certe domande. Questa domanda ci dice moltissimo, innanzitutto perché sta cambiando il volto della trasmissione della fede. La fede non viene trasmessa soltanto nella forma che conosciamo, quella della parrocchia. Probabilmente ci viene chiesto di capire quali sono oggi i luoghi nei quali la fede viene trasmessa ai giovani, senza avere paura di rivedere anche il modo in cui le nostre parrocchie possono tornare a essere luoghi capaci di parlare di fede alle nuove generazioni. Questo non significa affatto che parrocchie e oratori abbiano finito il loro compito. Significa che ci sono ulteriori luoghi e che parrocchia e oratorio possono essere strumenti da riscoprire e da rinnovare, perché il giovane possa trovare anche lì un luogo nel quale vivere e trasmettere la fede».

**Quindi non si tratta tanto di inseguire i giovani, quanto di capire dove oggi sono e come incontrarli?**

«Esatto. Oggi ci sono luoghi e spazi nei quali la trasmissione della fede avviene. La generazione attuale è molto ricettiva, molto aperta e non ha paura del confronto e della proposta. La sfida per noi è capire quali forme e quali luoghi oggi sono capaci di trasmettere la fede e, allo stesso tempo, avere il coraggio di rimettere mano alle

forme della trasmissione nelle parrocchie e negli oratori, perché possano essere ancora, per questa generazione, un punto di riferimento».

**Tra i luoghi che i giovani "abitano" c'è naturalmente anche il digitale. Da una parte si parla di limitare l'accesso dei più giovani alle piattaforme, dall'altra sappiamo che per loro il digitale è ormai una parte della realtà. Come può essere vissuto e animato questo spazio?**

«Non credo che sia sufficiente dare una norma, contenere o limitare. La scelta di normare, in alcuni casi di limitare o di punire, può essere una forma per cercare di governare un fenomeno. Ma accanto a questo, e direi prima di tutto, dovrebbe esserci una grande azione educativa. Bisogna educare al digitale il giovane e l'adulto. Non è soltanto il ragazzo a dover essere educato nell'uso del digitale: molto probabilmente siamo chiamati a esserlo anche noi adulti. Essere educati al digitale significa, in fondo, una cosa molto semplice: rimanere umani. Per questo la "Magnifica Humanitas" non è semplicemente un testo che parla di intelligenza artificiale. È un documento che, in un tempo nel quale gli uomini rischiano di essere immersi e quasi sopraffatti dalla tecnologia, ricorda agli uomini di essere uomini. Ci ricorda che libertà, responsabilità, creatività e umanità restano pienamente nostre».

*continua nella pagina successiva*



Seul: l'incontro di preparazione con i responsabili nazionali delle Pastorali giovanili da tutto il mondo

Ha un'immagine che possa rendere concretamente questo concetto?

«Pensiamo a un'auto potente, di lusso, di grande cilindrata. Posso avere il denaro per comprarla e posso decidere di metterla a disposizione di un adolescente. Ma non per questo significa che sia pronto a guidarla. Quel tipo di auto richiede una patente, la conoscenza delle regole della strada, la consapevolezza della sua potenza. E anche io, che ho la patente, se guido una macchina del genere devo avere accorgimenti diversi rispetto a quando guido un'utilitaria. Con il digitale e con l'intelligenza artificiale sarà necessario fare qualcosa di simile. Abbiamo tra le mani strumenti molto potenti: non basta poterli usare. Servono accompagnamento, educazione, consapevolezza e responsabilità».

Venendo alla pastorale giovanile, quali sono oggi le principali questioni sulle quali l'Ufficio nazionale sta lavorando?

«Una delle cose sulle quali insistiamo maggiormente è la formazione degli incaricati. Il nostro compito, a livello nazionale, non è andare direttamente dal giovane. Per la GMG ci proponiamo soprattutto di coordinare e fornire un supporto, ma l'impegno principale è mettere a disposizione degli incaricati strumenti e formazione perché possano rispondere sempre meglio al compito che hanno ricevuto nei loro territori. C'è una formazione per i nuovi incaricati, che mira soprattutto all'acquisizione del ruolo e di una nuova identità legata a questo servizio. Per chi invece svolge già da tempo questo compito proponiamo altri appuntamenti, pensati come una vera e propria cassetta degli attrezzi per la pastorale giovanile. In questo periodo stiamo lavorando anche attraverso un webinar sulla **"Magnifica Humanitas"**, ci sarà un appuntamento con il Servizio per la tutela dei minori e un altro con il Servizio per le persone con disabilità, dedicato alla sensibilità degli oratori. E ci sarà un *workshop* legato ai temi della GMG, per trovare parole rinnovate attorno a temi come il co-



raggio, l'amore, la verità e la pace. Continuiamo inoltre il percorso di lavoro e riflessione sugli oratori».

La GMG riguarda in primis chi parte...

«Certamente. Per chi sarà a Seul può essere un'occasione per andare alle radici della propria fede. Chi si lascia scomodare da questa realtà viene messo a confronto, in senso positivo, con la storia e la tradizione religiosa. Noi veniamo da quasi duemila anni di esperienza cristiana e l'Europa e l'Italia ne sono una testimonianza. Andare in un contesto culturale profondamente diverso, dove i cattolici sono l'11%, con regole e abitudini sociali davvero molto lontane da noi, un ambiente molto performante, significa scoprire che alcuni aspetti della vita che noi diamo per scontati possono essere vissuti in modi differenti: le relazioni, l'arte, il lavoro, il rapporto tra uomini e donne, il modo stesso di intendere

la vita. È interessante vedere come, dentro un contesto così differente, si sia innestato l'incontro con Cristo e da qui siano nate una forma di Chiesa e una forma di religiosità. Per i giovani che vivranno la GMG può essere un'esperienza molto forte proprio per questo: vedere un altro mondo e, nello stesso tempo, interrogarsi su ciò che hanno sempre considerato normale».

Confrontarsi con un modello di società di questo tipo può aiutare a guardare con occhi diversi anche il proprio futuro.

«Può essere un'opportunità per interrogarsi non sul proprio domani. Non tutto ciò che vediamo è necessariamente il modello al quale dobbiamo tendere. Vivere un'esperienza in un contesto diverso permette di mettersi in discussione, porsi delle domande su quale società vogliamo costruire e su quale idea di vita intendiamo seguire».

E per chi invece non partirà?

«Può essere l'occasione per scoprire che ci sono tanti giovani, amici, persone che vivono un cammino di fede e che stanno vivendo la stessa esperienza dall'altra parte del mondo: saranno a Seul anche per loro, perché, una volta rientrati, potranno condividere il valore dell'esperienza fatta. Una GMG permette sempre anche a chi non parte di rincontrarsi, condividere, scoprire o riscoprire che nel proprio territorio ci sono altri giovani che stanno vivendo un percorso, informarsi su quello che sta accadendo».

Credo che molte diocesi, come è stato fatto anche in passato, penseranno a momenti di incontro e preghiera a livello locale. Ma tornando a Seul, c'è un elemento che riguarda da vicino l'Italia: tra i patroni della GMG ci sono figure profondamente legate al nostro Paese, da Carlo Acutis a Francesca Cabrini, fino a Giovanni Paolo II. È una responsabilità particolare per i giovani italiani?

«Sì! E ce l'hanno detto e ripetuto chiaramente anche di recente. Sono appena rientrato dal mio secondo viaggio formativo e informativo a Seul e ci hanno detto: *"Guardate che noi siamo curiosi di vedere come i giovani italiani vivono la fede"*. Abbiamo una responsabilità, è vero. E credo che ogni tanto ricordarcelo ci faccia bene: ci aiuta a non dare per scontata la nostra fede e nemmeno il testimone che ci è stato consegnato nei secoli».

È un tema che sembra incontrare la prospettiva dei vescovi con *"Radicati e costruiti in Cristo"*: tornare a mettere Cristo al centro della vita quotidiana.

«Credo che le due cose vadano insieme. La responsabilità che abbiamo ci viene rimandata proprio anche da questo invito dei vescovi: un ricentramento su Cristo. E non riguarda soltanto i giovani. In realtà riguarda tutta la Chiesa».

pagine a cura di ENRICA LATTANZI

CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI - COMO

PERCORSI GIOVANI

2026-2027

GRUPPO 20-25enni "Aretè"

"ci sono tre cose che non svaniranno..." (1Cor 13, 13)

Un percorso triennale aperto a tutti i giovani singoli e coppie, studenti universitari e lavoratori.

Sei fine settimana sulle virtù della fede, speranza e carità, tra Vangelo, riflessioni, incontri e testimonianze, amicizia e preghiera.

Spostandoci in diversi luoghi della diocesi, sempre dalle 21 del venerdì alle 16 della domenica.

DATE: 23-25 ottobre / 27-29 novembre / 5-7 febbraio / 12-14 marzo / 16-18 aprile / 21-23 maggio

GRUPPO OREB

"... fermati sul monte alla presenza del Signore" (Re 19, 11)

Per giovani che si interrogano sulle scelte della vita, un percorso di preghiera e discernimento vocazionale.

Al Santuario del Soccorso ad Ossuccio (CO), cinque "terzi sabati del mese" (eccetto il primo incontro) dalle 9.30 alle 16.30 e un finesettimana conclusivo.

DATE: 14 novembre / 19 dicembre / 16 gennaio / 20 febbraio / 20 marzo / 15 e 16 maggio

DIOCESI DI COMO

CENTRO PER LA PASTORALE GIOVANILE E VOCAZIONALE

CONTATTI segreteriaigiovani@diocesidicomo.it o direttamente don Michele Pitino 340.7325850

QUANDO LA SCIENZA DIALOGA CON LA FEDE

Alessandro Volta:  
l'uomo, lo scienziato, il credente

TAVOLA ROTONDA

Sabato 10 ottobre 2026 ore 11.00

Foyer del Teatro Sociale di Como

Via Bellini 3

Intervengono  
Don Teresio Barbaro, dottore in Teologia Patristica e Storia della Teologia  
Chiara Belpietro dell'Ordine Francescano Secolare di Como  
Luigi Martino Volta, discendente diretto di Alessandro Volta Modera  
Don Gianluca Salini, direttore dell'Archivio storico e della Biblioteca della Diocesi di Como

INGRESSO LIBERO

Si ringrazia Teatro Sociale di Como - Aslisco

A FINO MORNASCO, CHE LO HA VISTO NASCERE, UNA SETTIMANA DI CELBERAZIONI, INCONTRI, PREGHIERA

# San Scalabrini: una figura che è patrimonio di tutti

**F**ino Mornasco guarda alla figura di **san Giovanni Battista Scalabrini**, il sacerdote della diocesi di Como nato nel 1839, proprio in questa comunità, e diventato Vescovo di Piacenza il 30 gennaio 1876. A 150 anni da quella ordinazione episcopale, la Comunità pastorale di Fino Mornasco propone dall'11 al 18 ottobre la seconda edizione della **Settimana Scalabriniana**, un percorso pensato per riscoprire la figura del Santo non soltanto attraverso la memoria storica, ma anche alla luce delle domande che interpellano oggi la comunità cristiana. Il programma intreccia celebrazioni, incontri e momenti di preghiera, con particolare attenzione alla cura dell'altro, alla vita comunitaria, al perdono e alle nuove generazioni. Tra gli appuntamenti, la **Messa di domenica 11 ottobre, presieduta dal cardinale Fabio Baggio**, scalabriniano e Pro-Prefetto del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrato, e quella conclusiva di **domenica 18 ottobre, presieduta da monsignor Adriano Cevolotto**, Vescovo di Piacenza. Non mancheranno inoltre un incontro con padre Gianni Borin, una giornata penitenziale e momenti di formazione dedicati ai bambini e ai ragazzi. Abbiamo rivolto alcune domande a don Teresio Barbaro, parroco di Fino Mornasco, per approfondire la figura del santo Vescovo Scalabrini.

**La Settimana Scalabriniana 2026 celebra un traguardo importante: i 150 anni dall'Ordinazione Episcopale del Santo. Qual è il significato più profondo di questo anniversario per il cammino di fede della nostra Chiesa locale?**

«Centocinquant'anni fa, il 30 gennaio 1876, il giovane sacerdote comasco nato a Fino Mornasco veniva ordinato Vescovo di Piacenza. Ricordare quel giorno significa ricordare che l'episcopato di Scalabrini fu un dono ricevuto e speso per gli altri: pastore, catechista, padre dei poveri, e poi apostolo dei migranti. Il significato più profondo di questo anniversario riguarda anzitutto il legame tra il Vescovo e la sua comunità diocesana. Il Vescovo non è un funzionario né un amministratore, ma un pastore che cammina davanti, in mezzo e dietro al suo popolo, e che il popolo riconosce come segno di Cristo Buon Pastore. È una relazione di fiducia reciproca, in cui la Chiesa locale trova la sua unità e la sua missione. Da qui nasce una Chiesa che non resta chiusa nei propri confini, ma si fa cura concreta del fratello, soprattutto del più lontano e fragile, riconoscendo in ogni migrante il volto di Cristo. Ancora più intimo è il rapporto tra il Vescovo e i presbiteri, di cui egli è padre. Come un padre, il Vescovo si pone di fronte ai suoi sacerdoti come pastore che li ama e si prende cura del loro ministero, della loro fatica e del loro sforzo di far crescere il Regno di Dio là dove sono chiamati a servire, spesso nel nascondimento e nella solitudine. Un presbitero sostenuto, ascoltato e accompagnato dal suo Vescovo può a sua volta farsi più generosamente padre e fratello per la sua gente. Scalabrini lo ha vissuto: la sua attenzione ai sacerdoti, alla loro formazione e al loro benessere spirituale fu un tratto costante del suo servizio».

**Domenica 11 ottobre la Santa Messa sarà presieduta dal Cardinale Fabio Baggio, Scalabriniano e Pro-Prefetto del Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale. Considerando il ruolo del Cardinale, quale messaggio specifico le-**

Comunità Pastorale di Fino Mornasco  
**SETTIMANA SCALABRINIANA 11-18 ottobre 2026**  
**Celebriamo i 150anni**  
**dall'Ordinazione Episcopale del Santo**



- SABATO 10**  
Concerto Coro e Orchestra sinfonica "Masolino Ensemble", ore 21 in Chiesa
- DOMENICA 11 OTTOBRE - ore 18:00**  
Santa Messa presieduta da **S.Em. Cardinale Fabio Baggio**, Scalabriniano, Pro-Prefetto del Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale
- MARTEDÌ 13 - ore 20:45 in Oratorio**  
Incontro con Padre Gianni Borin, "Scalabrini e la cura dell'altro e della Comunità".
- GIOVEDÌ 15 - ore 20:30-21:30 in Chiesa**  
Adorazione Eucaristica e Benedizione: "Il Santo e la Santità della gente".
- VENERDÌ 16 - GIORNATA PENITENZIALE**  
Chiesa di Fino Mornasco: "Il Perdono come cura di sé per gli altri".  
Confessioni: ore 9:00-11:00; ore 16:00-18:30; ore 20:30-22:00.  
pomeriggio ore 18 con i ragazzi gruppo medie e superiori
- DOMENICA 18 - ore 10:00 a Fino Mornasco**  
Santa Messa Solenne presieduta da **S.Ecc. Mons. Adriano Cevolotto**, Vescovo di Piacenza

Nella Settimana i bambini delle elementari avranno il loro momento di formazione sul Santo negli orari del loro catechismo

**gato allo sviluppo umano e all'attualità spero possa arrivare ai fedeli?**

«La presenza del cardinale Fabio Baggio, scalabriniano e Pro-Prefetto del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrato, è un segno prezioso per la nostra diocesi: **un figlio spirituale di Scalabrini, chiamato oggi a servire la Chiesa universale proprio sui temi che stavano a cuore al Santo**. La finalità fondamentale del Dicastero è promuovere la persona umana e la sua dignità, donatale da Dio. Da qui discendono l'attenzione ai diritti umani, alla salute, alla giustizia e alla pace, a economia e lavoro, alla cura del creato come «casa comune», alle migrazioni e alle emergenze umanitarie, alla luce della dottrina sociale della Chiesa. Letta nella realtà delle nostre comunità, alla periferia di Como, questa finalità diventa concreta. Parla alle famiglie che faticano a far quadrare i conti, ai lavoratori con impieghi precari o legati al pendolarismo di frontiera, ai giovani incerti sul futuro, agli anziani spesso soli, e alle famiglie migranti che cercano casa, lavoro e un posto in cui sentirsi accolte. Il suggerimento che speriamo arrivi dal Cardinale è uno stile prima ancora che un programma: guardare ogni persona nella sua dignità, camminare accanto alle famiglie e fare rete tra parrocchie, associazioni, istituzioni e volontariato, perché nessuno resti indietro. Lo sviluppo è «integrale» quando tiene insieme pane, lavoro, relazioni e speranza. È la strada che Scalabrini ha indicato e che oggi chiede a ciascuno di noi un gesto concreto di vicinanza».

**Il programma tocca temi molto personali e relazionali: martedì 13 padre Gianni Borin parlerà di "Scalabrini e la cura dell'altro e della Comunità", mentre**

**venerdì 16 ci sarà la Giornata Penitenziale tratterà "Il Perdono come cura di sé per gli altri". In un tempo troppo spesso segnato dall'individualismo, come può l'insegnamento del Santo aiutarci a riscoprire il valore del perdono e della cura reciproca?**

«Scalabrini ci mostra un pastore che non si accontenta di guidare da lontano, ma si fa vicino: visita le parrocchie anche più sperdute, ascolta i poveri, si preoccupa dei sacerdoti, durante la carestia apre le porte della sua casa a chi ha fame. **Per lui la cura dell'altro non è un'opzione pastorale, ma il modo concreto di amare Cristo**. In un'epoca segnata dall'individualismo, in cui ciascuno rischia di chiudersi nei propri interessi e nelle proprie ferite, questo stile è una vera controcorrente. Ci ricorda che nessuno si salva da solo e che la fede, se è autentica, ci rende responsabili del fratello che ci sta accanto: il vicino di casa, l'anziano solo, la famiglia in difficoltà, lo straniero appena arrivato. Da qui il valore del perdono. Chi si prende cura dell'altro sa che le relazioni sono fragili e che senza riconciliazione non c'è comunità. Scalabrini, uomo di dialogo e di pace, anche in tempi di incomprensioni e tensioni, ha scelto la via della pazienza, della mitezza e dell'amore che ricomincia. Perdonare non significa dimenticare il torto, ma rifiutarsi di lasciare che il rancore abbia l'ultima parola, e aprire ancora una possibilità di incontro. Riscoprire la cura reciproca e il perdono è allora il frutto più bello di questa Settimana Scalabriniana: una comunità che si ascolta, si riconcilia e si prende per mano, cominciando dalle piccole attenzioni di ogni giorno».

**È evidente una grande attenzione ai più**

**giovani, con momenti di formazione per i bambini delle elementari negli orari di catechismo e un appuntamento dedicato ai ragazzi di medie e superiori venerdì pomeriggio. In che modo tradurre e attualizzare la figura di Scalabrini per le nuove generazioni?**

«Per i giovani Scalabrini può risultare lontano nel tempo, ma è sorprendentemente vicino nello stile: non si è limitato a denunciare i problemi del suo tempo, ha guardato la realtà, si è lasciato toccare e ha agito. Vide partire migliaia di persone dalle nostre terre e non rimase a osservare: fondò congregazioni, creò reti di assistenza, scrisse, viaggiò. Questo è il primo messaggio per le nuove generazioni: l'indifferenza non è mai neutrale, e ciascuno può fare la sua parte. **Attualizzare Scalabrini significa tradurre il suo "aver cura" nel linguaggio di oggi**. I giovani sono già sensibili alle ingiustizie, alla solidarietà, all'ambiente, ai diritti: nel Santo possono trovare un esempio di come la fede dia radici e forza a questa sensibilità. Ai ragazzi che oggi si spostano per studio o lavoro, o che vivono accanto a coetanei di origini diverse, Scalabrini ricorda che l'altro non è una minaccia ma un fratello, e che la cura passa da gesti concreti: ascoltare un compagno in difficoltà, accogliere chi è nuovo, impegnarsi nel volontariato, usare i social per costruire ponti e non muri. Come renderlo incisivo? Con testimonianze, esperienze di servizio, incontri con migranti e con chi lavora nell'accoglienza, più che con celebrazioni del passato: Scalabrini parla ai giovani quando li coinvolge in gesti concreti di vicinanza. Lo scalabriniano di oggi, in fondo, è chi si chiede: "Chi è il mio prossimo, e che cosa posso fare per lui?"».

**Come comunità pastorale quanto sentite la "responsabilità" di custodire e valorizzare la memoria del Santo Vescovo Scalabrini?**

«La sentiamo come una responsabilità grande, ma prima ancora come un onore. Fino Mornasco, con le sue frazioni di Socco e Andrate, è la terra che ha dato i natali a Giovanni Battista Scalabrini: una presenza che ci onora sia sul piano religioso sia su quello civile, perché il Santo appartiene alla fede della Chiesa ma anche all'identità e alla storia di tutta la nostra gente. Come Comunità Pastorale da un paio di anni ci stiamo impegnando a riscoprire alcuni tratti della sua figura attraverso le *Settimane Scalabriniane*, con il desiderio, condiviso da molti, di rivitalizzare questa memoria e di non lasciarla chiusa nel passato. **Custodire non significa conservare un ricordo da museo, ma lasciare che la sua testimonianza continui a interpellarci e a plasmare il nostro stile di comunità**. Questa responsabilità ci è stata affidata anche in modo esplicito: il Vescovo, il cardinale Oscar Cantoni, nel conferirmi l'incarico di parroco, mi ha chiesto di riprendere con forza la figura del Santo nella comunità. Lo viviamo come un mandato della Chiesa diocesana, che ci chiede di essere **custodi di un patrimonio spirituale che appartiene a tutti**. Il modo più vero di onorare Scalabrini sarà allora fare nostro il suo aver cura: una comunità unita, aperta all'accoglienza, attenta ai bisogni, capace di presenza efficace, di perdono e di collaborazione tra tutte le realtà che la compongono. È questa la memoria viva che vogliamo custodire per noi oggi e consegnare alle nuove generazioni».

testo raccolto da ENRICA LATTANZI

DAL DORMITORIO ALL'HOUSING

# REBBIO: LA CASA DEI PADRI COMBONIANI CAMBIA PELLE

Un cambiamento che potrebbe apparire piccolo nella forma, ma che è grande nella sostanza. Il dormitorio attivo dal 2017 all'interno della casa dei padri Comboniani a Rebbio ha cambiato pelle e gestore: dopo i lavori di ristrutturazione effettuati all'inizio dell'estate, ha riaperto le porte come progetto di housing per lavoratori gestito dalla cooperativa Symploké, che ha ricevuto il testimone dalla Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio ETS. Per capire il passaggio bisogna tornare al 2017, quando la struttura, nata su impulso di Caritas e della parrocchia di Rebbio, accolse i primi ospiti sulla scia dell'emergenza della stazione San Giovanni. «L'idea era ampliare i posti letto con un'accoglienza di "secondo livello"», ricorda **Samuele Brambilla**, operatore della Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio ETS e referente dal 2019 del Comboni. Era pensata per persone, italiane o migranti, in formazione, tirocinio o lavori «poveri», con retribuzioni insufficienti per pagare un affitto. In nove anni sono state 156 le persone ospitate nei locali di via Salvadonica, tutti uomini, con un'età media di 46 anni. Fino al 2021 il servizio ha lavorato a pieno regime, con 20-30 accolti l'anno. Poi il calo: 15 nel 2022, 17 nel 2023, 15 nel 2024, ap-

**LO SPAZIO, ATTIVO DAL 2017 DOPO I LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE EFFETTUATI ALL'INIZIO DELL'ESTATE, HA RIAPERTO LE PORTE COME PROGETTO PER LAVORATORI GESTITO DALLA COOPERATIVA SYMPLOKÉ**

pena cinque tra 2025 e 2026. «Non era solo un problema di numeri: mancavano persone con le caratteristiche adatte a entrare», spiega Brambilla. Intanto emergeva un bisogno diverso: quello di chi un reddito ce l'ha, spesso con un contratto, ma non regge gli affitti di un mercato, quello comasco, sempre più difficile. Il dormitorio, con la sola accoglienza serale, non era la risposta giusta per chi lavora anche di notte. Da questa riflessione è nato il dialogo con Symploké, che ha raccolto la sfida di rilanciare la struttura. Durante la visita agli spazi rinnovati, la presidente di Symploké Paola Della Casa ha raccontato l'evoluzione del progetto a cui la cooperativa, già attiva nella struttura di Rebbio con due CAS (Centri di accoglienza straordinaria), ha destinato un operatore. Con il sostegno di Caritas Italiana sono stati resi disponibili anche gli arredi delle quattro camere doppie e delle due singole presenti al Comboni, per un totale di dieci posti letto. Rispetto all'accoglienza notturna, ora la struttura è aperta 24 ore su 24 e, oltre alla propria camera, gli ospiti possono contare su una cucina condivisa completamente rinnovata. «La risposta di questi primi mesi ci dice che la domanda c'è davvero - commenta Della Casa - a pochi mesi dall'apertura gli ospiti sono nove, quasi tutti con un lavoro. Una persona è stata inviata dai servizi sociali dopo



■ **L'interno degli spazi ristrutturati del nuovo dormitorio di Rebbio. Sotto la delegazione di Symploké e della Fondazione Caritas in visita alla struttura**

un intervento ospedaliero, ma anche lei ha un reddito. Sono persone con occupazioni spesso precarie, che a Como faticano a trovare casa, con difficoltà ulteriori per chi è straniero». Il percorso, precisano da Symploké, è pensato come un accompagnamento verso l'autonomia abitativa: la permanenza è di sei mesi, rinnovabili per altri sei, quindi al massimo un anno. «In questo tempo - prosegue Paola Della Casa - i nostri operatori sono a disposizione degli ospiti per aiutare nella ricerca di un lavoro stabile, in quei casi in cui ci si trova di fronte a contratti stagionali o precari, e dove possibile di un'abitazione stabile». Per Brambilla non c'è nulla da rimpiangere: «Non penso che la fine del dormitorio come l'avevamo immaginato sia un fallimento, tutt'altro. Dimostra la capacità di restare in ascolto del territorio, senza risposte precostituite». Chi paga contribuisce a sostenere chi non può farlo, una logica diversa dalla gratuità ma non estranea allo spirito originario. E ai volontari che in questi anni hanno animato la casa



va il ringraziamento di tutti: senza di loro, ricorda, nulla sarebbe stato possibile.

**MICHELE LUPPI**

DAL 12 AL 17 OTTOBRE, CON UNA SERIE DI INIZIATIVE IN CITTÀ

# TORNA LA NOTTE DEI SENZA DIMORA

Ogni anno il 17 ottobre ricorre la Giornata mondiale di lotta alla povertà, istituita dall'Organizzazione delle Nazioni Unite nel 1992. Le realtà che, in Italia, si occupano di senza dimora propongono ormai da 25 anni un'iniziativa per sensibilizzare la cittadinanza sul tema della povertà estrema e dell'emarginazione sociale: è La Notte dei Senza Dimora. Durante la settimana del 12 ottobre anche a Como avranno luogo una serie di eventi pubblici per e con le persone senza dimora: esibizioni artistiche, proiezioni cinematografiche, momenti conviviali. Sarà l'occasione per approfondire e sperimentare da vicino dinamiche che sono solitamente estranee alla nostra quotidianità, provando ad accorciare la distanza che separa chi vive all'interno della comunità e chi invece si trova ai suoi margini. Perché se davvero ancora crediamo in una società davvero inclusiva, allora è necessario guardare in particolare a quelle più fragili, per comprenderne la condizione esistenziale e



poi trovare - il pubblico con il privato, il singolo con la collettività - modalità di convivenza che diano valore e centralità a tutti e a ciascuno. Di seguito il programma della "Notte".

**Lunedì 12 ottobre, ore 19**  
Inaugurazione dell'esposizione dedicata a Mario Marangio, con aperitivo  
La mostra sarà visibile dal 13 al 16 ottobre ore 17.30-20.00 | il 17 ottobre ore 9.30-13.30. Ingresso gratuito.  
Casa della Comunità | Via Ennodio, 4 - Rebbio (Como).

**Lunedì 12 ottobre, ore 21**  
Proiezione del film "HEN: Storia di una gallina". L'evento rientra nella normale programmazione del Cinema Gloria; verranno applicati i relativi costi con ingresso riservato ai Soci Arci.  
Spazio Gloria | Via Varesina, 72 - Camerlata (Como)

**Sabato 17 ottobre, ore 8**  
Colazione condivisa aperta alla cittadinanza. Ingresso gratuito.  
Parrocchia di San Rocco | Largo Don Roberto Malgesini - Como

**Sabato 17 ottobre, ore 14.30-16**  
Laboratorio preparazione dolci  
Evento gratuito con posti limitati: iscrizioni a segreteria@ozanamcomo.it  
Piccola Casa Federico Ozanam | Via Cosenz, 14 - Como

**Sabato 17 ottobre, ore 16-18**  
Esposizione delle opere realizzate nell'ambito dei laboratori artistici e di

artigianato.  
Ingresso gratuito - Centro Diurno | Via Giovio, 42 - Como

**Sabato 17 ottobre, ore 18-20**  
Torneo di calcio  
Evento gratuito; per info e iscrizioni: 370 1368585). Oratorio Parrocchia di San Bartolomeo | Via Jacopo Rezia, 4 - Como

**Sabato 17 ottobre, ore 19**  
Cena condivisa aperta alla cittadinanza  
Evento a offerta libera, Casa Nazareth | Via Luigi Guanella, 12 - Como.



■ **Alcune foto di repertorio delle passate edizioni**

DUE INTERVENTI PREZIOSI PER LA CITTÀ

# DALLA FONDAZIONE BONOLI UNA MANO A STUDENTI E ARTE

**U**n contributo per le famiglie alle prese con le spese scolastiche e, nello stesso tempo, un intervento su un luogo storico trasformato in laboratorio per gli studenti dell'Accademia di Como Aldo Galli. Sono i primi due progetti presentati dalla Fondazione Don Eugenio Bonoli ETS Filantropico. Il primo intervento riguarda il bando "Bonoli per la scuola - una mano per il tuo futuro", rivolto alle famiglie residenti in provincia di Como con figli iscritti, nell'anno scolastico 2026/2027, alle scuole secondarie di primo e secondo grado della provincia. Il requisito economico è un ISEE 2026 compreso tra 15.749 e 25.000 euro. La Fondazione ha stanziato 10mila euro: ogni studente ammesso riceverà una Carta Cancelleria di una firma della grande distribuzione presente sul territorio del valore di 100 euro, utilizzabile per l'acquisto di prodotti di cancelleria nei punti vendita fisici della catena. Le domande di adesione possono essere presentate fino all'11 ottobre. La graduatoria sarà pubblicata entro il 18 ottobre. Entro il primo novembre dovranno essere completati gli adempimenti richiesti nella seconda fase. Se le domande idonee sa-

**UN CONTRIBUTO ALLE FAMIGLIE ALLE PRESE CON LE SPESE SCOLASTICHE E IL SOSTEGNO AL RESTAURO DEL PRESBITERIO DELL'ATTUALE AULA MAGNA DELL'ACCADEMIA GALLI**

ranno superiori alle risorse disponibili, la graduatoria sarà formata in base al valore ISEE crescente; a parità, conterà il numero di studenti beneficiari appartenenti al nucleo e, successivamente, l'ordine cronologico della domanda. Il bando nasce dalla situazione che la Fondazione definisce "fascia grigia": famiglie che non rientrano nelle condizioni previste per le principali misure di sostegno, ma che devono comunque affrontare costi per libri, materiale didattico e cancelleria. L'idea è stata proposta dal vicepresidente Sonny Bertani e approvata dal Consiglio di amministrazione. «Famiglie che lavorano, che si sacrificano ogni giorno, ma che a settembre si trovano in affanno di fronte alle spese scolastiche», spiega Bertani presentando l'iniziativa. Per reperire ulteriori dettagli tecnici e la documentazione relativa al "Bando Scuola 2026", la Fondazione rimanda alla pagina web dedicata [www.fondazionebonoli.org/bandoscuola](http://www.fondazionebonoli.org/bandoscuola) e all'indirizzo e-mail [bandi@fondazionebonoli.org](mailto:bandi@fondazionebonoli.org). L'altro progetto coinvolge invece direttamente l'Accademia di Como Aldo Galli. Nell'anno accademico 2026/2027 partirà il primo lotto del restauro conservativo del presbiterio dell'ex Cappella gentilizia della Fondazione Don Eugenio Bonoli,



■ **Il presbiterio dell'ex Cappella gentilizia della Fondazione Don Eugenio Bonoli, oggi parte dell'Aula Magna dell'Accademia Galli, di cui partiranno le opere di restauro**

oggi parte dell'Aula Magna dell'Accademia. L'intervento sarà inserito nelle attività didattiche del corso di Restauro dei Beni Culturali e sarà organizzato come un cantiere scuola. L'intervento, in programma da febbraio a fine corso, come ha illustrato la docente, la **prof.ssa Elena Luzzani**, sarà strutturato come un vero e proprio "cantiere scuola". Gli studenti del corso di Restauro dei Dipinti Murali lavoreranno direttamente sul bene reale, abbandonando l'approccio simulato, sotto la stretta supervisione tecnica dei docenti e di professionisti del settore. Questo primo lotto di lavori fungerà da cantiere pilota per testare e sviluppare successivamente le tecniche di restauro dell'intero spazio architettonico. Secondo quanto dichiarato dalla presidente **Roberta Di Febo**, l'operazione unisce la conservazione dello spazio storico all'offerta formativa per gli studenti, permettendo loro di curare professionalmente un am-

biente che fa parte della loro vita accademica quotidiana. «Intere generazioni di comaschi - hanno ricordato Di Febo e Luzzani - sono cresciute in questa struttura che, gestite da una congregazione religiosa femminile, ha assicurato formazione dopo aver dato, nella primissima fase della sua storia, accoglienza ed educazione a donne sole ed emarginate. È una storia di bene, che appartiene alla città e che ritrova nuovo vigore». Ricordiamo che la Fondazione Bonoli ha sede in via Dante Alighieri 127 a Como, è un Ente Filantropico che opera sul territorio comasco con obiettivi di solidarietà sociale e di promozione del benessere della comunità. I campi di intervento previsti dal suo statuto includono l'educazione, la formazione, la cultura e il supporto alle fasce di popolazione vulnerabili.

ENRICA LATTANZI

## 9 OTTOBRE AL COLLEGIO GALLIO LO SPETTACOLO "DAT... EMI RETTA"

**C**osa sono - Disposizioni Anticipate di Trattamento (comunemente definite "testamento biologico" o "biotestamento")? Se ne parlerà venerdì 9 ottobre, alle 20.30, al Collegio Gallio di Como, nell'ambito

dello spettacolo di teatro, narrazione e musica, a ingresso libero "DAT... emi retta". Un viaggio tra valori, relazioni e decisioni che raccontano ciò che, nella vita, conta davvero. A promuoverlo è l'associazione Accanto - Amici dell'Hospice San Martino Odv. A raccontarlo, dal palco, sarà Zero K, associazione impegnata nel diffondere la cultura e la filosofia delle cure palliative attraverso eventi artistici, corsi di formazione, seminari ed incontri. Protagonisti saranno Saverio

Bari, Massimiliano Cruciani e Denise Vacca. Musiche originali di Roberto Andreoli. L'iniziativa sarà anche l'occasione da parte di Accanto per "lanciare", da ottobre, l'apertura presso la propria sede di uno sportello di consulenza gratuita sulle DAT. Un documento attraverso il quale una persona maggiorenne, capace di intendere e di volere, può esprimere in anticipo le proprie volontà nel caso un giorno non sia più nelle condizioni di farlo.



**tutti i colori per il tuo giorno speciale**

ordina da casa! [www.fioristailseme.it](http://www.fioristailseme.it)

**Prodotti**  
Fiori recisi - Fiori stabilizzati - Fiori artificiali  
Piante verdi e fiorite ornamentali - Piante perenni per giardino - Piante verdi e fiorite artificiali - Bulbi da fiore - Sementi pregiate per orto, fiori e prato verde - Concimi  
Prodotti Fitosanitari

**Servizi**  
Addobbi floreali per cerimonie - Servizi funebri - Noleggio piante - Sistemazione terrazzi

E-commerce con consegna diretta in tutto il mondo  
[www.fioristailseme.it](http://www.fioristailseme.it)

**Il Seme sas di Mazza Rita, Angelo & C.**  
Via Milano, 3  
22100 COMO  
Telefono 031.266.119  
[info@fioristailseme.it](mailto:info@fioristailseme.it)

**IL SEME** Fiorista  
A Como dal 1937

COMUNE E CSV INSUBRIA

# PROGETTO GEMINI: IMMAGINARE LA PACE CON GLI ALUNNI DI COMO

**U**n bando per l'arte del *Kintsugi* in classe. Si intitola Gemini - "Gemellaggio per parlare di pace" il bando promosso dal Servizio Relazioni Internazionali del Comune di Como in collaborazione con il Centro di Servizio per il Volontariato dell'Insubria che propone, alle classi quarte e quinte delle scuole primarie e a tutte le classi delle scuole secondarie di I grado del territorio comunale un percorso di educazione alla pace che unisce la creatività manuale alla riflessione sociale ed ecologica. Il fulcro del concorso consiste nella realizzazione di un'opera su cartoncino nero rigido di dimensioni 50x70 cm, sviluppata attraverso la tecnica del collage. La proposta didattica si articola in due fasi distinte e sequenziali, pensate per stimolare il pensiero critico e la cooperazione all'interno del gruppo classe:

*Prima fase (la consapevolezza):* gli alunni sono chiamati a comporre un paesaggio urbano colpito dalla guerra. La ricostruzione della devastazione avviene attraverso la ricerca e la selezione di immagini in bianco e nero tratte da giornali, riviste o supporti digitali stampati. Questo momento è finalizzato a

**UN CONCORSO PER LE CLASSI IV E V DELLA PRIMARIA E PER TUTTE LE SECONDARIE DI I GRADO CHE UNISCE ARTE DEL KINTSUGI E RIFLESSIONE. A NOVEMBRE, EVENTO COLLETTIVO IN PIAZZA PERRETTA**

promuovere una presa di coscienza profonda sulle drammatiche conseguenze dei conflitti. *Seconda fase (la rinascita):* il gruppo classe applica all'elaborato l'antica tecnica giapponese del *Kintsugi* (la riparazione delle ceramiche rotte con l'oro). Utilizzando materiali dorati a scelta - come tempere, acrilici, glitter o coperte termiche - la città ferita viene ricostruita ed elevata a un nuovo splendore. Gli inserti color oro diventano il simbolo della memoria che conserva le ferite, ma che si riprogetta attraverso gesti di cura, nuove aree verdi e mani tese che invitano alla solidarietà. L'iniziativa non si esaurirà con la consegna dell'elaborato, ma offrirà alla classe selezionata dalla giuria un'importante opportunità di approfondimento culturale. Il premio consiste infatti in un percorso gratuito di 4 incontri di due ore ciascuno, guidato da una pedagoga e da un'artista esperta in racconti visuali e partecipativi dell'associazione Luminanda. Un percorso didattico che esplora la storia di una città attraverso quattro tempi specifici: la bellezza: il racconto dello spazio urbano prima del conflitto, valorizzando il patrimonio naturalistico e



architettonico. La guerra: l'osservazione della distruzione e delle dinamiche del bombardamento. La ricostruzione: l'analisi della resistenza degli abitanti e delle tracce lasciate dalla guerra. La narrazione: la sintesi dei diversi momenti per creare una memoria collettiva da condividere. L'esperienza culminerà a novembre 2026 con l'invito a partecipare a un evento pubblico in piazza Perretta a Como, dove i linguaggi dell'arte partecipata diventeranno uno strumento per sensibilizzare l'intera cittadinanza sui temi dell'accoglienza e della pace. La candidatura deve essere presentata entro e non oltre le ore 12 del 31 ottobre 2026. Formato richiesto: invio dell'opera in formato PDF e JPG ad alta risoluzione (minimo 300 dpi). Indirizzo e-mail: [como@csvlombardia.it](mailto:como@csvlombardia.it). Oggetto della mail: IMMAGINE PER LA PACE progetto Gemini - candidatura CLASSE e SCUOLA. Per informazioni: 031 301800.

COMO

## FLAVIO CERVELLINO ALLA FILCA Cisl DEI LAGHI

La Filca Cisl dei Laghi apre una nuova fase con Flavio Cervellino, eletto il 2 ottobre scorso, segretario generale. A 44 anni, Cervellino assume un incarico che mette al centro l'ascolto dei lavoratori e la presenza quotidiana nei luoghi di lavoro. Sicurezza, qualità dell'occupazione e tutela dei diritti sono i temi su cui si misura ogni giorno l'impegno della Filca, nei cantieri e nelle aziende dei settori rappresentati. Un lavoro fatto



di contrattazione, confronto e attenzione alle esigenze delle persone. È in questo impegno quotidiano che si inserisce il nuovo incarico di Cervellino, alla guida di un'organizzazione chiamata a dare risposte concrete ai lavoratori e ad accompagnare i cambiamenti del settore.

OLTRE LA CRONACA

## CANOTTIERI LARIO, STORIA E VALORI GARANTIRE LA SEDE



DI MARCO GUGGIARI

**N**ei giorni in cui alla Casa Divina Provvidenza di via Tommaso Grossi è stato inaugurato un campo da bocce destinato agli ospiti, ma anche agli anziani della città, ponendo così rimedio alla chiusura da parte del Comune, ormai tre anni fa, dell'impianto che aveva sede all'ex Combattenti di via Balestra, si apre un nuovo fronte sul versante delle associazioni locali. Questa volta tocca alla Canottieri Lario. Il Consiglio comunale ha deciso a maggioranza di voler valutare eventuali progetti di partenariato pubblico-privato per i locali di viale Puecher. In pratica questo significa che se si faranno avanti soggetti in grado di offrire un bel pacco di quattrini, Palazzo Cernezzini è pronto a valutare la loro proposta per l'uso della prestigiosa storica sede che si affaccia sul lago proprio di fianco allo stadio. Con tanti saluti, ipoteticamente, alla Canottieri.

Il sindaco Alessandro Rapinese ha poi precisato che si tratta di "un'opportunità e non di un obbligo", ma questo non è bastato a rassicurare. Ha anche aggiunto l'invito al sodalizio a "garantirsi un futuro di qualità autogestito". Non è un avviso di sfratto, ma sorpresa e preoccupazione sono evidenti. C'è chi ipotizza che il Como 1907 potrebbe essere interessato a quegli spazi, anche se nessuno in realtà si è apertamente espresso in tal senso. Il clima però è questo, anche per via della disputa sulla chiusura e l'abbattimento della scuola Corridoni in via Sinigaglia, a beneficio di un autosilo che servirebbe chi si reca allo stadio. La sede di viale Puecher ospita ormai da quasi un secolo (per la precisione dal 1931) la società Canottieri Lario e si affacciano diverse domande. Resterà la destinazione e la funzione sportiva? Ha senso che quell'edificio debba essere valorizzato sotto un profilo finanziario, che già possiede? E qual è l'esigenza



pubblica che suggerisce e giustifica questa possibile prospettiva? Infine, non è un rischio "spogliare" la zona intorno allo stadio delle sue attuali caratteristiche durature nel tempo? C'è poi il tema che attiene squisitamente alla storica società di vogatori. Un'associazione sportiva a cui oggi sono iscritti quasi 500 soci. Vanta straordinari campioni, a partire dall'epico Giuseppe Sinigaglia. È in assoluto il più antico sodalizio sportivo comasco, 135 anni di vita. Ha partecipato con i suoi atleti a numerose edizioni dei giochi olimpici, ha vinto 27 medaglie d'oro a campionati mondiali e altre 16 a quelli europei. La sua attività è preziosa anche a prescindere dalla storia e dai successi conseguiti. Nei locali della Canottieri ci si trova anche per fare attività sportiva non agonistica, o per bere un caffè, chiacchierare e socializzare. Un

valore e una ricchezza, oggi a Como più che mai. E altrettanto va detto per l'attività svolta anche con giovani che vivono disabilità: il canottaggio paralimpico. In questa vicenda che la riguarda molto direttamente, la società di viale Puecher non è stata coinvolta, secondo una prassi peraltro ormai consolidata in città. Nessuna condivisione. E ha ragione uno storico presidente della Canottieri Lario, Enzo Molteni, alla sua guida per 24 anni, che addolorato per la notizia ha sottolineato come l'associazione abbia oltretutto la caratteristica di una trasversalità tra i ceti sociali. Non è un'associazione per ricchi. La sua sede è frequentata da persone di ogni tipo: anche studenti, operai, pensionati e casalinghe, oltre a imprenditori e liberi professionisti. E questa è una bella connotazione.

PARCO DEL SAN MARTINO **PORTE APERTE PER UNA GIORNATA DI INCONTRO E CONDIVISIONE**

## GIORNATA MONDIALE DELLA SALUTE MENTALE

**S**abato 10 ottobre, in occasione della Giornata Mondiale della Salute Mentale, il parco e gli spazi dell'ex Ospedale Psichiatrico San Martino di Como apriranno le loro porte alla cittadinanza per una giornata di incontro, partecipazione e sensibilizzazione dedicata al benessere psico-fisico e al valore delle relazioni.

L'iniziativa, promossa nell'ambito delle attività del Dipartimento di Salute Mentale di ASST Lariana e realizzata con il contributo di numerose realtà associative e del territorio, si svolgerà dalle 10 alle 18 nel complesso del San Martino, in via Castelnovo 1 a Como, con ingresso libero. La Giornata rappresenta un'importante

occasione per richiamare l'attenzione pubblica sul tema del benessere mentale, contrastare lo stigma che ancora accompagna il disagio psichico e promuovere una cultura fondata sull'accoglienza, sulla cura e sulla partecipazione della comunità.

Per l'intera giornata, il San Martino si trasformerà in uno spazio aperto e condiviso, dove cittadine e cittadini potranno conoscere esperienze, progetti e attività che mettono al centro la persona, l'inclusione sociale e la costruzione di legami significativi.

Il programma del "Fuori Festival" prevede appuntamenti dedicati allo sport, al

movimento e al benessere fisico, che valorizzano il ruolo del movimento come strumento di salute e inclusione.

Accanto a questi, saranno proposte iniziative culturali, proiezioni di video e mostre fotografiche, laboratori creativi e narrativi, visite guidate e occasioni di approfondimento sul tema della salute mentale in diversi contesti sociali e culturali. Non mancheranno momenti artistici e musicali, pensati come opportunità di espressione, incontro e

condivisione, capaci di raccontare la salute mentale attraverso linguaggi accessibili e coinvolgenti.

Particolare attenzione sarà dedicata alla storia e alla memoria del luogo che ospita l'evento. L'ex ospedale psichiatrico San Martino, simbolo di una stagione importante e dolorosa della storia della psichiatria italiana, diventa scenario di una riflessione collettiva sul percorso compiuto verso modelli di cura sempre più orientati ai diritti, alla dignità della persona e alla piena inclusione nella vita della comunità.

L'invito è rivolto a tutta la cittadinanza, alle famiglie, alle associazioni, agli operatori sanitari e sociali, agli studenti e a chiunque desideri partecipare a una giornata che vuole mettere al centro il valore della salute mentale.

**APPUNTAMENTO  
DALLE 10 ALLE 18  
NEL COMPLESSO  
DI VIA  
CASTELNUOVO**

**LO SPAZIO QUINDICINALE DEL CSV**

## UNA FINESTRA SUL VOLONTARIATO

**P**rende avvio, su queste pagine, un appuntamento quindicinale dedicato al lavoro che il CSV Insubria Centro di Servizio per il Volontariato svolge a sostegno del volontariato e di chi dedica tempo ed energie ai bisogni della propria comunità. Nasce così una nuova collaborazione con Il Settimanale della Diocesi di Como di cui si apprezzano l'attenzione e la fiducia.

L'intento non è raccontare soltanto ciò che si fa, né elencare iniziative e numeri, ma aiutare chi legge a comprendere il ruolo del CSV che è prima di tutto quello

di facilitare e accompagnare il volontariato e i volontari. Il CSV, infatti, non si sostituisce a chi si prende cura della propria comunità, ma lavora perché associazioni, gruppi e singoli volontari possano farlo al meglio: offrendo formazione, consulenza, strumenti, occasioni di incontro e di collaborazione. In queste righe, a cadenza regolare, si entrerà nel merito di attività e progetti, per raccontarne il senso, le motivazioni, le difficoltà e anche i risultati. Ci sarà spazio anche per le voci di chi il volontariato lo vive e lo organizza, perché dietro ogni iniziativa ci sono persone, relazioni



■ **Martino Villani**  
direttore  
del Cvs Insubria

e storie che meritano di essere conosciute e comprese. Il volontariato è una risorsa preziosa per il territorio: genera legami, legge i bisogni prima di altri e costruisce risposte concrete. È un supporto alle istituzioni nella gestione di servizi e progetti, è partner di cooperative e aziende, è un'antenna capace di cogliere

e interpretare nuove problematiche e necessità. Sostenerlo significa investire sulla qualità della vita di tutta la comunità.

**MARTINO VILLANI**  
direttore di CSV Insubria

PUBBLICITÀ REDAZIONALE A CURA DI CSV INSUBRIA COMO-VARESE

**R**iunire intorno a un tavolo associazioni e gruppi informali per raccogliere desideri, mancanze e difficoltà legati alla salute mentale. È il 2009 quando il Cvs Insubria raccoglie questo bisogno. Una progettualità, fino ad allora inesistente, che cerca di mettere a fuoco le necessità delle persone che soffrono di disturbi psichici. «Abbiamo deciso di lavorare sul tema del tempo libero - racconta Laura Fagetti, operatrice di Cvs Insubria - Per le persone che soffrono di disturbi psichici, nel fine settimana si crea un vuoto sociale e umano di relazione, di contatti e anche di pensiero. Per questo abbiamo deciso di attivare i volontari e la figura di un educatore per ipotizzare attività di tempo libero il sabato e la domenica». Il gruppo si incontra, inizialmente, due sabati al mese per ideare attività prive di finalità terapeutiche o assistenziali. I partecipanti diventano sempre più autonomi, anche nella promozione di iniziative aperte alla cittadinanza. «Si è sempre partiti dagli interessi reali delle persone, come accade nella vita di tutti - precisa Laura Fagetti - Questo ha favorito la nascita di amicizie spontanee e di attività che hanno superato i confini del weekend. Il progetto continua a rappresentare un riferimento importante nelle loro vite». Sei anni fa l'impegno del Cvs è cresciuto: «Abbiamo scelto, insieme a tante altre realtà, di costituire il Coordinamento Comasco



### Il Cvs e la Giornata della salute mentale

della salute mentale che riunisce gruppi di famigliari, associazioni del terzo settore, il Centro diurno del San Martino, il Cps di Longone al Segrino e la Asst lariana. L'obiettivo è duplice: offrire un supporto concreto a chi soffre di problemi di natura psichiatrica e proporsi come interlocutori nei confronti delle istituzioni sanitarie e politiche.

I componenti partecipano ai tavoli istituzionali portando le istanze delle famiglie, promuovono la cultura della salute mentale contrastando lo stigma e i pregiudizi che ancora sono estremamente diffusi. Inoltre, supportano il Dipartimento di salute mentale e dipendenze nell'organizzazione di servizi che siano più accessibili, efficaci e vicini ai bisogni reali della popolazione, rispondendo a

una domanda che è sempre più in crescita.

Il ruolo del Cvs all'interno del Coordinamento è partecipare al tavolo della regia, condividere idee e raccogliere i bisogni in maniera organica, costruendo opportunità per la comunità. Inoltre, supporta con il proprio ufficio stampa le iniziative, coinvolge i giovani volontari di Servizio civile e di Leva civica. Un altro ruolo importante è condividere risorse e opportunità, anche in Europa: «Due tra gli esempi più riusciti sono le progettualità in cui pazienti e volontari hanno svolto una visita studio presso un centro lituano di salute mentale e "Andiamo a fare tre passi e sconfiniamo" dove abbiamo coinvolto venti persone nel Cammino di Santiago».

Da sei anni il Coordinamento promuove la Giornata internazionale della salute

mentale che cade il 10 di ottobre. Anche quest'anno si svolgerà nel Parco del San Martino con l'idea di aprire le porte a questo luogo profondamente segnato da ferite importanti ma che, con il tempo è rinato, continua a fiorire e vuole davvero aprirsi alla comunità per mostrare le tante ricchezze che le associazioni e le persone in carico al dipartimento possono condividere.

 **CSV  
INSUBRIA ETS**  
centro di servizio per il volontariato  
di Como e Varese

IL SEGRETARIO GENERALE DELLA CISL DEI LAGHI SPIEGA I CONTENUTI DEL NUOVO DOCUMENTO

## MAGON: «IL LIBRO VERDE: PIATTAFORMA PER IL CONFRONTO»

**L**o scorso 21 settembre il Comitato esecutivo della Cisl nazionale ha approvato il Libro Verde per un nuovo Patto sociale: oltre 120 proposte per costruire insieme l'Italia di domani. Il documento è ora al centro di una fase di confronto e discussione, attraverso specifiche iniziative confederali, per aprire il dialogo sulle proposte con istituzioni, politica, forze sociali, mondo della cultura e della ricerca.

A **Daniele Magon**, segretario generale della Cisl dei Laghi, abbiamo chiesto che cosa significhi questo documento e le sue ricadute sui territori di Como e Varese.

**Segretario, perché un Libro Verde e perché adesso?**

«Perché l'Italia è a un bivio. Produttività e crescita deboli tengono ferme le retribuzioni, il calo demografico mette sotto pressione imprese e welfare, giovani e donne restano una risorsa in gran parte inutilizzata. Come ha detto la nostra segretaria generale Daniela Fumarola, bisogna superare la logica dell'emergenza permanente e delle risposte di corto respiro. Il Libro Verde non è un documento chiuso, ma una piattaforma aperta al confronto: un'agenda sociale che proponiamo a governo, imprese e politica».

**Che cosa intendete per Patto sociale?**

«Un impegno condiviso per governare le grandi transizioni, tecnologica, digitale, ambientale e demografica, senza lasciare indietro lavoratori, famiglie, giovani e territori. L'obiettivo è distribuire in modo equo i vantaggi e i costi del cambiamento. Non si fa per decreto: si

costruisce con il dialogo e con la responsabilità di tutti».

**Partiamo dai salari. Qual è la vostra "ricetta"?**

«La strada maestra resta la contrattazione collettiva, che copre la quasi totalità dei lavoratori dipendenti. Nel Libro Verde proponiamo due livelli contrattuali di pari dignità, con un contratto nazionale che si possa integrare in azienda e sul territorio, e il pieno recupero annuale del potere d'acquisto. Per le nostre province è decisivo: la contrattazione di secondo livello oggi è concentrata nelle imprese più grandi, mentre il nostro tessuto è fatto in gran parte di piccole e medie aziende. Serve poi spostare il peso del fisco dal lavoro alle rendite improduttive».

**Come e Varese sono province di confine. Che cosa cambia?**

«Cambia molto. Qui la concorrenza delle retribuzioni svizzere si sente ogni giorno: tanti giovani e professionisti scelgono di lavorare oltre confine, e le nostre imprese faticano a trovare personale qualificato. Per questo il documento parla di attrattività. Non basta il pacchetto aziendale fatto di stipendio e benefit: serve un "pacchetto di vita", con servizi, mobilità, welfare di comunità e casa accessibile. È una partita che si gioca sul territorio e nella concertazione con istituzioni locali e associazioni d'impresa, e noi siamo pronti a farla».

**Il tema della casa è sempre più sentito anche sui laghi.**



«Assolutamente sì. La casa non è più il risultato dello sviluppo, ne è la condizione. Se un giovane o una famiglia non trovano un alloggio a costi sostenibili,

un territorio perde lavoratori e futuro. Il piano casa è un passo positivo, ma va integrato e finanziato in modo adeguato».

**El'industria? Il comasco e il varesotto hanno una forte tradizione manifatturiera.**

«Senza industria non c'è futuro. Le nostre filiere, dal tessile alla meccanica, sono fatte di tante piccole imprese: per

questo chiediamo incentivi alle reti d'impresa, patti di filiera e una vera strategia energetica. L'intelligenza artificiale deve amplificare il lavoro umano, non sostituirlo, con più informazione e partecipazione dei lavoratori, come prevede la legge 76 del 2025, che va finanziata in modo stabile».

**Formazione e competenze sono il punto debole?**

«Sono il primo problema del mercato del lavoro: le imprese cercano profili che non trovano. Proponiamo un diritto

soggettivo alla formazione lungo tutta la vita, con un conto personale per ogni lavoratore, e politiche attive capaci di intercettare i giovani che non studiano e non lavorano. È uno spreco di capitale umano che nessun territorio può permettersi».

**Donne, giovani, pensioni: quali priorità?**

«Nel documento è indicato con chiarezza. Spostare le risorse dai bonus ai servizi: nidi, assistenza agli anziani, congedi di paternità più lunghi. Senza servizi l'occupazione femminile non cresce. Per i giovani chiediamo una fiscalità agevolata; sulle pensioni regole stabili, un'APE sociale strutturale e una pensione di garanzia per chi ha carriere discontinue».

**Che cosa farà la Cisl dei Laghi nelle prossime settimane e nei prossimi mesi?**

«Contiamo di portare il Libro Verde nei luoghi di lavoro e al dialogo con amministratori, imprese, scuole e università di Como e Varese. Come dichiarato da Daniela Fumarola, vogliamo aprire una stagione di confronto vera, capace di andare oltre la contingenza. Il futuro dell'Italia si costruisce anche partendo dai territori».

### FRONTALIERI A VARESE UN CONVEGNO CISL SU LAVORO, DIRITTI E FUTURO OLTRE CONFINE

**C**ondizioni, bisogni e prospettive dei lavoratori frontalieri: se ne parlerà sabato 24 ottobre a Varese, al Centro Congressi "Ville Ponti", al convegno "Lavorare oltre confine".

L'iniziativa è promossa da Cisl dei Laghi, Cisl Piemonte Orientale, Cisl Sondrio, dal sindacato ticinese OCST e da Bibliolavoro.

I lavori si apriranno alle 9.30 con l'intervento di Dino Perboni, segretario regionale della Cisl Lombardia. Alle 10 Francesco Girolimetto, direttore di Bibliolavoro, presenterà la ricerca "Lavorare oltre confine: condizioni, bisogni e

prospettive dei lavoratori frontalieri".

Seguirà la prima tavola rotonda, dedicata all'impatto del lavoro transfrontaliero sull'economia del territorio. Interverranno Andrea Puglia, vicesegretario cantonale dell'OCST; Michele Rossi, responsabile del servizio giuridico della Camera di Commercio del Canton Ticino; Mauro Vitiello, presidente della Camera di Commercio di Varese; ed Elena Ugazio, segretaria generale della Cisl Piemonte Orientale. Modererà Matteo Inzaghi, direttore di Rete 55.

Alle 11 la seconda tavola rotonda discuterà come i rapporti tra le

istituzioni possano agevolare il lavoro transfrontaliero. Ne parleranno Marco Contessa, responsabile nazionale Frontalieri della Cisl; Massimo Sertori, assessore di Regione Lombardia agli Enti locali, Montagna, Risorse energetiche e Utilizzo risorsa idrica; Massimo Mastromarino, presidente dell'Associazione Comuni di Frontiera; e Luca Della Bitta, sindaco di Chiavenna. Modererà Anna Campaniello, giornalista di Espansione TV. Alle 12.30 le conclusioni saranno affidate a Mattia Pirulli, segretario nazionale della Cisl.



## I nostri SERVIZI di Assistenza

DICHIARAZIONE DEI REDDITI - IMU - TASI - ISE - ISEE - ISEU - SUCCESSIONI EREDITARIE Istanze di RIMBORSO IRPEF e ICI - COLF - BADANTI- BABY SITTER - VERIFICHE CATASTALI - CERTIFICAZIONI RED - ICRIC-ICLAV-ACCAS - REGISTRAZIONE CONTRATTI AFFITTO

PER INFO E APPUNTAMENTO CHIAMARE **800.800.730** OPPURE allo **031.337.40.15**



■ **Protagonisti della serata:** Gianbattista Mosa, Martina Toppi e Nicola Gini con la Lampada della Pace

LA SCORSA SETTIMANA

## A VILLA GUARDIA UNA SERATA PER PARLARE DI PACE

**L**a Lampada della Pace di Assisi, partita da Napoli a inizio anno e accolta in molti comuni italiani, è arrivata sul territorio di Villa Guardia una prima volta domenica 20 settembre durante la manifestazione “L’isola che c’è”, ed è poi ritornata in paese martedì 29 settembre. L’occasione è stata una serata organizzata per far rinascere in tutti “il sogno universale della fraternità e dell’amicizia sociale” e costruire un’alternativa alla guerra. Hanno partecipato all’incontro la giornalista **Martina Toppi**, **Roberto Caspani**, presidente del Coordinamento Comasco per la Pace, **Nicola Gini** e **Gianbattista Mosa**, volontari del Gruppo Frontiere di Pace. «Ci

sembrava importante aderire a questa iniziativa – ha affermato Roberto Caspani – perché in un momento in cui ci sono guerre e in cui si parla di riarmo, noi vogliamo dar voce alla pace e al dialogo». Al centro del dibattito vi è stata la presentazione del primo libro di Martina Toppi, *Il nido di Leleka – Partenze*, pubblicato da Dominioni Editore. Il titolo racchiude un forte valore simbolico: Leleka è la cicogna, simbolo ucraino di famiglia, di pace e di ritorno alle proprie radici. Attraverso storie di giovani, dai 14 ai 30 anni, posti davanti al bivio tra il fuggire

**AL CENTRO DEL DIBATTITO VI È STATA LA PRESENTAZIONE DEL PRIMO LIBRO DI MARTINA TOPPI, IL NIDO DI LELEKA – PARTENZE**

o il rimanere sotto le bombe, il libro racconta cosa significhi diventare grandi e veder sradicata la propria identità dalla guerra. «I racconti contenuti in questo libro – ha spiegato Martina Toppi – sono frutto di amicizie, incontri casuali e lunghe chiacchierate in videochiamata». Sulla copertina il volto di Iryna, una giovane ucraina arrivata a Erba nel 2022, proprio all’inizio del conflitto e conosciuta da Martina l’anno successivo. «L’ho scelta – ha precisato la giornalista – perché lei rappresenta per me la sintesi

di tutte le storie che ho incontrato». «Noi siamo molto contenti di aver potuto accogliere nel nostro comune la Lampada della Pace – ha affermato Giancarla Arrighi, assessore all’istruzione – ma a me viene in mente che la pace deve essere una scelta concreta che parte da noi stessi. Vorrei condividere una frase di Flavio Lotti, presidente della Fondazione PerugiaAssisi e promotore del Giro d’Italia per la Pace: “Siamo tutti consapevoli che la realtà intorno a noi non è cambiata. Siamo ancora immersi in una cultura che crediamo sia di pace, ma che in realtà è una cultura di guerra. Perché dico questo? Perché purtroppo l’idea di pace che abbiamo non è di pace positiva. Crediamo che la pace sia solo l’assenza di guerra: ma non è così. Proprio per questo è importante imparare a definire cos’è: la pace si fonda sul riconoscimento della dignità e dei diritti di ogni uomo e di ogni donna. Non possiamo sentirci in pace se a qualcuno manca il lavoro, una casa, un salario dignitoso, la possibilità di studiare o l’accesso alle cure mediche. Oltre ai conflitti che oggi fanno strage di vite, c’è una mancanza di impegno per la costruzione di quella pace vera e autentica che può esserci solo se davvero riconosciamo i diritti di tutti e di tutte”. Di fronte ad alcune fotografie delle tombe di giovani soldati ucraini, scattate da Martina Toppi durante uno dei suoi viaggi in Ucraina e proiettate in sala, Valerio Perroni, vicesindaco di Villa Guardia, ha affermato: «Pensare che nel 2026 ci siano ancora delle guerre che provocano la morte di tanti giovani, bambini e anziani, mi fa molta rabbia. Spero che gli storici si sbagliano nel definire una semplice parentesi gli 80 anni di pace di cui abbiamo goduto finora, nati dal sacrificio di chi ha vissuto la guerra e ha costruito l’Europa». La serata si è chiusa con un appello concreto alla solidarietà da parte dei volontari di Frontiere di Pace che hanno annunciato l’avvio di una nuova raccolta fondi per donare alla popolazione di Kherson e Kharkiv generatori elettrici, sistemi eco-flow e powerbank, necessari per affrontare il rigido inverno in arrivo.

**pagina a cura di  
FRANCESCA MOLINARI**

RACCOLTI 3.100 EURO

## SETTIMA EDIZIONE DI “UN TETTO PER TUTTI”

**U**na donazione di 3.100 € per contribuire ad offrire un riparo notturno a chi non ha una casa. È questo il bilancio della settima edizione di “Un Tetto per Tutti”, manifestazione benefica nata nel 2018 dall’iniziativa di un cittadino di Albiolo che è riuscito a raccogliere intorno a sé un gruppo di persone unite dalla voglia concreta di mettersi in gioco per aiutare chi si trova in condizioni di grave fragilità. L’importo, raccolto lo scorso giugno durante una cena solidale, è

stato consegnato nella serata di martedì 22 settembre, presso il Palasport Intercomunale di Solbiate con Cagno, ai responsabili della rete “Vicini di Strada” che opera per migliorare la qualità di vita delle persone senza fissa dimora. All’iniziativa hanno contribuito attivamente sponsor privati, semplici cittadini, la parrocchia di Albiolo e la tipografia Valli, a testimonianza di una comunità attenta e sensibile. Alla cerimonia di consegna erano presenti **Alberto Galdi**, **Roberto Clerici** e **Agostino Bianchi**, organizzatori



■ **I promotori dell’iniziativa “Un Tetto per Tutti” a favore delle persone senza fissa dimora**

storici dell’evento, insieme a **Emanuele Clerici**, presidente della polisportiva intercomunale di Solbiate con Cagno. La grande soddisfazione per il traguardo

raggiunto ha riacceso l’entusiasmo dei promotori, che sono già al lavoro per pianificare la prossima edizione di questa iniziativa.

**ALBIOLO  
DENSO FINE  
SETTIMANA CON  
CONCERTO D’ORGANO  
E FESTA DEI  
CANESTRI**

**F**ine settimana di appuntamenti nella parrocchia della Beata Vergine Annunciata di Albiolo. Sabato 10 ottobre, alle ore 21, nella chiesa parrocchiale, è in programma un concerto d’organo inserito nel 31° Festival Organistico Internazionale “Città di Cantù”. Protagonista della serata sarà l’organista Beppino Delle Vedove. Nello stesso fine settimana si svolgerà anche la Festa dei Canestri, con un banco vendita allestito sulla



piazza della chiesa. Saranno disponibili prodotti alimentari, tra cui torte artigianali, miele, Parmigiano Reggiano, mele, lenticchie e pezzi di salumi sottovuoto. Il banco vendita sarà aperto sabato 10 ottobre dalle 16.30 alle 18.30 e domenica 11 ottobre dalle 8 alle 12 e dalle 16.30 alle 18.30. Il ricavato della Festa sarà destinato alla parrocchia



■ **Politici, amministratori, alpini, cittadini, ospiti, volontari alla festa per i 50 anni della Rsa di Lomazzo**

NELL'IMMOBILE PROPRIETÀ DELLA PARROCCHIA

## CHE FESTA A LOMAZZO PER I 50 ANNI DELLA RSA

**C**inquant'anni della Rsa di Lomazzo. La festa si è svolta nella mattinata di sabato 3 ottobre alla presenza di tantissime persone che, a vario titolo e in vario modo, hanno avuto a che fare con la struttura in questi primi cinquant'anni. Presenti i sindaci che hanno voluto dar vita alla Rsa, i presidenti e i direttori che si sono succeduti, le associazioni che collaborano e tanti politici, tra cui l'onorevole di Pd **Chiara Braga**, l'assessore della Regione Lombardia **Alessandro Fermi** e il consigliere regionale **Angelo Orsenigo**. Anche tanti parenti degli ospiti e molti cittadini hanno voluto condividere questo momento di festa. A fare gli onori di casa la presidente del con-

siglio d'Amministrazione della struttura per anziani, **Rosangela Arrighi**. «La struttura nasce dalla volontà e dalla tenacia del sindaco di Lomazzo, Mario Colmegna, che ha ricoperto anche la carica di presidente, il primo della struttura. Grazie al segretario di allora, nel '71 è stato dato l'incarico per la progettazione, e cinquant'anni fa è stata ufficialmente inaugurata - ha ricordato -. Quelli che hanno dato origine alla Rsa di Lomazzo erano Amministratori dallo sguardo lungo. Questa Rsa non avrebbe potuto nascere se non ci fosse stato il contributo fondamentale di alcune famiglie e

**UNA REALTÀ BEN RADICATA NEL TERRITORIO, NATA GRAZIE ALLA SENSIBILITÀ DI AMMINISTRATORI LUNGIMIRANTI. DAL 2018 LA FUSIONE CON BREGNANO**

alcune aziende di Lomazzo. **Giancarlo Marzetti** è stato a lungo presidente, poi c'è stato **Orazio Lietti**, che ha dato una vera e propria impronta». Negli anni successivi è stata costruita la Casa del sole Bregnano, che ha compiuto i vent'anni. Nel 2018, viste le criticità economiche della struttura di Bregnano, i sindaci in carica allora hanno deciso per la fusione. È nata quindi la Casa di riposo riunita di Bregnano e Lomazzo. Un primo grande passo verso il futuro e verso il cambiamento, che ha dato una svolta all'assetto della residenza sanitaria per

anziani. Attualmente la Rsa di Lomazzo accoglie 169 ospiti, mentre 66 quella di Bregnano. In quella bregnanese c'è anche il reparto Alzheimer, che ha sempre tutti posti occupati. Le persone che vi lavorano sono 121. «Abbiamo tantissime competenze. Oltre alla professionalità doniamo un sorriso alle persone che hanno bisogno. Io ne sono convinta: un sorriso a volte fa meglio di una medicina, e qui si trova sempre - ha sostenuto Rosangela Arrighi -. L'obiettivo del Consiglio di Amministrazione è di garantire una qualità di vita ai nostri ospiti. La vecchiaia è un passaggio, per tanto dobbiamo essere accuditi perché siamo davvero fragili». Come attività svolte c'è il «proverbo del giorno» introdotto nella prima casa di riposo e diventato ormai una tradizione; la lettura dei giornali; la pet therapy con un cane e un gattone; l'arte terapia e la cura del sé. Grazie ad un super bonus introdotto dalla Regione è stato dato un «vestito» alla struttura che insieme ad un nuovo impianto elettrico porterà ad un risparmio energetico. «Festeggiare cinquant'anni è un grande traguardo, motivo di orgoglio e di responsabilità - si è espressa l'onorevole Chiara Braga -. Questa è una «casa» che ha creato dei legami forti con il territorio. Il valore di strutture come questa meritano tutto il sostegno necessario, l'attenzione e la cura». Questo il parere dell'assessore Regionale Alessandro Fermi: «Le scelte fatte hanno sempre guardato verso la necessità di avere sul territorio una struttura di questo tipo». Ho seguito la fondazione delle due strutture. A distanza di qualche anno ha la conferma che è stata una decisione giusta». Questi i ringraziamenti del sindaco di Lomazzo **Paola Molteni**: «Questa è una ricorrenza che non è solo il festeggiamento di una data, ma ci impone di riflettere. Il mio grazie alle persone che, nel corso dei decenni, hanno operato a vario titolo in questa struttura». Il taglio del nastro è stato fatto dalla nonnina Palmira e dal giovane Marcello, entrambi simbolo della vita, passata e futura. Poi tutti a Messa nel salone della struttura e al termine, un buffet per tutti i presenti.

LAURA OMODEI

TURATE LA SCORSA SETTIMANA IL CONSIGLIO GENERALE CONGIUNTO DELLE FEDERAZIONI DEI MECCANICI E DEI PENSIONATI DELLA CISL

## LAVORO E INCLUSIONE, UNA SFIDA POSSIBILE

**F**are dell'inclusione un tema di contrattazione, in fabbrica e nei comuni. Con questo obiettivo la Fim Cisl dei Laghi e la Fnp Cisl dei Laghi hanno riunito oggi a Turate, nella sala polifunzionale riaperta dopo la grandinata del 2023, il loro Consiglio generale congiunto: «L'inclusione non è un espediente. È un diritto». In sala i delegati Rsu e Rls delle aziende metalmeccaniche di Como e Varese, i volontari Fnp, gli studenti dello IAL di Saronno e Legnano e la IV del Liceo delle Scienze umane ed Economico-sociale dell'Istituto Orsoline di San Carlo di Saronno. La mattinata si è aperta con lo spettacolo «E li chiamano ragazzi speciali...» di e con Giambattista Anastasio e Alessandro Smorlesi, storie vere di diritti negati alle persone con disabilità e alle loro famiglie. Il segretario generale della Fim Cisl dei Laghi **Gennaro Aloisio** ha denunciato la condizione di chi chiede permessi per assistere un figlio o un genitore e si sente «in difetto»: «I permessi sono un nostro sa-

crosanto diritto». Il segretario generale della Fnp Cisl dei Laghi **Dario Grilanda** ha indicato nella solitudine degli anziani, aggravata da digitalizzazione e desertificazione bancaria, «uno dei grandi problemi del nostro tempo». Alla tavola rotonda «Dalle storie reali alla contrattazione quotidiana» sono intervenuti **Dario Grilanda**, **Roberto Pagano** (segreteria Fnp Cisl dei Laghi), **Giulia Messori** (IAL Lombardia) e **Mirko Dolzadelli** (segretario generale Fim Cisl Lombardia). Il confronto ha messo in fila le difficoltà ancora aperte - aziende poco pronte ad accogliere le persone con disabilità, collocamento mirato che funziona poco, lavoratori lasciati soli nel lavoro di cura - e le risposte del sindacato: la contrattazione aziendale e quella sociale con i comuni, la rete con scuola e formazione professionale, la collaborazione tra lavoratori attivi e pensionati, per una «contrattazione di comunità». Le conclusioni sono state affidate a **Ferdinando Uliano**, segretario generale del-

**FERDINANDO ULIANO, SEGRETARIO GENERALE FIM CISL NAZIONALE: «DOVE IL SINDACATO C'È LE DISCRIMINAZIONI DIMINUICONO»**



la Fim Cisl nazionale, per il quale «momenti come questo servono a scuotere le coscienze». Uliano ha ricordato che, sul collocamento obbligatorio, in alcuni casi le aziende scelgono di pagare il contributo di esonero piuttosto che assumere una persona con disabilità. Nel rinnovo del contratto dei metalmeccanici la Fim aveva proposto di condividere con le Rsu i percorsi di inserimento: la proposta non è stata accolta e torna ora nella contrattazione aziendale. Il contratto ha intanto

introdotto permessi per il lavoro di cura senza preavviso. «Dove c'è il sindacato le discriminazioni diminuiscono - ha concluso -. Se vogliamo una società più giusta dobbiamo mettere al centro l'inclusione, nelle fabbriche, nel territorio e nella scuola». A concludere la giornata il buffet preparato dallo IAL con ragazzi con disabilità impegnati in cucina e nel servizio: l'inclusione, non a parole ma vissuta sul campo.

LO SCORSO 3 OTTOBRE LA COMMEMORAZIONE  
DI QUELLA CHE FU DENOMINATA L' "AZIONE DI LENNO"

TREMEZZINA RICORDA  
LA BATTAGLIA DEL '44

**S**i è rinnovata come ogni anno il 3 ottobre la commemorazione della Battaglia di Tremezzina o "Azione di Lenno", organizzata dall'Amministrazione Comunale di Tremezzina con l'apporto della locale Sezione Lario Occidentale dell'ANPI (presente con Presidente, Vicepresidente, Segretario e vari associati). È stata posata una corona alla lapide lungo la Statale che ricorda il sanguinoso tentativo delle locali formazioni partigiane di rapire il ministro della Repubblica di Salò, Guido Buffarini Guidi, da usare come merce di scambio ma soprattutto per spingere i repubblicani a spostare le loro rappresentanze ministeriali e militari dal Lario, che così rischiava di diventare bersaglio degli Alleati; ad affrettare l'assalto pianificato da tempo fu il sanguinoso bombardamento di Erba, che fece decine di vittime ed evidenziò ulteriormente il rischio corso dalle popolazioni per quell'ingombrante presenza. Lo scontro a fuoco fece numerose vittime e in pratica "decapitò" le formazioni partigiane del la-



go di cui caddero alcuni dei principali esponenti: il capitano Ugo Ricci (ex militare alpino, monarchico), Alfonso Lissi, l'ex carabiniere Guerino Morganti, Claudio Cavaliere, Silvio Bordoli. Toccante il discorso del dott. Maurizio Rossi per l'ANPI, su un momento di ricordo "che significa rinnovare una promessa, rimettere al centro della comunità i valori di libertà, giustizia e democrazia " in un momento in cui "spingono forti i venti di guerra e l'Unione Europea sembra cedere alla tentazione di una folle corsa al riarmo" contro la quale proprio i giovani cominciano a prendere posizione, costituendo un motivo di speranza. Anche "la nascita della Resistenza e della stessa 52a Brigata Garibaldi fu un gigantesco, collettivo e straordinario atto di diserzione... fu il rifiuto di combattere una guerra d'aggressione e di sterminio per scegliere invece di armarsi per la libertà". Rossi ha quindi trovato nelle parole di madri e padri Costituenti gli ideali di questa scelta, quando invece si cerca spesso di mettere in contrapposizione gli articoli 11 e 52 della nostra Costituzione: "Sapevano che la pace non si costruisce con l'equilibrio del terrore" ma attraverso "un sistema di organizzazioni e di diritto internazionale capaci di comporre i conflitti attraverso la diplomazia e la giustizia". Rievocando la figura eroica del cap. Ricci, portatore dei più genuini valori alpini, ha aggiunto: "La 'difesa della Patria' non è mai militarismo, non è mai avventura bellica, non è mai allineamento all'industria delle armi. Difendere la Patria significa proteggere l'ordinamento democratico, i diritti dei cittadini, la solidarietà sociale e la convivenza

pacifica. La Patria si difende rifiutando la guerra, non alimentandola". E ha citato la campagna R1PUD1A di Emergency, a cui ha aderito anche il Comune di Tremezzina. Infine la vicesindaco Roberta Gatti ha portato il saluto del sindaco Guerra, assente per motivi familiari, che ha riproposto gli stessi concetti: fare memoria onorando il sacrificio di chi ci ha preceduti comporta l'impegno a riaffermare e difendere i valori democratici della Costituzione e del diritto internazionale.

G. FO.



CUCINA  
TORNA  
SELVATICA

**T**orna a Como, dall'1 al 31 ottobre, Selvatica, la rassegna gastronomica dedicata a

selvaggina, pesce d'acqua dolce e sapori del sottobosco. L'ottava edizione, promossa da Confcommercio Como Fipe, coinvolge il numero record di 53 ristoranti della provincia, chiamati a riproporre i piatti della memoria del territorio

lariano. In tavola cacciagione, pesce di lago, funghi e frutti del bosco: ingredienti semplici che raccontano la storia delle nostre valli e delle sponde del Lario. È un'iniziativa che unisce tradizione e innovazione e che negli anni ha costruito una

vera identità gastronomica per il Comasco, tanto da essere considerata un modello unico in Lombardia. I ristoranti aderenti diventano così presidi del territorio e luoghi di incontro. Per info: <https://www.rassegnaselvatica.it/>

NUOVI ORARI  
MUSEO DI MUSSO

**S**u delibera comunale viene prorogata anche all'autunno l'apertura del Museo Civico di Musso: dal 1° al 31 ottobre sarà visitabile nei giorni feriali da martedì a sabato in orario 10-12 e 15-17, chiuso domenica e lunedì. Inoltre dal 1° al 15 novembre vi sarà un'ulteriore apertura straordinaria nei giorni di giovedì e venerdì in orario 10-12 e il sabato 10-12 e 15-17, in occasione della mostra "Dalle Alpi Alle Ande - Immagini e documenti della grande emigrazione". Dal 16 novembre al 31 marzo il Museo sarà chiuso ma visitabile nei giorni in cui si terranno presentazioni di libri, conferenze o altri eventi culturali, e su prenotazione (tel. Ennio 3312207125, Giovanna 3774875479, Lavinia 3334345038). Biglietto d'ingresso 3 euro gratuito per residenti in Comune di Musso e per alunni e docenti dell'Istituto Comprensivo di Gravedona. La mostra "Dalle Alpi alle Ande" è stata ideata da Pietro Berra e realizzata da Sentiero dei Sogni con il materiale e il supporto di idee e di volontariato di cittadini lariani, nell'ambito dell'omonimo progetto portato avanti dall'Associazione Sentiero dei Sogni e dai Comuni di alcuni paesi centrolariani particolarmente toccati dal fenomeno dell'emigrazione in America Latina, soprattutto in Cile. L'esposizione verrà inaugurata domenica 25 ottobre alle ore 11, mentre per il finissage di domenica 15 novembre alle 15.00 verrà presentato il libro di Pietro Berra "Dalle Alpi alle Ande", al termine merenda con dolci e bevande tipiche sudamericane. Altre info sul sito [www.sentierodeisogni.it](http://www.sentierodeisogni.it).

G. FO.



**MOSTRA**  
**SCHIAVI DI HITLER - L' ALTRA RESISTENZA**  
Racconti, disegni, documenti dei deportati e internati italiani 1943 - 1945

Auditorium "A. Volta"  
via Clerici, 12 - Camnago Volta (Como)



Aperture per tutto  
il mese di ottobre

CAMNAGO  
"SCHIAVI  
DI HITLER"  
VISITE  
DI GRUPPI  
E SCUOLE

Prosegue per tutto il mese di ottobre la mostra "Schiavi di Hitler - L'altra Resistenza", allestita nell'auditorium "Alessandro Volta" di via Clerici 12 a Camnago Volta (fermata dell'autobus linea 4) secondo i seguenti orari: domenica 11 ottobre dalle ore 11 alle 12, sabato 17 dalle 16.30 alle 17.30, domenica 18 dalle 11 alle 12, sabato 24 dalle 16.30 alle 17.30, domenica 25 dalle 11 alle 12. La mostra è inoltre aperta alle visite di gruppi e scuole nelle giornate di lunedì e di venerdì (per informazioni e prenotazioni, telefonare allo 031.3371045 dalle 19 alle 20). La rassegna, racconti, disegni, documenti dei deportati e internati italiani 1943 - 1945, è organizzata dalla parrocchia Santa Cecilia di Camnago, dal Centro studi Schiavi di Hitler, dall'Anppia di Como (Associazione nazionale perseguitati politici antifascisti) e dal Masci (Movimento adulti scout cattolici italiani).

NELLA FESTA DI SAN MICHELE

# A CREMIA LA CHIESA È TORNATA A RISPLENDERE

**È** stata una giornata importante, ma soprattutto storica, quella vissuta domenica 27 settembre dalla comunità di Crema. In occasione della festa patronale di San Michele, un momento particolarmente atteso e sentito da tutta la popolazione, sono state benedetti la facciata della chiesa parrocchiale e il pronao, entrambi appena restituiti al loro originario splendore dopo un importante intervento di restauro conservativo, conclusosi proprio nei giorni immediatamente precedenti la festa.

Un'opera impegnativa, complessa e onerosa, ma indispensabile per portare a compimento il grande percorso di interventi che negli ultimi anni ha interessato la chiesa parrocchiale. Un progetto che ha riguardato non soltanto il restauro, ma anche importanti lavori di messa in sicurezza e stabilità dell'edificio, il recupero degli interni e l'adeguamento degli impianti, restituendo così alla comunità un luogo di culto più sicuro e pienamente rinnovato.

A rendere ancora più solenne la giornata è stata la Santa Messa delle ore 11, celebrata nella piazza antistante la chiesa e dedicata al patrono San Michele. Una celebrazione che ha saputo raccogliere l'intera comunità, con una partecipazione davvero numerosissima e profondamente sentita.

Particolarmente toccanti le parole pronunciate dal prevosto di Crema (e responsabile della Comunità San Luigi Gianella comprendente anche le Parrocchie di Musso e Pianello del Lario), don Luca Borsani, che ha voluto leggere il significato più pro-

fondo di questo importante traguardo non soltanto dal punto di vista architettonico, ma soprattutto spirituale e comunitario:

“Fratelli e sorelle carissimi, ci siamo riuniti con gioia per rendere grazie al Signore in occasione della conclusione dei lavori di restauro della facciata di questa nostra chiesa. La casa di Dio, costruita con pietre vive che siamo noi, si presenta oggi rinnovata nel suo aspetto esteriore. Questo volto visibile della nostra chiesa non è soltanto un'opera d'arte o un monumento artistico, ma è porta d'ingresso ai misteri sacri, segno di accoglienza per chiunque vi si avvicini e simbolo della bellezza interiore con cui la comunità deve risplendere. Chiediamo a Dio di benedire quest'opera e di rinnovare nei nostri cuori la grazia della fede”.

Dietro alla bellezza oggi finalmente visibile c'è stato un ingente impegno economico, superiore ai 126.000 euro, reso possibile grazie a una significativa rete di contributi e sostegni. Fondamentali sono stati i contributi di Regione Lombardia, della Fondazione Provinciale della Comunità Comasca e della Diocesi di Como attraverso i fondi dell'8x1000 della CEI.

Ma, accanto alle istituzioni, non è mancato il sostegno concreto e generoso della comunità locale. Un ruolo importante è stato svolto dalle associazioni del paese: Gruppo Alpini, Pro Loco, Gruppo Ricamo e Amici di Palù, alle quali si è aggiunto, ancora una volta, il contributo dei tantissimi fedeli che da sempre dimostrano un amore profondo e sconfinato per la propria parrocchia ed è proprio questo spirito di comu-

**UN APPUNTAMENTO PARTICOLARMENTE ATTESO E SENTITO DA TUTTA LA POPOLAZIONE, SONO STATE BENEDETTE LA FACCIATA DELLA CHIESA PARROCCHIALE E IL PRONAO, ENTRAMBI APPENA RESTITUITI AL LORO ORIGINARIO SPLENDORE**



■ **Don Luca Borsani**  
parroco di Crema benedice il pronao della chiesa recentemente restaurato

nità ad aver rappresentato il filo conduttore delle parole di don Luca Borsani, che ha sottolineato come il risultato raggiunto sia stato possibile grazie alla capacità di lavorare, condividere, coinvolgere e camminare tutti insieme.

Un ringraziamento particolare è stato rivolto anche all'Amministrazione comunale, da sempre vicina ad attenta alle esigenze della Parrocchia e partecipe di questo importante percorso.

Ha ricordato il prevosto, la chiesa non è soltanto un bel tempio fatto di mura. È molto di più: è il simbolo di una comunità, di persone che condividono un cammino, di una realtà viva costruita da quelle “pietre vive” che sono i suoi fedeli.

Al termine della celebrazione e della benedizione, c'è stato spazio anche per l'intervento dell'architetto Bargellini, progettista e responsabile dei lavori, che ha illustrato alla comunità il contesto dell'intervento, ripercorrendone brevemente le diverse fasi e raccontando la cronistoria di un'opera tanto importante

quanto complessa.

Una mattinata dunque di fede, ma anche di memoria, orgoglio e appartenenza. La facciata rinnovata e il pronao restaurato non rappresentano infatti soltanto la conclusione di un importante intervento edilizio: sono il segno tangibile di una comunità che ha saputo unirsi per custodire e valorizzare il proprio patrimonio religioso, storico e identitario.

La festa è proseguita nel migliore dei modi con il pranzo comunitario organizzato dalla Pro Loco, vissuto in un clima di grande allegria, convivialità e familiarità. Un momento semplice ma significativo, nel quale ritrovarsi insieme e condividere la gioia per un traguardo che appartiene davvero a tutti.

Una giornata storica, dunque, per Crema. Una giornata nella quale la bellezza della chiesa restaurata ha incontrato la bellezza, ancora più grande, di una comunità capace di camminare insieme.

**ROCCO PONCIA**

GIOVANI TALENTI LA CANTANTE CHIARA GIANNELLA PARTITA DA MANDELLO DEL LARIO

# NOÈLE DA LIERNA A X FACTOR

**L**ierna, il paese dove è nata 25 anni fa, applaude a piene mani il suo esordio a X Factor 2026, il talent show trasmesso su Sky Uno e condotto da **Giorgia**. Al centro della scena c'è la cantante Noèle, nome d'arte di **Chiara Giannella**. Per la sua esibizione ha scelto “No Roots” di Alice Merton, convincendo **Francesco Gabbani**, **Irama**, **Jake La Furia** e **Paola Iezzi**, i quattro giudici chiamati a esprimersi sulle performance dei concorrenti. Per Chiara, ritrovare Giorgia alla conduzione

del talent è stato quasi chiudere un cerchio: agli inizi della carriera si ispirava proprio alla cantautrice romana. Da allora il cammino di Giannella, partito dalla Project Rock School di Mandello del Lario, è stato un percorso in continua ascesa, quello di chi vuole fare della propria vita, con le proprie capacità, un viaggio a bordo delle sette note. Di lei Rolling Stone Italia scrive: «Ha un solo difetto: è così brava che non ti suscita battute ironiche, è così brava da non emozionarti abbastanza, ma solo perché esegue un pezzo



complesso con una semplicità disarmante». Lei, dal canto suo, racconta: «Ho deciso di mettermi in gioco, di provare, anche perché non capita tutti i giorni di avere un'occasione come questa per entrare nel mondo della televisione». La partecipazione a Umbria Jazz testimonia la passione e la dedizione di Chiara Giannella per questo genere musicale. Un impegno che non è figlio del caso, ma nasce su basi solide: la formazione al CPM Music Institute di Milano, la scuola fondata da Franco Mussida, dove si è laureata con il massimo dei voti. Oggi è cantautrice e docente di canto in alcune scuole tra la Brianza e Milano. Sulla recente apparizione televisiva, Chiara commenta: «Comunque vada, è stata una bella esperienza». Parole che rivelano una saggezza preziosa in un ambiente dove niente è regalato e tutto va conquistato con le proprie forze e capacità. Superata la prima audizione, Noèle guarda ora alla fase successiva del talent, forte dell'esperienza vissuta fin qui.

**AL. BO.**

LA FESTA DAL 24 AL 27 SETTEMBRE SCORSO

## VENTI ANNI DI AMICIZIA TRA LE COMUNITÀ DI GRAVEDONA ED UNITI

**V**enti anni di amicizia tra le comunità di Gravedona ed Uniti sono stati celebrati, ma anche rinnovati sul lago di Como, dal 24 al 27 settembre. La comunità gravedonese ha accolto la delegazione proveniente dalla regione francese della Bretagna, guidata dal sindaco **Paul Rodriguez**, in occasione del ventennale del Patto di Gemellaggio. Quattro giornate di incontri, visite, momenti istituzionali e convivialità che hanno avuto il loro momento centrale nella cerimonia di rinnovo del Patto di sabato 26 settembre al convento di Santa Maria delle Grazie, alla presenza, tra gli altri, del presidente della Comunità Montana Valli del Lario e del Ceresio, **Mauro Robba**, dei rappresentanti delle associazioni, del Corpo Filarmonico Gravedonese, della delegazione di insegnanti e studenti dell'Istituto Comprensivo don Roberto Malgesini e delle famiglie che da anni contribuiscono a mantenere vivo il Gemellaggio. Il percorso era iniziato formalmente con le deliberazioni dei Consigli comunali di Gravedona e di Guer, rispettivamente nel 2005 e nel 2006. Il documento rinnovato il 26 settembre richiama quelle origini e conferma la volontà dei due Comuni di proseguire il cammino nello spirito dell'intesa e della fraternità tra le due comunità. Nel corso di questi vent'anni, il Gemellag-

**QUATTRO GIORNATE DI INCONTRI, VISITE, MOMENTI ISTITUZIONALI E CONVIVIALITÀ CHE HANNO AVUTO IL LORO MOMENTO CENTRALE NELLA CERIMONIA DI RINNOVO DEL PATTO DI SABATO 26 SETTEMBRE AL CONVENTO DI SANTA MARIA DELLE GRAZIE**

gio è però andato ben oltre la dimensione istituzionale. È diventato un rapporto fatto di persone, famiglie, associazioni, incontri e viaggi, fino a entrare nella vita quotidiana delle due comunità. La giornata di sabato è iniziata nella chiesa dei Santi Gusmeo e Matteo con la Santa Messa celebrata in memoria degli amici e di quanti hanno contribuito a promuovere il Gemellaggio e che oggi non sono più tra noi. Al convento di Santa Maria delle Grazie, il sindaco di Gravedona ed Uniti, **Cesare Soldarelli** e il sindaco di Guer, Paul Rodriguez hanno sottoscritto il rinnovo del "Giuramento della Fraternità". Il documento non si limita a celebrare quanto è stato realizzato, ma traccia anche le direttrici per gli anni a venire. Tra gli obiettivi figurano la promozione degli scambi culturali, delle iniziative artistiche, sportive e turistiche, degli incontri personali e dei viaggi e soprattutto, la priorità degli scambi tra i giovani, anche attraverso l'accoglienza nelle famiglie. Nel corso della cerimonia, il sindaco Soldarelli ha innanzitutto voluto ringraziare coloro che vent'anni fa diedero concretamente avvio a questo percorso: in particolare **Fiorenzo Bongiasca** e **Jean-Luc Bléher**, i due sindaci che per primi sottoscrissero il Patto di Gemellaggio. Nel rinnovare il Giuramento, Guer e Gravedona ed Uniti si impegnano a mantenere legami permanenti tra le due Municipalità e



■ **Alcuni momenti delle quattro giornate di incontri per celebrare l'anniversario**



a favorire in ogni campo gli scambi tra i rispettivi abitanti, con l'obiettivo di sviluppare, attraverso una migliore comprensione reciproca, il sentimento della fraternità europea. Il documento si conclude richiamando esplicitamente pace, prosperità e unità europea. Come ha ricordato Paul Rodriguez, l'Europa è anche questo: incontri, legami, solidarietà e amicizie che nascono e crescono tra le persone. Particolarmente sentito è stato anche l'intervento di **Marie-Colette Blanchard**, presidente del comitato fran-

cese, che ha ripercorso con affetto i vent'anni del Gemellaggio. La visita della delegazione francese è stata caratterizzata anche da un programma pensato per far conoscere agli ospiti il territorio e permettere alle due comunità di trascorrere insieme momenti informali. Un impegno che a Gravedona ed Uniti ha visto protagonisti, come nelle precedenti occasioni, il Comitato per il Gemellaggio Guer-Gravedona ed Uniti, il sindaco **Soldarelli**, l'assessore **Caterina Bongiasca** e il presidente della Pro Loco, **Alberto Ressa**, insieme a tutti coloro che, mettendo a disposizione tempo, energie e disponibilità personale, hanno contribuito all'organizzazione e all'accoglienza della delegazione. Gli amici di Guer sono stati accolti dalle famiglie gravedonesi e hanno potuto vivere direttamente l'atmosfera del paese. Venerdì la delegazione ha effettuato un tour in taxi boat sul Lago di Como, raggiungendo Bellagio, visitandone il borgo e proseguendo la navigazione davanti a Villa Balbianello, prima del pranzo e della visita di Menaggio. Inoltre visite ed escursioni per conoscere il territorio di Gravedona ed Uniti, mentre la sera la festa è proseguita al Polifunzionale con la cena e l'intrattenimento musicale. Il ventennale si è concluso domenica mattina con la partenza della delegazione francese verso la Bretagna.

**FABRIZIO ZECCA**

A MONGUZZO UNA SERATA CON I SINDACI DELLA VALLE INTELVI

## RIPARTE IL CAMMINO DI SAN ZENO

**I**l cammino di San Zeno si è riavviato il 1° ottobre verso la pianura a Monguzzo con la consegna di una medaglia a **Cristian Fiore**, presidente della sez. ANA di Como per il lavoro di coordinamento dei vari gruppi sul territorio del percorso. Il presidente della Associazione Natura a Cavallo, **Mauro Ferrari**, dopo la partenza dalla chiesa di San Zeno in Valle Intelvi con la benedizione del vicario generale della Diocesi di Como **mons. Ivan Salvadori**, ha invitato a Monguzzo i sindaci della Valle Intelvi ad una serata nella quale è stata presentata la pergamena con gli enti che hanno dato gratuitamente adesione al Cammino, fin ora sostenuto dalla Associazione Natura a Cavallo. La pergamena presenta i devoti attorno alla statua di San Zeno che viene portata a cavallo a Verona e l'elenco delle tappe del cammino che verranno firmate da sindaci e parroci. A Monguzzo, in rappresentanza anche del sindaco di Lanzo **Marcello Grandi**, erano presenti il sindaco di Cerano d'Intelvi



■ **L'effigie di San Zeno portata a cavallo e alcuni dei promotori dell'iniziativa**

**Maurizio Prada** e quello di Schignano **Ferruccio Rigola**, nonché l'artista comacino **Bruno Gandola** (autore della statua) e **Floriana Spalla**,

storica del territorio intelvese. L'iniziativa di tracciare un cammino devozionale inedito che da San Zeno in Valle Intelvi si ricongiunga con San Zeno Maggiore a Verona, si concretizza ora, dopo molti anni dalla ricostruzione anche dell'eremo che affianca la chiesa ricostruita nel 2000, una chiesa per il III Millennio.

Il Comitato Pro San Zeno presieduto da **Mariano Zanotta** ha rinnovato con questo impegno il voto dei Magistri comacini di mille anni fa (1026-2026) e vedrà l'arrivo e la celebrazione in San Zeno Maggiore a Verona il 22 novembre con la presenza del coro Orobica degli alpini. La valle ed in particolare i parroci del Vicariato di Castiglione aderiscono all'iniziativa con la loro presenza e la organizzazione di pellegrinaggi per questo evento. L'auspicio di tutte le forze partecipanti è che il Cammino (di 300 km) diventi un nuovo percorso di amichevole socializzazione e fede specialmente proteso ai giovani che vogliono affrontare una esperienza nuova, immersa nella natura. Il Cammino di San Zeno verrà documentato sui social a cura del fotografo internazionale **Maurizio Moro**.

CONSORZIO CASTANICOLTORI

# CASTELLO CABIAGLIO, AL VIA LA RACCOLTA DELLE CASTAGNE

**N**ei giorni scorsi il Consorzio dei Castanicoltori delle Valli Varesine ha reso note le disposizioni per la raccolta e conferimento delle castagne per il 2026. Comunicazioni che rinnovano una tradizione secolare per questa porzione delle Valli Varesine. Fino alla fine di ottobre - si legge nel sito ufficiale del Consorzio - il ritiro delle castagne avviene ogni lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 8.45 alle 11.40 presso la nuova sede operativa di Castello Cabiaglio, in via per Brinzio 14: finita la strada asfaltata, si prosegue sullo sterrato per cinquanta metri. Il conferimento è aperto a tutti, ma con regole precise: vengono acquistate solo castagne di calibro pari o superiore a quello delle mondelle e delle caldarroste: restano fuori i frutti più piccoli, i marroni e quelli non sani. Vanno raccolte appena cadute e consegnate entro uno o due giorni, senza metterle in acqua e conservandole al fresco, in contenitori puliti e senza ricci, sassi o terra. Dopo la compilazione della scheda del conferitore, i frutti vengono immersi per scartare quelli danneggiati, controllati a campione e calibrati.



■ **Un bambino raccoglie castagne in una selva**

I non conformi sono restituiti e, se i frutti guasti sono troppi, l'intera consegna può essere rifiutata. Il resto viene pesato e pagato. Per i non soci i prezzi restano quelli dello scorso anno: 1,40 euro al chilo per le castagne di media grandezza, 2,30 per le più grandi. Il Consorzio ricorda poi che raccogliere nelle selve gestite da altri è un reato: chi sarà sorpreso a rubare i frutti non potrà vendere per l'intera stagione. Il ritiro si apre in una fase di cambiamento per l'ente. La sede, in un capannone dell'area artigianale ai margini di una selva, è operativa da ottobre dello scorso anno e servirà a potenziare i servizi per il territorio: assistenza tecnica per recuperare le selve, formazione, didattica nelle scuole, ricerca di nuovi prodotti. Presto arriverà anche un laboratorio alimentare multifunzionale: l'iter autorizzativo è in corso e l'inaugurazione è sperata per l'autunno. Lo useranno la cooperativa e i soci per prodotti a base di castagne, ma sarà a disposizione anche dei piccoli produttori locali che non possono trasformare in azienda. Le prime collaborazioni sono già in costruzione. Cambia infine la guida del Consorzio: Massimo Piccinelli, presidente storico e sindaco di Brinzio, lascia il testimone a Marco Rossi, castanicoltore presente fin dalla nascita della cooperativa. Il mandato di Piccinelli ha visto nascere il Consorzio e ha attraversato il cinipide, che per anni ha quasi azzerato le castagne locali, e la pandemia. Rossi auspica avversità meno gravose per puntare sulla castanicoltura come strumento di crescita sostenibile del territorio.

M.L.

## ANTINCENDIO ESERCITAZIONE ALL'ALPE DI CUVIGNONE

**S**i è concluso il 27 settembre il secondo Week-End organizzato dal Coordinamento Antincendio Boschivo della Comunità Montana Valli del Verbano (COAV) che ha radunato all'alpe di Cuvignone un numeroso gruppo di volontari e capisquadra dell'antincendio boschivo chiamati ad una esercitazione necessaria per il mantenimento dei requisiti di volontario operativo. I gruppi che si sono susseguiti nei turni prestabiliti sono stati chiamati a sperimentare le tecniche di orientamento e, nel contempo, quelle di comunicazione radio col campo base al fine di affinare la manualità con l'uso delle radio, ma soprattutto imparare la sintesi nelle comunicazioni. L'esercitazione chiedeva di individuare nei boschi dei segnali la cui posizione era indicata su una cartina topografica. Si trattava, quindi, di capire ove fosse l'obiettivo e raggiungerlo addentrandosi nel bosco e "arrampicarsi", non senza sforzo, sulle pendici del monte per prendere confidenza anche della realtà territoriale delle aree in cui i volontari AIB sono spesso chiamati ad operare.

A.C.

## EPISODIO 18

# «IL PARROCO DI UNA PICCOLA PARROCCHIA»



**I BUONI INSEGNAMENTI DEL PARROCO DI MARZIO DI DON GIOVANNI CORRADINI**

**O**ttant'anni spesi al servizio di una piccola parrocchia, come quella di Marzio, solo 300 abitanti, sembrerebbe a prima vista di dover chiedere scusa come se un parroco avesse avuto poco da fare in tanti anni e invece ... occorrono occhi capaci di vedere in profondità cosa succede. Ha avuto questi occhi il vescovo Maggiolini proprio guardando a don Luigi nella sua piccola Marzio e scrisse di lui, pensando anche a tanti altri sacerdoti della nostra diocesi che come lui avevano avuto questa lunga fedele e costante dedizione alla piccola parrocchia che fu loro affidata. "Capisco - scrisse Mons. Maggiolini che non bisogna fare la lirica delle parrocchie piccole - anche perché aggiungeva - "in un futuro non molto lontano non potranno avere un sacerdote a tempo pieno ... E tuttavia - continuava - è da riconoscere che un prete può avere più lavoro ... perché richiede di radicare il cuore dove il Signore colloca" e "dove il prete ha spesso bisogno di interessi culturali, di voglia di pregare, di una buona dose di eremitismo per non precipitare nel senso di inutilità". Ma ci sono

anche i vantaggi pastorali di questa lunga e fedele presenza: "a poco a poco - scrive ancora Mons. Maggiolini - si conoscono vita e miracoli di ciascuno dei fedeli e si vedono i bambini crescere e se si è buoni e accoglienti si diventa quasi senza accorgersi il punto di riferimento delle persone della comunità Parrocchiale." Verissimo, a Marzio molte volte le persone nel prendere una decisione o nel decidere di fare qualcosa di cui avevano delle perplessità si domandavano - Chissà cosa ne dirà il don Luigi!" E ancora un

**«...A MARZIO MOLTE VOLTE LE PERSONE NEL PRENDERE UNA DECISIONE SI DOMANDAVANO: CHISSÀ COSA NE DIRÀ IL DON LUIGI!»**

ultimo tratto: "Occorre sapersi meravigliare della santità che il Signore fa nascere anche nelle persone più semplici - scriveva ancora il Vescovo Maggiolini - e ci si accorge che non si deve avere fretta perché i tempi di Dio non sono i nostri e che il successo non è sempre - non è quasi mai - il Nome di Dio." In più occasioni ho potuto constatare come queste parole erano vere nella esperienza concreta di vita sacerdotale di don Curti a Marzio. Una volta era capitato che il vescovo Alessandro salisse a Marzio facendo un'improvvisata. Era il 1999 e Maggiolini era andato a Cunardo per la Cresima: alla



celebrazione erano presenti anche dei ragazzi di Marzio, ma il loro parroco non c'era s'era scusato facendo dire che non si sentiva bene. Al termine della Messa il Vescovo salì a Marzio per vedere come stesse questo suo buon parroco già avanti in età e entrando in chiesa lo trovò che dava la benedizione eucaristica al termine dell'Adorazione prima della Messa vespertina della domenica. Il Vescovo non si arrabbiò né si indispettì rimase lì fino alla fine ammirando quel parroco. Aveva capito perché non era sceso quel giorno. Forse anche per questi motivi e perché si era sentito capito

un po' nel segreto della sua vita sacerdotale don Luigi il settembre del 2011 volle essere presente in Cattedrale (erano molti anni che non scendeva a Como), per la restituzione della visita pastorale e l'incontro col vescovo Diego. "Il vescovo ha iniziato la visita Pastorale a Marzio dobbiamo andare a ringraziarlo", diceva, ma poi al termine della celebrazione in Cattedrale mi domandò: "Dov'è la tomba di Mons. Maggiolini?" Lo accompagnai là vicino e lì sostò un bel momento in silenzio in preghiera.

LA MANIFESTAZIONE IN PROGRAMMA SABATO 10 OTTOBRE: UNA GIORNATA NEL SEGNO DEL SENSO DI COMUNITÀ  
**A CHIAVENNA TUTTI I “COLORI DEL VOLONTARIATO”**

**S**i chiama “I colori del volontariato” e sabato 10 ottobre porterà a Chiavenna, in piazza Bertacchi e lungo viale Matteotti, un autentico caleidoscopio di associazioni accomunate da un aspetto: la gratuità con la quale, nei più svariati campi, i componenti mettono a disposizione degli altri il proprio tempo e le proprie qualità e abilità. La giornata organizzata da Volontari 3 Valli con la collaborazione dei Comuni di Chiavenna e Prata Camporotondo è stata pensata proprio per far scoprire e conoscere più da vicino queste preziose realtà che anche in Valchiavenna svolgono un ruolo di grande rilievo in svariati ambiti della vita comunitaria, da quelli sportivi-ricreativi, a quelli di assistenza sanitaria e nelle urgenze a quelli, ancora, rivolti alle varie fragilità e alla promozione del territorio e delle tradizioni locali. Dopo la “vetrina” dedicata alle associazioni, dalle 10.00 alle 16.30 di sabato, l'appuntamento proseguirà alle 17.30 con l'esibizione della formazione Music&Friends al Teatro della Società Operaia, mentre mercoledì 14 ottobre alle 20.30 il cineteatro Victoria ospiterà la serata informativa con Stefano Laffi sul tema “Volontariato e partecipazione”. Senz'altro significativo il fatto che la giornata di sabato sia organizzata da Volontari 3 Valli (abbreviato V3V ODV-ETS), organizzazione che espressamente



abbraccia sia Valchiavenna, che Valle Spluga e Val Bregaglia e, forte dei propri oltre 100 volontari, offre un ampio ventaglio di servizi. L'Associazione nasce il 26 gennaio 2017 per volontà di 13 soci fondatori, soccorritori volontari con varie qualifiche (addetto al trasporto sanitario, soccorritore esecutore, istruttore blsd, istruttore di soccorritori), tutti residenti in Valchiavenna e uniti dalla passione di rendersi utili alla comunità e pronti a mettersi in gioco. I numeri del bilancio sociale 2025 lo confermano: 366 trasporti sociali, 49 corsi di formazione esterna, 62 assistenze sanitarie, 438 ore di emergenza-urgenza, ma anche 12 eventi di “truccobimbi” oltre alla partecipazione alla Raccolta del Farmaco e alla Colletta Alimentare, alla gestione di “Uno sportello per te” di Chiavenna e di Gordona, l'animazione nei Centri diurni per gli anziani, l'accompagnamento dei Gruppi di cammino di Ats della Montagna soltanto per citare alcune tra le numerose e diversificate attività svolte. Chi fosse interessato a saperne di più o a entrare a far parte della grande famiglia di V3V può visitare il sito [www.volontari3valli.it](http://www.volontari3valli.it) oppure, naturalmente, scoprire dal vivo sabato a Chiavenna tutti “I colori del volontariato”.

**SARA BALDINI**  
foto dal sito “Volontari 3Valli”



**IN RICORDO  
LA SANTA MESSA  
E L'INAUGURAZIONE  
NEL NOME  
DI ALBERTO**

**È** trascorso un anno dalla prematura nascita al Cielo del nostro amico e collega Alberto Gianoli. **Sabato 10 ottobre**, memoria, per la Chiesa di Como, della Madonna di Gallivaggio, **alle ore 18.00, in Collegiata, a Sondrio, verrà celebrata la Santa Messa di suffragio**. Il giorno seguente, **domenica 11 ottobre**, festa della Madonna del Rosario, nell'omonima parrocchia di Largo Stella a Sondrio, dove Alberto è nato e cresciuto, **alle ore 10.00 la Santa Messa in suffragio di don Silverio Raschetti**. **A seguire, l'inaugurazione delle rinnovate aule del catechismo intitolate proprio a Gianoli**. Una scelta che rende merito alla grande passione educativa di Alberto verso i più giovani e che diventa espressione concreta della frase evangelica che ha accompagnato il suo ritorno alla Casa del Padre: *il seme che muore porta molto frutto*.

A PARTIRE DAL TETTO DI ALUNNI DI ORIGINE STRANIERA NELLE CLASSI  
**RIFLESSIONI SULLA REALTÀ “SCUOLA”**

**I**l tetto del 30% di alunni con cittadinanza straniera per classe torna al centro del dibattito sulla scuola, ma in provincia di Sondrio i numeri raccontano una realtà molto diversa rispetto ad altre aree della Lombardia. Qui la soglia viene superata soltanto nel 3,7% delle scuole, la percentuale più bassa a livello regionale. Il dato, riferito all'anno scolastico 2024-2025 e ricavato dalle statistiche del ministero dell'Istruzione e del Merito, misura la quota di istituti nei quali gli alunni con cittadinanza straniera superano il 30% degli iscritti, non la percentuale complessiva di studenti stranieri presenti sul territorio. In Lombardia il confronto è netto: si va dal 30,9% di Mantova al 24,8% di Lodi, fino al 22,3% di Milano e al 17,4% di Bergamo. Sondrio chiude la graduatoria regionale. Sono otto, in provincia, gli istituti o plessi che oltrepassano la soglia. Nel capoluogo il valore più alto è quello della scuola media Sassi del comprensivo Paesi Orobici, con il 42,34%. Seguono la scuola dell'infanzia Melazzini di via Toti, al 38,71%, la Segantini al 32,76% e la primaria di via Vanoni al 32,69%. Altri casi si registrano a Delebio, con il 32,85% nel plesso del capoluogo e il 32,14% nell'altro plesso, a Chiavenna, dove la scuola dell'infanzia Novi arriva al 36%, e a Rogolo, con il 33,33%. È su questo scenario che si innesta il nuovo decreto legge sulla scuola varato dal Consiglio dei ministri, che trasforma l'attuale limite amministrativo, introdotto nel 2010 e già derogabile, in una norma vincolante. Un decreto che interviene anche sull'apprendimento dell'italiano da parte dei genitori degli studenti stranieri con difficoltà di inserimento e sul divieto di ingresso a scuola con il volto integralmente coperto. Ma come tradurre il tetto del 30% nella realtà delle scuole? Per Massimo Celesti, dirigente scolastico in pensione, una distribuzione equilibrata degli alunni può favorire il lavoro degli insegnanti e l'inserimento degli studenti, «ma diventa complessa nei territori dove la presenza straniera è già elevata». Mariella Londoni, docente di storia in pensione, richiama invece le difficoltà che potrebbero emergere nelle iscrizioni e ricorda «come una misura analoga fosse già prevista dalla circolare del 2010».



Sul fronte della lingua, entrambi riconoscono l'importanza dell'italiano L2, ma resta da capire come rendere effettivo l'eventuale obbligo per i genitori. Londoni sottolinea inoltre «il valore del bilinguismo e della lingua d'origine», mentre Celesti richiama «la necessità di rafforzare i corsi di italiano e la partecipazione delle famiglie». Il quadro provinciale presenta infine un altro dato significativo: sono 18 le scuole nelle quali la presenza di alunni con cittadinanza straniera risulta pari a zero, undici delle quali sono scuole dell'infanzia. Numeri che confermano quanto la situazione sia differenziata da istituto a istituto e soprattutto da territorio a territorio. Ed è proprio questa frammentazione a rendere centrale la domanda sull'applicazione concreta del nuovo tetto.

**DANIELA LUCCHINI**



**LA MADONNA DI GALLIVAGGIO  
LE CELEBRAZIONI DEL 10 OTTOBRE**

**S**abato 10 ottobre il Vicariato della Valchiavenna celebra la festa dell'Apparizione della Madonna di Gallivaggio, madre di Misericordia. Il programma prevede alle ore 10.00 la Santa Messa nella chiesa di San Lorenzo a Chiavenna, dove è conservata la statua lignea che raffigura Maria e le due veggenti a cui apparve. In serata, alle 20.30, appuntamento a Gallivaggio per la recita del Rosario, con ritrovo all'inizio della scala santa.



I NUMERI DANNO UN QUADRO POCO POSITIVO

## SONDRIO: IL LAVORO FEMMINILE SOFFRE

**L'**affermazione è senz'altro provocatoria, ma nasconde alcune verità, per altro confermate dai numeri: Sondrio non è una provincia per donne lavoratrici. Basti considerare che nel primo semestre del 2026, per le donne si sono chiusi 9.486 contratti di lavoro, mentre 7.887 sono state le nuove assunzioni, con un saldo negativo di circa 1.600, mentre per gli uomini, nello stesso periodo, entrate e uscite si equivalgono. In Lombardia accade il contrario: per le donne le nuove assunzioni superano i contratti chiusi di oltre 15.600 unità. Inferiore alla media regionale anche la stabilità del lavoro. In provincia di Sondrio,

su 100 nuove assunzioni femminili, circa 8 contratti sono diventati a tempo indeterminato, contro i 9 della media lombarda. È da questo quadro che è partito il recente Tavolo tematico su scuola, formazione e mercato del lavoro, uno dei gruppi di lavoro nati dagli Stati Generali della Montagna promossi dalla Provincia di Sondrio con SEV, Società Economica Valtellinese, il 25 novembre di un anno fa. E se già era allarmante il dato sui contratti, a tinte ancora fosche è quello dell'Istat che con la Rilevazione sulle forze di lavoro misura quante persone lavorino, cerchino lavoro o ne restino fuori. Ebbene, in provincia di Sondrio la quota di donne che non lavorano e non cercano un impiego è

la più alta tra le province lombarde. Il tasso di inattività femminile nel 2025 è, infatti, del 41,8%; in Lombardia si attesta al 35,6%. I tassi di inattività maschile, invece, sono del 22,4% in provincia di Sondrio contro il 21,2% in Lombardia.

Un fenomeno davvero preoccupante, quello del (non) lavoro al femminile in Valtellina e Valchiavenna, per il quale i motivi sono diversi: disparità di trattamento, tutela della maternità e molestie sono tra i casi più frequenti segnalati alla Consigliera provinciale di Parità, Cristina Bordini, in carica da aprile.

“Quasi una donna su due in età lavorativa non lavora e non cerca un'occupazione - osserva Michela Turcatti, Segretaria generale della Cgil di Sondrio - Non possiamo leggere questo dato soltanto come una scelta individuale. Dietro ci sono anche condizioni sociali ed economiche precise e un mercato del lavoro che troppo spesso offre occupazioni discontinue, part-time, spesso involontari, e lavori stagionali”

“Il problema - continua - non riguarda soltanto quante donne lavorano, ma come lavorano, quanto guadagnano e quale futuro previdenziale riescono a costruire attraverso il lavoro. Le elaborazioni del nostro osservatorio sulle pensioni mostrano con chiarezza quanto sia profondo questo divario - sottolinea Turcatti -. Nel settore privato, nel 2025, l'importo medio lordo delle pensioni anticipate è stato di 1.374,57 euro per le donne contro 2.001,83 euro per gli uomini. Anche sulle pensioni di vecchiaia la distanza rimane significativa: 638,85 euro medi lordi per le donne contro 899,84 per gli uomini. La stagionalità può rappresentare una risorsa per il turismo, ma non può diventare la giustificazione per un mercato del lavoro strutturalmente precario”.

**pagina a cura di SARA BALDINI**

GIOVANI, CASA, WELFARE E MOLTO ALTRO

## IL “LIBRO VERDE” PER GUARDARE AL FUTURO

**G**iovani, casa, welfare, manifattura di montagna e immigrazione governata. Sono tutte priorità per la Valtellina e la Valchiavenna che la Cisl di Sondrio rilancia a partire dal Libro Verde per il Patto sociale “Costruiamo insieme l'Italia di domani” promosso dalla segretaria generale **Daniela Fumarola**. «Molte delle proposte del Libro Verde rispondono a questioni che in questi anni abbiamo posto con forza sul nostro territorio - osserva **Davide Fumagalli**, Segretario generale della Cisl Sondrio - Ritrovarle in un progetto nazionale ci conferma che la strada era giusta, si tratta ora di trasformarle in scelte concrete. Nelle prossime settimane lo porteremo nei luoghi di lavoro e ai tavoli con istituzioni e associazioni di categoria, perché il Patto sociale che proponiamo al Paese deve cominciare anche da qui, dalla nostra valle». In primo piano, tra le criticità, il cosiddetto inverno demografico e la fuga dei giovani dalla provincia. In vent'anni il territorio ha perso oltre 10.600 residenti under 35,

mentre gli over 65 sono aumentati di quasi 14 mila unità. L'indice di ricambio della popolazione attiva è al 163%. Circa 3 mila giovani italiani under 35 lavorano nei Grigioni, attratti da salari più elevati. “La fiscalità agevolata per i giovani lavoratori e il ‘paradigma dell'attrattività’ che tiene insieme salari, welfare, casa e conciliazione proposti dal Libro Verde sono esattamente ciò che serve a un territorio di confine come il nostro” evidenzia il numero uno della Cisl locale. Il Libro Verde afferma anche che la casa non è più l'esito dello sviluppo, ma la sua precondizione. «Da tempo denunciavamo - ricorda Fumagalli - che in provincia non trovano un alloggio in affitto non solo le persone fragili, ma lavoratori e lavoratrici con un reddito, giovani che vogliono costruire un progetto di vita e chi arriva da fuori per lavorare nella sanità, nella scuola, nelle nostre aziende. Servono incentivi per spostare gli immobili dal mercato turistico agli affitti a lungo termine, garanzie per i



proprietari, il recupero di spazi dismessi e un'agenzia provinciale per la casa». Quanto al welfare, l'obiettivo indicato dal sindacato è una rete tra imprese, Comuni, Ambiti e terzo settore per garantire nidi, doposcuola, assistenza domiciliare e sostegno ai caregiver, mentre per la sanità di montagna viene ribadita la necessità di incentivi, alloggi e servizi per attrarre personale. Significativo anche il percorso sulla

“manifattura di montagna”: reti d'impresa, patti di filiera e collaborazione tra formazione, ricerca e aziende per aumentare valore, innovazione ed occupazione qualificata. Infine, sull'immigrazione, la Cisl sostiene ingressi regolari legati ai fabbisogni e alla formazione nei Paesi d'origine, citando “Competenze Oltre le Frontiere”, progetto realizzato con ANOLF, imprese e istituzioni in Senegal.



CARO CARBURANTI

## LAVORO AGILE COME RISORSA

**D**i fronte al caro-carburante, più *smart working* anche negli uffici pubblici per non assottigliare troppo gli stipendi di lavoratrici e lavoratori. A chiederlo, in una lettera inviata a tutte le Pubbliche Amministrazioni della provincia, è la Segreteria della Fp Cgil di Sondrio. La possibilità di valutare un ampliamento temporaneo delle giornate di lavoro agile era già stata avanzata dal sindacato di via Torelli lo scorso 9 aprile, “ma riteniamo utile ritornare sul tema, poiché è di tutta evidenza che l'aumento dei costi dei carburanti vive un innalzamento ulteriore rispetto all'inizio della crisi degli approvvigionamenti e al contesto di instabilità internazionale”, osserva Leonardo Puleri, Segretario Generale Fp Cgil di Sondrio.

“Price cap” sulla benzina e sul gasolio, insomma, non bastano: per garantire la tenuta delle retribuzioni dei dipendenti, per altro già alle prese con l'ormai cronica perdita del potere di acquisto, sarebbe importante ridurre il pendolarismo casa-ufficio. In altre parole: rafforzamento, diffusione e ampliamento delle giornate di smart, almeno per i lavori che lo consentano.

“Ad oggi non tutti i dipendenti pubblici vi accedono, però - prosegue Puleri - ci sono infatti sì alcune specifiche attività che non sono effettuabili in smart, ma di contro spesso questa diversa modalità di svolgimento dell'attività lavorativa è sottoutilizzata. Proprio in questa fase di crisi, un aiuto ai dipendenti pubblici e alla tutela delle loro retribuzioni dal caro-carburante potrebbe arrivare attraverso un rilancio del lavoro agile, una sua maggiore diffusione, oltre che favorire un approccio più moderno al lavoro pubblico che da tempo, come Fp Cgil, poniamo al centro del dibattito politico e sociale”.

Nella lettera trasmessa a tutti gli uffici pubblici provinciali si affronta infatti anche il tema delle soluzioni alternative all'erogazione in presenza dei servizi pubblici “improcrastinabili, sia per l'esorbitante e galoppante aumento dei costi dei carburanti che come risposta al bisogno crescente di conciliazione vita-lavoro”. Di recente la Confederazione ha commentato i recenti dati sull'occupazione delle donne in provincia di Sondrio (se ne parla in questa pagina in un altro articolo), dove spiccano una difficoltà strutturale nella partecipazione e un sostanziale arretramento del lavoro femminile che necessiterebbero, dunque, più di altri settori, di tutele e strumenti rivolti alla conciliazione. “In questo quadro - sottolinea Puleri - il lavoro agile può essere, accanto a un rafforzamento dei servizi per l'infanzia e per la non autosufficienza, un elemento di salvaguardia e promozione del lavoro femminile anche nella Pubblica Amministrazione”.

AD ALBOSAGGIA E CAIOLO LA SESTA EDIZIONE DI "SCARGAMUUT": ALPEGGI E NON SOLO

# LA FESTA DELLE "TERRE ALTE" SI TRASFORMA IN RIFLESSIONE SUL LORO PRESENTE E FUTURO

**N**on sarà soltanto una festa dedicata alla transumanza. La sesta edizione di **Scargaàmuut** prova ad allargare lo sguardo e a trasformare la storia delle terre alte in una riflessione sul loro futuro. Da venerdì 9 a domenica 11 ottobre, la piana al confine tra Albosaggia e Caiolo tornerà a diventare il punto d'incontro tra allevatori, pastori, agricoltori e pubblico, con una tre giorni che quest'anno porta con sé anche un riconoscimento internazionale: la manifestazione è inserita tra le iniziative dell'Anno internazionale dei pascoli e dei pastori 2026, promosso da Onu e Fao. È un passaggio significativo per una rassegna nata nel 2019 con l'obiettivo di raccontare il ritorno dagli alpeggi e il mondo che ruota attorno alla pastorizia. La transumanza, dunque, resta il cuore dell'appuntamento, ma attorno a quel rito antico Scargaàmuut costruisce un programma che guarda alle questioni più attuali della montagna: la cura dei pascoli, il cambiamento climatico, il ricambio generazionale, la valorizzazione delle produzioni locali e il rapporto tra conoscenze tramandate e nuove tecnologie. Il tema scelto per questa edizione è infatti «Dalla terra al futuro». Una prospettiva che, come spiegato dalla presidente della Fondazione Albosaggia Ornella Forza, vuole evitare una lettura semplicemente

nostalgica della tradizione: «Scargaàmuut non vuole essere una nostalgica narrazione del passato, ma un'occasione per interrogarci sul presente e sul futuro», ha sottolineato, ricordando come il patrimonio delle terre alte debba oggi misurarsi con sfide nuove.

La manifestazione è promossa dai Comuni di Albosaggia e Caiolo, con la Fondazione Albosaggia in cabina di regia e la collaborazione dell'Asfo, l'Associazione fondiarie foreste orobiche di Media Valtellina. Ad aprire la tre giorni sarà la serata di venerdì 9 ottobre. Dalle 19,30 spazio alla pizzoccherata accompagnata dalla musica dei Bei Matei. Sabato 10, sempre dalle 19.30, il programma proporrà una cena tipica e una serata dedicata alle atmosfere degli anni Settanta, Ottanta e Novanta, prima del Dj set organizzato insieme ad Albosaggia Giovane. Il momento centrale sarà però domenica 11 ottobre, quando Scargaàmuut entrerà nel vivo con la grande festa della transumanza. Per tutta la giornata saranno proposti laboratori, mostre, degustazioni, musica e iniziative dedicate alle tradizioni rurali, insieme al pranzo a chilometro zero. Alle 15 è previsto l'appuntamento più atteso: la sfilata degli animali e degli alpeggiatori, che porterà nel cuore della manifestazione il rito del ritorno dagli alpeggi. Accanto al programma per il



pubblico ci sarà anche l'occasione per raccontare il lavoro di chi si occupa concretamente della montagna. Michele De Bernardi, presidente dell'Asfo, ha ricordato l'attività dell'associazione, che oggi gestisce oltre 250 ettari di boschi recuperati nei territori di Albosaggia e Caiolo. «Vogliamo continuare a crescere e a prenderci cura di ciò che rischia di essere abbandonato», ha spiegato. Sul rapporto tra tradizione e sviluppo si è soffermato anche Gianmario Tramanzoli, vicedirettore e responsabile dell'area montana e del settore anagrafe equidi di Aral Lombardia, sottolineando l'importanza della multifunzionalità e del-

le produzioni tipiche: «Essere competitivi significa fare qualità e creare vetrine importanti come Scargaàmuut», ha affermato. Presente dal 2019 anche Coldiretti con Campagna Amica. Il presidente Sandro Bambini ha evidenziato il ruolo della manifestazione come spazio non soltanto commerciale, ma anche di incontro tra produttori e consumatori: «Non solo vendita, ma un luogo dove prodotti e produttori possono raccontarsi». Il programma completo della manifestazione è disponibile sul sito [www.scargaamuut.it](http://www.scargaamuut.it).

**pagina a cura di DANIELA LUCCHINI**

## BERBENNO

### IL COMUNE CERCA OPERAIO

**C'**è tempo fino alle 23.59 di venerdì 16 ottobre per presentare la domanda e provare a entrare nell'organico del Comune di Berbenno. Si sta parlando del concorso pubblico indetto dall'amministrazione per assumere a tempo pieno e indeterminato un operaio tecnico manutentivo, una figura destinata a raf-

forzare la squadra che ogni giorno si occupa degli interventi sul territorio.

La candidatura dovrà essere presentata esclusivamente online attraverso il portale InPA, il Portale unico del reclutamento della pubblica amministrazione. Per accedere alla procedura è necessario utilizzare Spid, Carta d'identità elettronica, Carta nazionale dei servizi oppure eIDAS.

Una ricerca, questa, che nasce dall'esigenza di ricostituire una squadra operativa che si è recentemente assottigliata: «Abbiamo bisogno di questa figura all'interno del nostro staff - spiega il sindaco **Valerio Fumasoni** -. Un nostro operaio ha deciso di cam-

biare lavoro». Una scelta personale che ha lasciato vacante un posto ritenuto importante per la gestione delle manutenzioni comunali.

Attualmente il servizio può contare su un dipendente dell'ente e su una seconda persona messa a disposizione attraverso una cooperativa. «Ma ce ne serve un terzo», sottolinea il primo cittadino.

Il concorso prevede requisiti professionali specifici. Tra questi, un diploma di qualificazione professionale di operaio edile ottenuto al termine di un percorso di almeno tre anni oppure, in alternativa, almeno tre anni di esperienza professionale come

operaio edile maturata negli ultimi cinque anni presso enti pubblici o soggetti privati. È inoltre richiesta una competenza nell'utilizzo delle macchine movimento terra. Il candidato dovrà aver frequentato e superato il corso di formazione previsto dalla normativa sulla sicurezza per l'impiego di queste attrezzature e degli escavatori. Una preparazione utile anche alla luce dei mezzi a disposizione del Comune, tra cui Bobcat, mini escavatore e pala meccanica. Tutti i requisiti, le condizioni di partecipazione e le modalità della selezione sono riportati nel bando pubblicato sul sito istituzionale dell'ente.

## ORDINANZA TEMPORANEA IN VAL FONTANA

### STOP ALLE AUTO PER TUTELARE I CERVI

**I**n Val Fontana, per qualche settimana, il rumore dei motori deve lasciare spazio a quello dei cervi. È una scelta pensata per proteggere uno dei momenti più delicati dell'anno per la fauna selvatica: la stagione degli amori, quando nei boschi risuona il caratteristico bramito dei maschi. Il Comune di Chiuro torna così a regolamentare l'accesso notturno alla strada che da Campello conduce a Campiascio. Un'ordinanza firmata nei giorni scorsi dal sindaco Tiziano Maffezzini, che stabilisce il divieto di transito dei veicoli in entrambi i sensi di marcia dalle 22 alle 5, fino a sabato 31 ottobre. Una misura già adottata in passato e che lo scorso anno aveva attirato anche l'attenzione dei media nazionali, con la presenza in Val Fontana di diverse troupe televisive, tra cui quella della Rai. L'obiettivo è ridurre al minimo le interferenze durante il periodo riproduttivo del cervo, particolarmente sensibile alla presenza umana. In queste

settimane i maschi si contendono l'accesso alle femmine attraverso richiami, inseguimenti e, quando necessario, scontri con i palchi. Un comportamento naturale che richiede condizioni il più possibile tranquille. Nell'ordinanza il Comune sottolinea come il passaggio notturno dei veicoli sia spesso legato proprio alla volontà di osservare o ascoltare gli animali. Una presenza che può provocare stress nella fauna e aumentare anche il rischio di attraversamenti improvvisi della carreggiata, con conseguenze potenzialmente pericolose sia per i cervi sia per gli automobilisti. «Per noi la Valfontana è il territorio di riferimento, è pertanto vietato l'accesso in auto a Campiascio nelle ore notturne», ribadisce il sindaco Maffezzini, invitando a evitare «ogni forma di disturbo che possa compromettere questo delicato periodo». Il provvedimento non significa però chiudere completamente la valle a chi vuole assistere al fenomeno. L'invito



dell'amministrazione è piuttosto a farlo adottando comportamenti rispettosi. Chi sceglie di raggiungere la zona dovrà quindi muoversi a piedi, rimanere sui sentieri e, possibilmente, osservare gli animali da luoghi riparati, utilizzando binocoli o cannocchiali. Vietato invece trasformare l'osservazione in un inseguimento: bisogna mantenere le distanze, evitare di parlare ad alta voce, non utilizzare dispositivi sonori e

soprattutto non illuminare i cervi con i fari. Il rispetto delle prescrizioni sarà oggetto di controlli da parte della polizia locale e delle altre forze dell'ordine. Sono previste sanzioni per chi non osserverà le disposizioni. Per un mese, dunque, la Val Fontana proverà a conservare il suo rito più suggestivo senza il sottofondo delle auto. Quando cala il buio, a parlare dovranno essere soprattutto i cervi.

DOPO LA CONSACRAZIONE A TERMOLI, PER SUOR SCHIVALOCCHI LA FESTA A PREMADIO

# NON SAPEVO COSA DIO MI STESSE CHIEDENDO, MA HO DETTO «CI STO»

Una festa in programma a Premadio l'11 ottobre per festeggiare con la comunità che l'ha vista nascere e crescere la professione perpetua fatta a Termoli la scorsa settimana: è la storia di **Jessica Schivalocchi**, classe 1991. Nata in una famiglia praticante cristiana, ha avuto nei suoi genitori i primi esempi di fede. «Crescendo ho sentito il bisogno di fare qualcosa in più, ho capito che non mi bastava il servizio che da giovane ho sempre prestato in Parrocchia – ha spiegato Jessica –. Un momento fondamentale per la mia storia è stato un incontro vocazionale che ho avuto a giugno 2006: lì, in quell'occasione, ho chiesto per la prima volta di Dio. Fino ad allora erano sempre stati gli altri a parlarne a me, invece ricordo con estrema precisione quel momento in cui sono stata io stessa a chiedere di Lui e a chiedere di approfondire la mia relazione con Lui».

In terza e quarta superiore Jessica ha partecipato a tanti incontri in diocesi di Como, ma per il momento sentiva il bisogno di stare con i giovani, non ancora il desiderio di diventare suora. Ci sono voluti tanti anni di cammino e soprattutto, durante gli anni di frequentazione dell'università a Milano, l'aggancio di una Suora della carità conosciuta in diocesi di Como che è stata trasferita a Corsico e l'ha portata a frequentare la sua parrocchia. Dopo anni di proposte di servizio in carcere e con persone in situazioni di marginalità e difficoltà, tra varie esperienze di carità è stato proprio l'incontro col povero a farle scoprire che c'era qualcosa in più.

«L'estate 2016 è stata fondamentale – ha affermato Jessica – e alla GMG a Cracovia mi sono finalmente arresa, perché in un luogo pieno di giovani io ho avuto l'impressione di essere solo io. Allora ho detto "Io non so cosa mi stai chiedendo Signore ma ci sto". Durante un pellegrin-



naggio di servizio in Terra Santa, al Santo Sepolcro ho scritto la mia domanda per entrare in postulato».

La storia di vocazione è iniziata con un anno in comunità a Barlassina, dove Jessica ha potuto vedere da vicino la vita della Suora di carità mentre lavorava in oratorio; dopo questo anno ha chiesto la seconda tappa per entrare in noviziato. L'8 settembre 2017 è entrata in noviziato e ha fatto due anni a Roma, gli anni più difficili perché sono quelli che chiedono un importante distacco dal telefono e dal mondo esterno, dalla famiglia. Sono anche gli anni in cui però mette le radici ed entri in una relazione con Dio molto più intima. Al termine di questi due anni passati con giovani di diverse parti del mondo e con una responsabile che accompagna durante la formazione teorica e di preghiera e i tempi di stage nei mesi estivi Jessica ha preso i primi voti, prendendo l'abito di Suora della carità il 27 luglio 2019 in Francia, nel paese natale della fondatrice delle Suore della carità. È poi iniziata la terza fase di iuniorato, ovvero sette anni in cui sei suora, passati in una casa famiglia e nella Caritas, ma ogni anno devi chiedere di

andare avanti rinnovando i voti. Infine, lo scorso anno la richiesta di iniziare l'anno di preparazione ai voti perpetui. «Sabato scorso ho fatto la professione perpetua – ha concluso Jessica – e al momento continuo a lavorare a Termoli con poveri, migranti e giovani nella pastorale giovanile. Per me l'incontro col povero è stato fondamentale perché nel povero incontro lo stesso Cristo che incontro in preghiera. È un incontro che ogni volta mi ricorda chi ho scelto e perché l'ho scelto, servo Cristo nelle membra sofferenti del povero. La parola chiave che vorrei portare avanti nella mia vita è quella di essere segno di contraddizione in un mondo che sembra andare da un'altra parte. Scegliere Cristo esattamente come lui è stato un segno di contraddizione al suo tempo, un Dio piccolo e fragile nato in una mangiatoia, privilegiando il contatto con gli ultimi e con i marginali. Sento forte il desiderio di non abituarci, di non spegnere la luce dei miei occhi, mi affido al Signore che la conservi nei miei occhi per sempre, senza abituarci mai a questa luce nata dall'incontro con Cristo».

SARA POZZI

IL 29 SETTEMBRE A TIRANO

## IN FESTA PER L'APPARIZIONE



Piazza Basilica gremita lo scorso 29 settembre per la 522esima Festa dell'Apparizione della Madonna di Tirano, giorno di festa per la città abduana e per l'intera Valtellina che qui invoca la Beata Vergine come celeste patrona. A presiedere la solenne Eucarestia delle 11 – alla presenza di circa duemila fedeli – la scorsa settimana è stato **monsignor Daniele Salera**, vescovo di Ivrea, invitato dal **cardinale Oscar Cantoni** a sostituirlo. Un onore per il presule che, all'inizio dell'omelia, ha ricordato quando da bambino raggiungeva Tirano «per invocare la protezione della Madonna». Profondo il legame di monsignor Salera con la Valtellina: nato e cresciuto a Roma, ha però origini legate a Dazio da parte di padre. «Così oggi colgo questa opportunità come un segno che la Madonna mette sul mio cammino di vescovo». Accanto a lui, tra i celebranti principali, **monsignor Luciano Capelli**, vescovo emerito di Gizo (Isole Salomone), e **monsignor Andrea Salandi**, vicario episcopale per la Valtellina, che ha accolto le autorità civili e militari e i tanti fedeli presenti. E poi, ancora, il prevosto di Tirano, **don Stefa-**

**no Arcara**, e **monsignor Alberto Pini**, vicario episcopale per la pastorale. A partire dal brano evangelico proclamato, ossia il ritrovamento di Gesù fra i dottori del tempio, il vescovo celebrante ha offerto alcune riflessioni. «Dio ha scelto

ciò che nel mondo è debole per confondere i forti. E così comprendiamo perché quell'onnipotenza dell'umanità che ora sta generando guerre, distruzioni, disconoscimento dei diritti fondamentali dell'umanità, accumulo di denaro in ma-

niera spropositata e ingiusta può essere guarita dalla debolezza della croce e da ogni essere umano che ne farà esperienza». Ha poi menzionato la recente visita di Papa Leone XIV alla grotta di Lourdes. «In questo momento storico, all'interno di una società alla ricerca del progresso e del benessere materiale, ma talvolta tentata di dimenticare l'orizzonte dell'eternità, Maria viene a ricordarci la grandezza e la portata della nostra vocazione alla vita e alla vita eterna». Al termine della celebrazione, dopo i saluti del rettore, **don Giuseppe Romanò**, che ha ringraziato personalmente i quattro canonici del capitolo – e, in modo particolare, don Ferruccio Citterio, che ha coordinato la Novena dell'Apparizione – e i volontari della basilica, un agente della Polizia di Stato ha letto la preghiera a San Michele Arcangelo. Sempre in questa circostanza, infatti, gli uomini e le donne della Polizia hanno fatto memoria del patrono, invocato anche dal questore, **Sabato Riccio**, presente in prima fila con il prefetto, **Anna Pavone**, e con il sindaco, **Stefania Stoppani**.

FILIPPO TOMMASO CERIANI

## SPECIAL OLYMPICS UDIENZA DAL PAPA

Il nostro mondo ha tanto bisogno di uomini e donne come gli atleti di *Special Olympics*, che mostrino con l'esempio come la via della condivisione e dell'amore sia l'unica che porta davvero alla felicità e alla pace: così i ragazzi di Special Sport sono stati ricevuti la scorsa settimana da Papa Leone XIV in udienza privata in Vaticano. La giornata, organizzata nell'ambito delle iniziative che vedono protagonista il movimento legato a *Special Olympics*, ha portato a Roma tutta la delegazione del Team Italia e alcune personalità di quelle delegazioni estere che hanno preso parte all'ultima edizione dei Giochi Mondiali Invernali *Special Olympics* di Torino 2025. Nel nostro piccolo, anche l'US Bormiese è stata rappresentata grazie ai tre atleti convocati: Daniele Berbenni, Sara Della Valle e Lucia Stefanoni. E proprio quest'ultima, con uno slancio impossibile da contenere, si è proiettata verso il Papa tenendolo stretto in un commovente abbraccio.

«Lo sport è uno di quei linguaggi universali che supera le differenze culturali, sociali, religiose e fisiche – ha affermato il Pontefice – e per questo riesce a unire le persone, rendendole partecipi dello stesso gioco e protagoniste insieme di vittorie e sconfitte. Fare sport vuol dire impegnarsi seriamente e con fatica, e poi mettere in comune i frutti della propria perseveranza con lealtà, fiducia, apertura, spirito di squadra, coraggio. Voi fate tutto questo, e ne mostrate la bellezza in modo veramente speciale, a chi partecipa e assiste alle gare e a chi vi conosce e vi incontra».

*Special Olympics* è presente in oltre centonovanta Paesi e coinvolge circa cinque milioni di atleti in tutto il mondo. Si tratta di un movimento globale che usa lo sport come strumento di inclusione sociale, dignità e superamento delle barriere. Il motto ufficiale è "Let me win. But if I cannot win, let me be brave in the attempt", cioè "Lasciami vincere. Ma se non posso vincere, lasciami essere coraggioso nel tentativo". «Anch'io amo molto lo sport – ha concluso Papa Leone XIV – e sono convinto del suo grande valore formativo, perché educa la persona a valori nobili e autentici; inoltre, offre la possibilità di testimoniare questi valori nell'attività agonistica e amatoriale, e prima di tutto nel vissuto degli atleti». Presente anche Carla Martinelli, nella sua veste di tecnico dirigente di *Special Olympics*, che ha accompagnato i ragazzi e vissuto con loro questa emozione: «Nel giro di pochi giorni siamo andati e tornati da Roma, con un po' di fatica per il lungo viaggio e gli orari non proprio adatti alla nostra viabilità. Ma i ragazzi sono stati tutti bravi e hanno potuto vivere un'esperienza straordinaria; sono stati molto felici dell'incontro in Vaticano. Grazie allo sport, che tutti loro praticano con impegno, possono vivere anche questi bei momenti».

Sa. Po.



GIOVEDÌ 8 OTTOBRE 2026

## CAMPO TARTANO DOMENICA IL GIORNO DELLA CASTAGNA

**D**omenica 11 ottobre, il gruppo «Quintasènsa» organizza «Castagne in Campo». Un itinerario gastronomico tra le contrade del piccolo borgo di Campo Tartano, degustando le specialità locali, rigorosamente a base di castagne. Il ritrovo è previsto alle ore 9.30 in località Fregeer, con la partenza per le 12.00. Al termine del percorso, i bambini della Scuola Primaria della Valtartano, si cimenteranno, assistiti da esperti, nell'arte di cucinare le caldarroste. Con l'acquisto del pass per la manifestazione, sarà offerta la possibilità in mattinata di attraversare il «Ponte nel cielo» e visita al maggengo di Frasnino.

## COLICO TESTIMONIANZA CONTRO LA DROGA

**P**romosso da *Fondazione Ludovica Ardenghi Pippi*, con il patrocinio del comune di Colico, Gianpietro Ghidini racconterà la propria storia di vita e del figlio Emanuele in «Lasciami volare» mercoledì 14 ottobre alle ore 20.30 all'*Auditorium Michele Ghisla* di Colico, a ingresso libero, con prenotazione obbligatoria. Da oltre 10 anni l'imprenditore bresciano percorre tutta l'Italia, incontrando soprattutto giovani studenti e genitori a nome della *Fondazione EMA Pesciolino-Rosso* per ribadire il suo «no» alla droga che gli ha portato via nel 2013 il figlio Emanuele. Una testimonianza di vita per cercare di condividere ed evitare che si ripetano errori che potrebbero costare caro.

## DELEBIO NOTE ATTORNO AL «GRAAL»

**P**er la 14<sup>a</sup> edizione del festival musicale «AlpiSonanti», la chiesa di Santa Domenica a Delebio accoglierà sabato 10 ottobre con inizio alle ore 21.00, «Graal», con protagonisti Vincenzo Zitello (arpa celtica e clarsach) e Fulvio Renzi (violino e violino baritono). Pioniere dell'arpa celtica in Italia e artista di riferimento a livello internazionale, Zitello presenterà una selezione di composizioni originali tratte dai suoi quindici album e dal suo album «Graal», ispirato alla saga arturiana e ai paesaggi spirituali della Bretagna. Un racconto evocativo, un flusso continuo senza interruzioni che attraversa paesaggi interiori, ancestrali e porta lo spettatore in una dimensione sospesa tra poesia, natura, simbolismo e virtuosismo strumentale.

## RASURA DOPO LA FATICA, SI FESTEGGIA

**V**enerdì 9 ottobre, il Polifunzionale in località Foppa a Rasura, ospita la serata di premiazioni del circuito di gare vertical «Goinup». Composto da 10 prove che si sono svolte il mercoledì tra i mesi di aprile e settembre ha ottenuto anche in questa ottava edizione uno straordinario successo di iscritti. Il ricavato delle quote viene utilizzato per acquistare attrezzature alle Associazioni a scopo benefico che operano nel mandamento di Morbegno. La serata si aprirà alle ore 20 con la cena, preparata dalla Pro loco Rasura-Mellarolo e proseguirà con la premiazione dei vincitori del Circuito, l'estrazione di premi a sorpresa e la consegna delle attrezzature alle Associazioni.

ANDALO: INCONTRO FRA VALTELLINA E TRENTINO

## UN GEMELLAGGIO NEL SEGNO DELL'AMICIZIA



**U**n lungo viaggio per rinsaldare un'amicizia iniziata oltre 40 anni fa. Questo il senso della giornata domenica 20 settembre ad Andalo in provincia di Trento, di 82 persone, tra pulman e auto private, giunte da Andalo Valtellino. Un filo che si era creato nel 1983 con il legame nato tra i Corpi musicali dei rispettivi paesi e che negli ultimi anni si è rinvigorito con l'arrivo due anni fa in Bassa Valtellina di una rappresentanza del

paese che si trova a 1.039 metri di altitudine tra la Paganella e le Dolomiti di Brenta e conta circa 1.100 abitanti, in pratica il doppio di Andalo Valtellino. Calda in Trentino l'accoglienza da parte della Amministrazione comunale di Andalo e del gruppo «Gnam Gnam» che ha preparato biscottini tipici, dolcetti vari, thè e caffè. Alla colazione è seguita la visita del museo dei presepi. Al suo interno nella struttura di Andalo Life, ricostruzioni di masi trentini, di chiese e luoghi famosi con il

tema del Natale e con all'interno un presepe in miniatura. Un percorso che intreccia storie, aneddoti e tradizioni del Trentino per scoprire i presepi ed il legame profondo tra la comunità, la fede e l'arte. La specialità locale, «turtel di patate» è stata fatta assaggiare agli ospiti, prima del giro turistico sul lago di Andalo che al momento è asciutto, essendo di origine carsica. È famoso per «apparire e scomparire» riempiendosi d'acqua in primavera grazie allo scioglimento delle nevi e alle piogge, per prosciugarsi quasi del tutto nei periodi caldi o secchi. A metà pomeriggio, il giro di Andalo con il trenino e la visita ai masi, la parte più antica del paese. Al termine, il momento istituzionale e conclusivo della giornata. Sul palco, insieme al sindaco di Andalo in Trentino, Eleonora Bottamedi, l'Amministrazione comunale di Andalo Valtellino con il primo cittadino Juri Girolo, il gruppo Alpini e quello comunale di Protezione civile. Reciproco lo scambio di doni: un gerlo con prodotti tipici del territorio valtellinese, una tavoletta dipinta a mano da una ragazza del paese e due rastrelli realizzati a mano. L'importanza della giornata va oltre il rinsaldarsi dei rapporti di amicizia tra le due Amministrazioni perché l'intento della Pro loco Andalo Valtellino era anche quello di offrire un momento di svago per le persone del paese.

**pagina a cura di  
FABRIZIO ZECCA**

DELEBIO

## GLI «AMICI DI CLAUDIO»

**U**na ventina di bagnini appartenenti all'associazione «Amici di Claudio» di Delebio hanno presidiato le acque antistanti il Seven e la baia di Piona, per il consueto servizio di salvamento che la presidente Patrizia Gobbi ha ancora una volta offerto nei fine settimana dei mesi di luglio e agosto sulle spiagge di Colico. Le due «Spiagge per tutti» allestite da un paio di stagioni per permettere anche alle persone disabili di godere del refrigerio estivo in una struttura ad hoc hanno funzionato sia a Piona che al Seven. La nuova localizzazione su Google ha permesso anche a nuovi fruitori, provenienti da fuori provincia, di scoprirne l'esistenza con positivo riscontro. La calura di quest'estate ha contribuito a un maggiore afflusso, visto che oltre alle presenze solite si sono visti nuovi frequentatori. Fare rispettare le regole (che sono scritte nelle Ordinanze

sia del comune di Colico che dell'Autorità di Bacino) è sempre più difficoltoso. Quest'anno oltre all'annosa criticità legata ai tuffi dal Molo a Piona sono state richiamate parecchie persone per il mancato utilizzo del giubbetto di salvataggio. Spesso le persone vengono a chiedere conto di questi «richiami» chiedendo anche la verifica su carta. Del resto il servizio viene svolto solo nel fine settimana mentre nei giorni feriali non ci sono regole da rispettare e quindi la difficoltà è maggiore. Tirando le somme la stagione è andata bene, con l'Associazione fondata nel 2008 da Patrizia Gobbi in ricordo del figlio Claudio, ha collaborato come di consueto, con le altre forze in campo convinta che la sinergia di intenti possa produrre i migliori frutti. Durante l'autunno e l'inverno saranno organizzate attività per la raccolta fondi che serviranno per la stagione 2027 e l'acquisto di nuovi presidi, per il miglioramento continuo del servizio offerto. Prima di concedersi un periodo di riposo, l'associazione «Amici di Claudio» ha organizzato sabato scorso la «Seven Swim Race» a Colico, rinviata lo scorso 22 agosto.



## UNA DOMENICA DI FESTA PER L'INIZIO DELLE ATTIVITÀ ALL'ORATORIO DI PIANTEDO

**C**onsueta inaugurazione dell'anno catechistico all'Oratorio San Daniele Comboni di Piantedo nella giornata di domenica 27 settembre. Una consuetudine per quest'iniziativa della Comunità pastorale «Madonna della speranza», formata dalle parrocchie di Andalo, Delebio, Rogolo e Piantedo giunta alla sua 27<sup>a</sup> edizione che ha le sue radici già quando il paese della Bassa Valtellina aveva un proprio parroco. Ad aprire la giornata, la celebrazione della Messa nella chiesa di santa Maria Nascente a Piantedo, celebrata da don Angelo Mazzucchi, responsabile della Comunità pastorale e dal collaboratore parrocchiale, don Eugenio Bulanti. Poi il trasferimento in Oratorio per degustare a tavola polenta tara-

gna cucinata dal gruppo Alpini di Piantedo, spezzatino, costine, dolce e caffè. Un successo confermato quello delle presenze, stimate in 200 persone, tanto da costringere gli organizzatori a sospendere le prenotazioni con alcuni giorni di anticipo. Nel pomeriggio, tutti nel grande cortile della struttura voluta fortemente dall'allora parroco, don Silvano De Giobbi per partecipare ai giochi proposti nell'ambito del progetto «Circoliamo», sostenuto da Fondazione Cariplo e che si basa su prove di equilibrio e giocoleria per i più piccoli. La merenda, offerta dagli organizzatori a base di pane e Nutella ha concluso, sempre in allegria la festa di apertura. Giornata che rappresenta la prima di tante altre che verranno proposte



all'Oratorio di Piantedo, dal nutrito gruppo di volontari composto in particolare da mamme. In programma ci sono già i laboratori per allestire le decorazioni natalizie a inizio dicembre, la festa dell'Epifania per attendere l'arrivo della Befana e poi sarà tempo di prepararsi alla sfilata di Carnevale a febbraio e alla caccia alle uova in occasione della Pasqua 2027.

FATTI E MISFATTI

# Una scuola da preservare

DIRETTORE.RIVA@LIBERO.IT

**D**a pochi giorni milioni di alunni sono tornati sui banchi di scuola. Una società che punta sul futuro cerca con ogni mezzo di far funzionare questa istituzione che aiuta le nuove generazioni a crescere con dei valori condivisi e delle conoscenze che servono ad affrontare la vita. In questi giorni hanno suscitato varie reazioni interventi di politici di primo piano. Possiamo ritenere un documento base il discorso del presidente Sergio Mattarella nella inaugurazione dell'anno scolastico all'istituto onnicomprensivo "Sergio Marchionne" di Amatrice. Nel 2016 il terremoto ha raso al suolo questo paese, la ricostruzione è partita dalla scuola. Mattarella ha messo in evidenza alcuni principi che sono il cardine dell'istituzione scolastica. Ha esordito dicendo che "la scuola è la più efficace leva di integrazione per chi viene da altri paesi e per i giovani nati in Italia che sono figli di emigrati". Ha citato l'art. 34 della

Costituzione: "La scuola è aperta a tutti". I bambini e i ragazzi che vivono nel nostro paese hanno diritto all'istruzione gratuita. Ha proseguito dicendo che questa istituzione "deve stabilire legami, conquistare la fiducia delle famiglie, aiutare a non formare ghetti, a non alzare barriere, a rendere più sicure le nostre comunità, a unire e non lacerare, superando i muri della diffidenza e della incommunicabilità. La scuola è chiamata a produrre coesione sociale". Per questo deve combattere ogni forma di violenza, anche quella dei genitori verso gli insegnanti che le cronache qualche volta ci propongono. È il tradimento del loro compito educativo, sottraendosi alla indispensabile alleanza con gli insegnanti. Ha ricordato le violenze anche tra gli alunni, come il bullismo che infierisce sui più deboli causando umiliazione e disaffezione. E' un bel programma che coinvolge insegnanti, famiglie e alunni. Purtroppo, le cose non funzionano sempre così bene. Negli stessi giorni le cronache hanno

parlato di un fatto drammatico. Un ragazzo di 13 anni ha affrontato la sua insegnante con uno spray al peperoncino; quindi, l'ha ferita in maniera grave con un coltello. Il movente sembra che sia una ritorsione per un debito scolastico che l'alunno dovesse colmare. Tutta l'operazione è stata filmata con una telecamera piazzata sul casco e trasmessa in diretta da una famosa piattaforma. Alcuni spezzoni sono stati ripresi dai telegiornali. Lascia basiti il filmato della preparazione immediata dell'aggressione: nel bagno della scuola sembra di vedere un guerriero che si veste per andare alla guerra; invece, è un ragazzo che indossa un casco con una telecamera montata, intento a nascondere un pugnale nella cinta dei calzoni, e impugna nella mano una bombolletta spray al peperoncino. Il nemico da sconfiggere è una donna inerme che ha dedicato la sua vita all'educazione dei ragazzi. Siccome questi casi si ripetono, gli esperti cercano di dare delle spiegazioni. Secondo

il prof. Crepet da alcuni anni esiste un patto scellerato tra famiglia e scuola: nessun alunno deve essere bocciato o deve recuperare dei debiti, per cui al primo esito negativo, il ragazzo reagisce in maniera sconsiderata. I bambini non giocano più in gruppo, quindi non imparano a perdere. Qualcuno consiglia di mettere all'entrata della scuola il metal detector per impedire di introdurre coltelli, ma questo sarebbe un segnale evidente del fallimento della funzione educativa. A gettare benzina sul fuoco ci ha pensato la presidente del Consiglio che ha ripreso una vecchia circolare e l'ha trasformata in decreto-legge: in ogni classe non ci deve essere più del 30% di alunni stranieri per una migliore integrazione, e nessuno può indossare il burqa. Il principio è buono, ma nelle zone con una presenza alta di immigrati, che di solito hanno molti figli, dove li mettiamo?

DON TULLIO SALVETTI

LETTERE AL DIRETTORE

DIRETTORE.RIVA@LIBERO.IT

# L'insensatezza del suicidio assistito

**E**gr. direttore, ho sempre letto ciò che Il Settimanale ha pubblicato sul tema dell'eutanasia, compresa l'ultima pagina dell'ultimo numero [cfr. Il Settimanale n. 34 del 17 settembre, n.d.r.]. A mio parere continuiamo a guardare il dito e non la luna. Propongo due riflessioni. (1) Perché lodiamo e premiamo il carabiniere o carabiniere di turno che, parlando, dissuade l'aspirante suicida che vuole gettarsi da un ponte? In questa fase storica, stiamo discutendo di "accettare" il suicidio, dandogli anche una assistenza pratica e legale da parte di un'altra persona! Siamo a livello di sdoppiamento della personalità. Contraddizioni enormi! (2) Le norme di legge che permettono la azione collaborativa al suicidio di un'altra persona sono state introdotte quasi solo negli Stati che hanno raggiunto un certo benessere e hanno uno stato sociale evoluto. Considerando che lo "stato sociale" costa molto in termini economici, viene il dubbio (per me è una certezza) che una legislazione che permette il suicidio assistito abbia motivazioni macro-economiche. E, in un futuro non breve, sorgerà una spinta sociale e culturale ad ampliare e incentivare il suicidio. Senza mai ammettere le sottostanti motivazioni economiche. Il tutto ammantato, coperto, nascosto, sotto la spinta di un concetto "moderno" di libertà. L'ampliamento della casistica legislativa permissiva è dimostrata dalla evoluzione delle legislazioni su divorzio e aborto. Per non parlare del superuomo digitale che il nuovo potere mondiale preconizza. Potere sostenuto da politici che si asseriscono cattolici. Quanto rimpiangeremo il confronto fra capitalismo e socialismo! Al confronto

dell'oggi, erano dissertazioni fra "anime belle". Propongo che Santa Madre Chiesa, maestra invitata a cogliere i "segni dei tempi" di giovannea memoria sappia scegliere ciò che di buono ed evangelico ci dicono i molti segni, e sappia separare e denunciare i segni che sono contro l'uomo, la sua essenza, la sua natura, i suoi istinti (personali e di specie). Facendosi aiutare dall'antropologia.

RENATO LATINI  
Lavena Ponte Tresa

**C**aro Renato, condivido totalmente il tuo secondo ragionamento. L'enorme rischio di un'apertura legislativa al suicidio assistito è esattamente quello che paventi tu: che cioè, sotto la pressione di fattori economici, a cominciare dall'insostenibilità della spesa sanitaria pubblica (anziani e malati «costano», specie se cronici), si scivoli silenziosamente dal «diritto di morire», da parte del malato, al suo «dovere di morire». Una volta divelto l'argine morale e giuridico che vieta il suicidio assistito, sarà prevedibilmente inevitabile scivolare verso una società che non si impegna più di tanto a curare le persone fragili e anziane; e nella quale saranno gli stessi fragili e anziani ad arrendersi anzitempo, senza troppo lottare. Una deriva più certa che probabile: lo dimostrano non solo i casi gemelli del divorzio e dell'aborto (casi ovviamente differenti dal suicidio assistito, ma identici nella dinamica socio-culturale implicata), ma anche l'evoluzione legislativa di quei Paesi (ad esempio l'Olanda e il Belgio) che per primi si sono avventurati lungo il crinale dell'eu-



tanasia. Ti rettifico invece sul primo ragionamento: eviterei il paragone con quanto facciamo - dobbiamo fare - normalmente di fronte ad un aspirante suicida. E' ovvio che, di fronte a chi volesse buttarsi dal ponte e gettarsi sotto un treno, è un preciso obbligo etico e giuridico, per chiunque (non soltanto le forze dell'ordine) di provare a dissuaderlo; e che, viceversa, l'eventuale istigazione o collaborazione al gesto suicida costituirebbero un reato penale (art. 580 Codice Penale). Ma, come ha chiarito la Corte Costituzionale italiana (sentenza 242 del 2019), questo caso tipico di suicidio non è sovrapponibile a quello della persona gravemente ammalata, e in preda a dolori non facilmente contenibili con le risorse dell'analgesia: in questo specifico

caso - ha sentenziato la Corte - la collaborazione (medica, clinica) al suicidio non deve essere punita. Non ci aiuta, quindi, il fatto di istituire un parallelo fra il suicidio generico e il suicidio clinico. Anzi, si tratterebbe di un ragionamento facilmente contestabile. Semmai si tratterà di rimarcare i rischi della depenalizzazione del suicidio assistito (appunto il tuo secondo ragionamento), e di indicare la via della medicina palliativa come risposta vera e non disumana alla domanda di morte nei casi drammatici. Una risposta, peraltro, che la stessa Corte Costituzionale indica come prioritaria («pre-requisito») rispetto ad ogni eventuale e successiva offerta di collaborazione medica al suicidio clinico.

**il Settimanale**

DIRETTORE RESPONSABILE:

MONS. ANGELO RIVA

REDAZIONE:

MARCO GATTI (MARKOGATTI@GMAIL.COM)

ENRICA LATTANZI (ENRICA.LATTANZI@GMAIL.COM)

MICHELE LUPPI (LUPPIMICHELE@GMAIL.COM)

Registrazione Tribunale di Como  
numero 24/76 del 23.12.1976



Questo giornale è associato alla FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana).

Editrice de Il Settimanale della Diocesi Soc. Coop. a r.l.

Sede (direzione, redazione e amministrazione):

Viale Cesare Battisti, 8 - 22100 Como

TELEFONO 031-035.35.70

E-MAIL REDAZIONE setcomo@tin.it

E-MAIL SEGRETERIA settimanaledelladiocesi1@virgilio.it

settimanalediociesi@libero.it

conto corrente postale n. 20059226 intestato a:

Editrice de Il Settimanale della Diocesi di Como, oppure

con bonifico bancario:

iban IT11P0623010996000046635062 su Credit Agricole

Redazione di Sondrio: Via Gianoli, 18 - 23100 Sondrio

E-MAIL setsondrio@tin.it

Prezzo abbonamenti 2026: Rinnovo euro 60. Nuovo abbonato euro 50

Stampa: CISCRA S.P.A. - Villanova del Ghebbo (Ro)

Progetto Grafico: ICONA di Ottavio Sosio

Pubblicità: Segreteria - TELEFONO 031-035.35.70

INFORMATIVA PER GLI ABBONATI

La società Editrice de il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., Titolare del trattamento, tratta i dati in conformità al "Regolamento Europeo 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al Trattamento dei Dati Personali, nonché alla libera circolazione di tali dati".

Il Titolare del trattamento dei dati raccolti è Editrice de il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., viale C. Battisti, 8 - 22100 Como, Partita IVA 01157040138, contattabile telefonicamente allo 031.0353570 o all'indirizzo mail settimanaledelladiocesi1@virgilio.it. Oggetto del trattamento possono essere dati personali quali dati identificativi, dati di contatto e dati contabili. I dati personali

degli abbonati sono trattati dal Titolare per finalità connesse ad obblighi di legge. L'abbonato ha sempre diritto a richiedere al Titolare l'accesso ai Suoi dati, la rettifica o la cancellazione degli stessi, la limitazione del trattamento o la possibilità di opporsi al trattamento, di richiedere la portabilità dei dati, di revocare il consenso al trattamento facendo valere questi e gli altri diritti previsti dal GDPR tramite semplice comunicazione al Titolare. L'interessato può proporre reclamo anche a un'autorità di controllo. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo: [www.settimanalediociesidicomo.it](http://www.settimanalediociesidicomo.it)

"Il Settimanale Della diocesi di Como" percepisce i contributi pubblici all'editoria e ha aderito tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.



*Padre Christophe Lebreton, uno dei diciannove martiri di Algeria, il più giovane tra i monaci di Thibirine, fu ospite all'eremo di san Benedetto in Valperlana dal 1° al 4 ottobre 1987, prima di ripartire per l'Algeria qualche giorno più tardi. Fu ucciso trent'anni fa, il 21 maggio 1996.*

DIOCESI DI COMO

# Chiamati due volte

I martiri di Algeria e la Diocesi di Como

**9-10 ottobre 2026**

*«Il nostro mondo ha bisogno di credenti così,  
di uomini e donne di fede, assetati di giustizia e di unità»*

*Leone XIV, Visita al monumento dei martiri Maqam Echahid, Algeri, 13 aprile 2026*



## con Alessandro Banfi

*Giornalista, autore e docente*

*Curatore della mostra "Chiamati due volte. I martiri di Algeria"*

### PROGRAMMA

COMO - CENTRO PASTORALE CARD. FERRARI

**9 ottobre 2026, ore 20.45-22.15**

Introduzione

*don Michele Gianola, direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale delle vocazioni (CEI)*

Saluto

*S.Em.za il card. Oscar Cantoni, vescovo di Como*

I martiri di Algeria

*e la visita apostolica di papa Leone XIV*

*Alessandro Banfi*

Conclusione

*Paolo Bustaffa, giornalista*

### TREMEZZINA - SANTUARIO DEL SOCCORSO

**10 ottobre 2026**

*In mattinata, apertura dell'eremo di san Benedetto in Valperlana*

*A cura dell'Associazione Amici di san Benedetto*

**ore 16.00 - 18.00**

Introduzione

*don Sergio Tettamanti, rettore del Santuario della Beata Vergine del Soccorso*

Presentazione

*don Michele Gianola, Direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale delle vocazioni (CEI)*

*«Chiamati due volte. I martiri di Algeria»*

*Alessandro Banfi*

*A seguire, momento di fraternità presso la locanda del Soccorso*



Diocesi di Como